



## **REGIONE ABRUZZO**

**Servizio di Collegamento con l'U.E.**

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: [rp.bruxelles@regione.abruzzo.it](mailto:rp.bruxelles@regione.abruzzo.it)



### ***NOTIZIE DALL'UNIONE EUROPEA***

Numero 39/n

9 novembre 2005

*Selezione di notizie flash di interesse per la Regione Abruzzo*

## **CONCLUSIONI DEL CONSIGLIO AFFARI GENERALI E RELAZIONI ESTERNE (7 novembre 2005)**

### **Prospettive finanziarie, la Presidenza britannica spera di raggiungere un'intesa entro dicembre**

Prospettive finanziarie 2007-2013, influenza aviaria, Medio Oriente, Balcani, Iran, immigrazione e asilo sono i temi principali affrontati dai ministri europei riuniti ieri a Bruxelles per il Consiglio Affari generali e Relazioni esterne.

#### **Prospettive finanziarie 2007-2013**

Il Consiglio ha identificato le aree su cui è necessario concentrarsi per poter raggiungere un accordo nel corso del vertice del 15 e 16 dicembre. Si tratta, secondo una nota della Presidenza britannica, della struttura della spesa, dell'ammodernamento del budget con la previsione di scadenze per la sua revisione e del sistema delle risorse proprie dell'Unione. Su questi punti continueranno le consultazioni bilaterali avviate dalla Presidenza dopo il mancato accordo nel luglio scorso. Entro il vertice di dicembre, infine, la Commissione fornirà maggiori informazioni sul funzionamento del fondo per contenere gli effetti negativi della globalizzazione, proposto al Consiglio europeo del 27 ottobre.

#### **Influenza aviaria**

I ministri europei hanno discusso delle misure necessarie per impedire l'ulteriore diffusione del virus tanto nel territorio dell'Ue quanto nei paesi terzi. Confermando le conclusioni del Consiglio informale dei ministri della Salute, i venticinque hanno affermato la necessità di coordinamento fra gli Stati membri oltre che di un chiaro e costante scambio di informazioni. Consensi anche per l'intenzione della Commissione di adottare entro il 9 dicembre due comunicazioni contenenti un piano di prevenzione e reazione a un'eventuale pandemia e un piano generico sulle emergenze sanitarie. Il Consiglio ha inoltre espresso soddisfazione per l'avvio di un programma destinato all'assistenza dei paesi terzi e ha ribadito la necessità di una stretta collaborazione con l'Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO), l'Organizzazione internazionale per la salute animale (OIE) e l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS).

#### **Medio Oriente**

Il Consiglio ha deciso di lanciare una missione di polizia nei territori palestinesi nell'ambito della Politica europea di sicurezza e difesa. La missione ha l'obiettivo di supportare l'Autorità palestinese nell'organizzazione di strutture di polizia stabili ed efficienti. In particolare l'Ue intende offrire, sulla base di un accordo fra le parti interessate, la sua assistenza nella gestione delle frontiere di Gaza.

#### **Balcani occidentali**

Il Consiglio ha confermato la volontà dell'Ue di partecipare attivamente al processo politico di definizione del futuro status del Kosovo. Sono state inoltre sollecitate le misure necessarie per l'apertura dei negoziati per un Accordo di stabilizzazione e associazione con la Bosnia Herzegovina.

#### **Iran**

Nuova condanna per le dichiarazioni del Presidente Ahmedinejad contro lo Stato di Israele. Sulla questione nucleare, il Consiglio ha ribadito la preoccupazione dell'Europa in merito alla ripresa dei piani

per la trasformazione dell'uranio e ha invitato il governo del paese ad applicare le misure indicate nella risoluzione dell'Agenzia internazionale dell'energia atomica del 24 settembre. Il Consiglio è comunque convinto che la questione possa essere risolta solo per vie diplomatiche.

## **Immigrazione e asilo**

Il Consiglio ha espresso sostegno per la comunicazione della Commissione del 1° settembre 2005 sui Programmi regionali di protezione, riconosciuti come un modo per assistere chi richiede protezione internazionale quanto più possibile in prossimità dei luoghi di provenienza. Lo sviluppo di questi programmi, hanno ricordato i venticinque, richiederà una stretta collaborazione con i paesi di origine e di transito, oltre che un approccio articolato su un piano generale e su uno regionale. Fondamentale sarà infine l'intesa con l'Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR) e con le altre organizzazioni internazionali interessate.

### **Link utili :**

- **I documenti relativi al Consiglio Affari generali e relazioni esterne sulla sito della Presidenza britannica :**

<http://www.eu2005.gov.uk/servlet/Servlet?pagename=OpenMarket/Xcelerate/ShowPage&c=Page&cid=1107293391098&a=Karticle&aid=1115136025893>

- **Affari generali, le conclusioni del Consiglio del 7/11/2005 :**

[http://ue.eu.int/ueDocs/cms\\_Data/docs/pressData/en/gena/86849.pdf](http://ue.eu.int/ueDocs/cms_Data/docs/pressData/en/gena/86849.pdf)

- **Relazioni esterne, le conclusioni del Consiglio del 7/11/2005 :**

[http://ue.eu.int/ueDocs/cms\\_Data/docs/pressData/en/gena/86850.pdf](http://ue.eu.int/ueDocs/cms_Data/docs/pressData/en/gena/86850.pdf)

*(Commissione europea - Consiglio europeo – Presidenza britannica – 8 novembre 2005)*

## **VERSO UNA MAGGIORE TRASPARENZA DELLE ISTITUZIONI UE**

Chi sono i destinatari dei fondi comunitari? Quale influenza hanno le lobby? Quali regole deontologiche devono seguire i dirigenti delle istituzioni europee? Sono solo alcune delle domande più frequenti che i cittadini si pongono su “Bruxelles”. Il collegio dei commissari ha quindi deciso di lanciare una “iniziativa europea di trasparenza”, che si iscrive in una **logica complementare al “Piano D” per la democrazia**, il dialogo e il dibattito.

Entro l'inizio del 2006, la Commissione pubblicherà un **Libro verde** per avviare un dibattito con le parti interessate sulle modalità per **migliorare la trasparenza in materia di gestione dei fondi europei** (per consentire ai contribuenti di controllare come vengono spesi i loro soldi), consultazione della società civile, ruolo delle lobby e delle ONG nel processo decisionale comunitario.

Il miglioramento della trasparenza, che è uno dei principali obiettivi strategici della Commissione Barroso, è infatti una condizione essenziale per la legittimità di qualunque amministrazione moderna e un elemento determinante per la fiducia dei cittadini europei nelle proprie istituzioni pubbliche.

Negli ultimi anni la Commissione europea ha compiuto notevoli progressi in materia di apertura e trasparenza, in particolare con la pubblicazione del **Libro bianco del 2001 sulla governance europea**, **l'elaborazione di precise regole deontologiche** grazie al nuovo statuto dei funzionari, la definizione di codici di condotta (come il codice di buona condotta amministrativa, che regola i rapporti tra la Commissione e il pubblico, il codice di condotta dei membri della Commissione e l'obbligo per questi ultimi di rendere pubbliche le dichiarazioni sugli interessi finanziari) e di regole chiare in materia di accesso ai documenti, e la messa a disposizione di informazioni dettagliate in materia di comitati e gruppi di esperti.

Ulteriori miglioramenti sono però necessari. Per questo la Commissione intende **avviare un dibattito con le altre istituzioni europee** ed estenderlo a tutte le parti interessate. Dai sondaggi emerge infatti che la fiducia dei cittadini nelle singole istituzioni europee ha un andamento più o meno simile: le istituzioni conquistano o perdono la fiducia dell'opinione pubblica nello stesso momento.

Un'iniziativa di trasparenza, per essere credibile, deve quindi essere portata avanti da tutte le istituzioni. Nelle intenzioni, le discussioni interistituzionali dovrebbero portare alla **definizione di un quadro deontologico comunitario**. Da parte sua la Commissione intende adottare alcune azioni concrete per rendere più trasparente il suo operato nei confronti dei cittadini europei.

**Link utili :**

- **Il sito dedicato all'iniziativa europea di trasparenza:**

[http://europa.eu.int/comm/commission\\_barroso/kallas/transparency\\_en.htm](http://europa.eu.int/comm/commission_barroso/kallas/transparency_en.htm)

- **Il documento adottato dalla Commissione :**

[http://europa.eu.int/comm/commission\\_barroso/kallas/doc/etik-communication\\_en.pdf](http://europa.eu.int/comm/commission_barroso/kallas/doc/etik-communication_en.pdf)

*(Commissione europea - 9 novembre 2005)*

**VISITA UFFICIALE A ROMA DEL COMMISSARIO UE  
PETER MANDELSON RESPONSABILE PER IL COMMERCIO  
(11 novembre 2005)**

**Il Commissario Peter Mandelson**, responsabile per il commercio, sarà per la prima volta in visita ufficiale a Roma questo venerdì 11 novembre 2005.

Incontrerà il **ministro dell'Industria Claudio Scajola** e il **ministro dell'Economia Giulio Tremonti**, con cui discuterà, tra l'altro, sullo stato dei negoziati dell'Agenda di Doha per lo Sviluppo. E' previsto anche un incontro con il **sindaco di Roma Walter Veltroni** e una cena con il presidente di Confindustria **Luca Cordero di Montezemolo**.

Il Commissario Mandelson è responsabile della politica commerciale dell'Unione europea e deve negoziare a nome dei 25 Stati membri. Essendo l'Ue una potenza commerciale mondiale e il più grande mercato al mondo, la sua politica commerciale contribuisce in modo significativo all'evoluzione dell'economia mondiale.

L'obiettivo del Commissario è quello di promuovere una maggiore prosperità e giustizia sociale, attraverso un'apertura commerciale basata su regole precise, rendendo i benefici degli scambi commerciali accessibili a tutti, compresi i più poveri.

Nel 2005 molto dipenderà dalla riuscita dell'**Agenda di Doha per lo Sviluppo**, che mira ad ampliare le opportunità per il commercio mondiale. Lavorando con i partner internazionali nell'ambito dell'OMC, il ruolo dell'Europa è fondamentale.

Attualmente il Commissario è impegnato nei negoziati del Doha Round.

**Per maggiori informazioni:**

- **Il sito del Commissario Mandelson :**

[http://europa.eu.int/comm/commission\\_barroso/mandelson/index.htm](http://europa.eu.int/comm/commission_barroso/mandelson/index.htm)

- **L'Agenda di Doha per lo Sviluppo :**

[http://europa.eu.int/comm/trade/issues/newround/doha\\_da/index\\_en.htm](http://europa.eu.int/comm/trade/issues/newround/doha_da/index_en.htm)

*(Commissione europea - 10 novembre 2005)*

## UNIONE EUROPEA / CINA

### LO STATO DEI NEGOZIATI SUL COMMERCIO

Il 4 novembre a Bruxelles si è tenuto un incontro tra il **Ministro cinese del commercio Bo Xilai**, il **Commissario europeo al commercio Peter Mandelson** e quello **alle relazioni esterne e alla politica di vicinato Benita Ferrero-Waldner**. Nel corso degli incontri bilaterali e di una riunione formale del Comitato congiunto per l'economia e il commercio Ue-Cina, la Commissione e i rappresentanti del paese asiatico hanno discusso di molti aspetti delle relazioni bilaterali.

I negoziati si sono concentrati sulla stretta **cooperazione tra la Commissione e la Cina in venti aree di dialogo** che spaziano dall'ambiente all'energia, dall'educazione ai diritti di proprietà intellettuale. Le due parti si sono impegnate a lavorare insieme per migliorare l'accesso delle società europee al mercato cinese e la protezione dei diritti di proprietà intellettuale in Cina per dare maggiore fiducia agli investitori europei. I colloqui hanno posto la questione delle elevate tariffe cinesi sui ricambi di automobili europee, un problema importante per gli esportatori Ue.

L'esecutivo europeo continua inoltre a **lavorare con la Cina perché rispetti i criteri tecnici per il passaggio a un'economia di mercato**. In questa direzione sono stati realizzati importanti progressi e venerdì la Commissione ha proposto di intensificare le discussioni sulla materia, come già deciso nel corso del Summit Ue-Cina di settembre.

Essendo uno dei paesi in via di sviluppo più avanzati del mondo e un forte esportatore, la Cina ha anche un **ruolo cruciale nei negoziati commerciali nell'ambito dell'Agenda di Doha per lo Sviluppo**. L'Ue e la Cina hanno discusso la recente offerta europea sull'accesso al mercato agricolo e il loro reciproco interesse alla realizzazione di progressi bilanciati e ambiziosi in tutte le aree di negoziato per assicurare un incontro ministeriale di successo a Hong Kong.

Nel corso del Comitato congiunto il commissario Mandelson e il ministro Bo Xilai hanno siglato un **accordo bilaterale su un pacchetto di misure** che mira a compensare la Cina per i prodotti che hanno subito delle perdite in seguito all'allargamento dell'Unione. Entrambe le parti hanno sottolineato che questo accordo riflette pienamente le regole OMC e apporta reciproci benefici in modo bilanciato.

La Commissione vuole preparare una **comunicazione sulle relazioni commerciali dell'Europa con la Cina all'inizio del 2006**. Le due parti hanno concordato di considerare il modo in cui un nuovo Accordo quadro tra l'Ue e la Cina potrebbe meglio riflettere i cambiamenti economici e strategici nelle relazioni bilaterali degli ultimi due decenni.

**Il commercio Ue-Cina si appresta a raggiungere un nuovo record nel 2005:** 200 miliardi di euro, rispetto ai 175 del 2004. Il 12,5% delle importazioni europee, del valore di 127 miliardi di euro, provengono dalla Cina. Il 90% è rappresentato da manufatti; circa la metà di tutte le importazioni sono macchinari e veicoli. L'Europa è il maggiore partner commerciale della Cina.

La Cina riceve circa il 5% delle esportazioni europee, per un valore di 48 miliardi di euro. I maggiori esportatori europei verso la Cina sono la Germania (21 miliardi di euro), la Francia (5,4 miliardi di euro) e l'Italia (4,4 miliardi di euro). Queste esportazioni sono rappresentate soprattutto da manufatti, inclusi i tessili. Le esportazioni europee verso la Cina stanno crescendo in fretta, soprattutto in aree come i beni di lusso, di cui l'Europa ha il 25% del mercato cinese.

- **Le relazioni Ue-Cina sul sito della Dg Commercio :**

[http://europa.eu.int/comm/trade/issues/bilateral/countries/china/index\\_en.htm](http://europa.eu.int/comm/trade/issues/bilateral/countries/china/index_en.htm)

*(Commissione europea – 7 novembre 2005)*

## **PICCOLE E MEDIE IMPRESE**

### **LA COMMISSIONE EUROPEA PROPONE UNA NUOVA POLITICA UE PER AUMENTARE LA COMPETITIVITA' DELLE PMI EUROPEE**

Nell'Unione europea esistono 23 milioni di piccole e medie imprese (PMI), che rappresentano un importante serbatoio di posti di lavoro, di capacità imprenditoriali, di innovazione e una fonte di coesione economica e sociale. Per questo motivo la Commissione europea ha proposto il 10 novembre una nuova politica per le piccole e medie imprese europee, più pragmatica, più partecipativa e di più ampia portata, che attraverso il **rafforzamento delle sinergie tra i vari settori e l'instaurazione di un vero e proprio partenariato tra le azioni dell'Unione europea e quelle degli Stati membri** contribuirà a rendere le PMI più competitive, razionalizzando gli strumenti della politica comunitaria.

**La Commissione propone di integrare il principio "pensare prima in piccolo"** in tutte le politiche, sia a livello nazionale che comunitario, in modo da adattare meglio alle esigenze delle PMI. Un altro aspetto di fondamentale importanza per le PMI è il miglioramento della qualità della legislazione. La Commissione si impegna a semplificare le norme in vigore e a fare in modo che la legislazione futura non limiti il potenziale di crescita e di innovazione delle PMI. Per ridurre il deficit di informazione tra le istituzioni europee e le imprese, la comunicazione sollecita un dialogo più regolare e strutturato con i rappresentanti delle PMI.

**Il vicepresidente della Commissione Günter Verheugen** ha dichiarato: “Le piccole e medie imprese svolgono un ruolo fondamentale per la crescita e l’occupazione nell’Unione europea. Dobbiamo aiutarle creando le condizioni adatte per favorire il loro sviluppo e promuovendo una cultura più favorevole all’iniziativa imprenditoriale”.

**Le PMI europee sono fondamentali per promuovere i due obiettivi principali del partenariato di Lisbona per la crescita e l’occupazione:** una crescita più sostenuta e un maggior numero di posti di lavoro più qualificati. Le piccole e medie imprese sono una parte importante dell’economia europea: nell’Unione europea esistono infatti circa 23 milioni di PMI, che offrono 75 milioni di posti di lavoro e rappresentano il 99% del totale delle imprese. Inoltre, esse costituiscono una componente fondamentale dell’industria europea: in alcuni settori industriali (ad esempio tessile, edilizia, industria del mobile) offrono infatti fino all’80% dei posti di lavoro.

Il nuovo approccio della Commissione prevede **un unico quadro strategico coerente per le azioni dell’Unione europea a favore delle PMI e pone l’accento su una più sistematica consultazione e cooperazione con le organizzazioni rappresentative delle piccole e medie imprese**, per favorire la loro partecipazione al processo di definizione delle politiche sin dalle prime fasi, in modo da poter contare sulla loro esperienza e accrescere il loro impegno e il loro coinvolgimento nel processo.

**La Commissione propone una serie di azioni specifiche in cinque settori:**

1. **Promuovere l’imprenditorialità e le competenze**, in particolare attraverso azioni volte ad assicurare il buon esito della successione d’impresa, a facilitare l’adattamento dei lavoratori alle esigenze del mercato del lavoro e a promuovere le capacità imprenditoriali. Per colmare la carenza di competenze qualificate, tutti i partner, e in particolare le imprese, dovranno essere coinvolti nello sviluppo e nella definizione di corsi e metodologie di formazione. La Commissione invita gli Stati membri a riesaminare le politiche nazionali in materia di istruzione e formazione per renderle più “reattive” ai cambiamenti attuali e futuri del mercato del lavoro.

2. **Migliorare l’accesso delle PMI ai mercati**, anche tramite azioni dirette a promuovere la loro partecipazione agli appalti pubblici e all’attività di standardizzazione. La Commissione intende proporre nuove iniziative per favorire la partecipazione delle PMI alla cooperazione tra imprese e agli incontri per la ricerca di potenziali partner, soprattutto nelle regioni di confine.

3. **Ridurre gli oneri burocratici**, integrando il principio “pensare prima in piccolo” in tutte le politiche dell’Unione europea e semplificando le regole e la legislazione, ad esempio per quanto riguarda gli aiuti di Stato o la partecipazione delle PMI ai programmi comunitari. La Commissione esaminerà la dimensione relativa alle piccole e medie imprese in sede di valutazione dell’impatto della legislazione comunitaria e farà in modo che le esigenze delle PMI siano prese in considerazione adeguatamente e in maniera sistematica, attraverso la previsione di periodi di transizione più lunghi, minori spese, obblighi semplificati in materia di trasmissione delle relazioni e, in alcuni casi, l’esenzione dalle norme comunitarie.

4. **Migliorare il potenziale di crescita delle PMI**, in particolare attraverso azioni dirette a rafforzare la loro capacità di innovazione e ricerca e ad accrescere il sostegno finanziario attualmente loro concesso. La Commissione intende adottare ulteriori misure per promuovere e facilitare la partecipazione delle piccole e medie imprese al Settimo programma quadro di ricerca e accordare un sostegno specifico alle PMI nel campo dei diritti di proprietà intellettuale, attraverso le reti comunitarie di sostegno alle imprese.

5. **Rafforzare il dialogo e la consultazione con i rappresentanti delle PMI**, in particolare attraverso azioni dirette alla creazione di panel delle PMI, per acquisire il parere delle piccole e medie imprese in



determinati settori del processo di definizione delle politiche comunitarie, e attraverso un premio europeo delle imprese (“European Enterprise Awards”), per promuovere l'imprenditorialità e favorire lo scambio delle migliori pratiche a livello regionale. La Commissione intende creare un meccanismo di consultazione semplice e rapido (“panel delle PMI”) tramite la rete Euro Info Centre, in modo da acquisire il parere delle piccole e medie imprese in specifici settori del processo di definizione delle politiche comunitarie.

Nel settembre 2005 uno **studio Eurobarometro Flash** ha sondato l'opinione di 3047 manager di piccole e medie imprese europee sul tema dell'accesso al finanziamento. Secondo lo studio, che ha esaminato la situazione finanziaria delle PMI, la loro crescita e le prospettive di sviluppo, il ricorso agli strumenti finanziari e altri temi, il 42% delle PMI ritiene meno facile di qualche anno fa l'accesso ai prestiti bancari.

**Documenti utili :**

- **La comunicazione adottata dalla Commissione:**

[http://europa.eu.int/comm/enterprise/entrepreneurship/docs/com\\_2005\\_en.pdf](http://europa.eu.int/comm/enterprise/entrepreneurship/docs/com_2005_en.pdf)

- **L'Eurobarometro Flash del settembre 2005 “Access to finance for SME:**

[http://europa.eu.int/comm/enterprise/entrepreneurship/financing/docs/sme\\_access\\_to\\_finance\\_survey\\_report\\_2005.pdf](http://europa.eu.int/comm/enterprise/entrepreneurship/financing/docs/sme_access_to_finance_survey_report_2005.pdf)

*(Commissione europea - 26 ottobre 2005)*

**SETTORE FINANZIARIO**

**LA COMMISSIONE UE PRESENTA UN'ANALISI PRELIMINARE  
SU OSTACOLI ALLE FUSIONI E ALLE ACQUISIZIONI TRANSFRONTALIERE**

La Commissione europea ha presentato al **Consiglio dei ministri dell'economia e delle finanze (ECOFIN)** un'analisi preliminare dei motivi del basso numero di concentrazioni transfrontaliere finora registrate nel settore finanziario a livello comunitario. Un'inchiesta avviata tra gli operatori del settore nell'aprile 2005 è servita ad identificare i principali ostacoli; l'analisi permetterà ora di chiarire cosa è necessario fare per superarli.

**Il commissario per il mercato interno e i servizi Charlie McCreevy** ha dichiarato: “La concentrazione transfrontaliera nel settore finanziario è debole rispetto ad altri settori. Malgrado i principi della libera circolazione dei capitali e della libertà di stabilimento, che sono alla base del mercato unico, le istituzioni finanziarie che intendono realizzare concentrazioni transfrontaliere incontrano troppi ostacoli. In molti casi, le argomentazioni economiche non sono abbastanza convincenti. Considerata la concorrenza sempre più agguerrita a livello mondiale, non possiamo permetterci di avere 25 mercati di medie dimensioni dominati da campioni di seconda categoria. Vogliamo realizzare finalmente le economie di scala che un mercato europeo di 450 milioni di persone può offrire e a tal fine dobbiamo eliminare gli ostacoli individuati.”

**Per comprendere i motivi del basso numero di concentrazioni transfrontaliere**, la Commissione ha realizzato un'inchiesta tra gli operatori del settore. Per la stragrande maggioranza degli intervistati il principale ostacolo è rappresentato dalla mancanza di sinergie di costo transfrontaliere, imputabili



secondo gli operatori a tre motivi: a) la mancata integrazione del mercato interno dei prodotti finanziari al dettaglio; b) le implicazioni delle diverse norme e prassi in materia di vigilanza per i grandi gruppi finanziari transfrontalieri e c) gli ostacoli alla riorganizzazione delle società su base paneuropea.

Gli intervistati hanno inoltre evidenziato un ambiente sfavorevole se non addirittura ostile alle transazioni transfrontaliere nel settore finanziario, menzionando da ultimo anche la riluttanza individuale di consumatori e lavoratori nei confronti delle società estere, che può scoraggiare i potenziali acquirenti.

### **Il riesame della procedura di approvazione dell'acquisizione di partecipazioni qualificate prevista dalla direttiva bancaria**

Tra gli ostacoli individuati dagli operatori del settore figura la procedura di approvazione da parte delle autorità di vigilanza dell'acquisizione di partecipazioni qualificate nelle banche (articolo 16 della direttiva 2000/12/CE, cd. "direttiva bancaria"). La Commissione è già al lavoro per individuare i possibili miglioramenti e semplificare le disposizioni in vigore, sulla base del mandato conferitole dai ministri dell'economia e delle finanze nel settembre 2004. Per assicurare la coerenza intersettoriale, analoghe disposizioni saranno esaminate nei settori delle assicurazioni e dei valori mobiliari.

### **Il quadro della situazione**

Il problema del basso numero di concentrazioni transfrontaliere nel settore finanziario era stato discusso nella riunione informale dei ministri dell'economia e delle finanze tenutasi a Scheveningen nei giorni 10-11 settembre 2004. In quella occasione i ministri avevano chiesto alla Commissione di studiare i possibili ostacoli alle fusioni e acquisizioni transfrontaliere nel settore finanziario derivanti non soltanto dalle diverse prassi in materia di vigilanza ma anche da altri fattori di carattere più generale.

**- Per maggiori informazioni sulle concentrazioni transfrontaliere :**

<http://europa.eu.int/rapid/pressReleasesAction.do?reference=MEMO/05/409>

*(Commissione europea – 8 novembre 2005)*

## **ALLARGAMENTO**

### **IL PIANO DELLA COMMISSIONE PER I PAESI CANDIDATI E PER I BALCANI OCCIDENTALI**

Il 9 novembre la Commissione europea ha adottato una strategia di allargamento rivolta tanto ai paesi candidati – Croazia e Turchia – quanto ai Balcani occidentali, che hanno chiare prospettive di adesione. **Tre sono i principi base su cui si fonda la strategia: consolidare gli impegni dell'Unione in materia di allargamento, applicare condizioni eque e rigorose, comunicare meglio.**

“Se ben gestito – ha spiegato il **commissario europeo Olli Rehn** – il processo di allargamento costituisce uno degli strumenti politici più potenti e più efficaci dell'Unione europea. La forza di attrazione dell'Unione contribuisce alla trasformazione democratica ed economica dei paesi interessati”.

Il commissario ha poi puntualizzato che il ritmo del processo non può prescindere dalla “capacità di assorbimento dell’Unione”.

La strategia della Commissione prevede un’applicazione rigorosa dei criteri fissati per l’adesione, ma anche un approccio equo, che ricompensi per i progressi fatti. Ciascun paese può passare da una tappa all’altra del processo solo dopo aver soddisfatto tutte le condizioni previste, mentre Bruxelles garantirà tutto il sostegno necessario per raggiungere i risultati e monitorerà l’intero processo. Parallelamente l’Ue dovrà impegnarsi a informare meglio sugli obiettivi e le sfide dell’allargamento.

**Croazia e Turchia** sono i paesi per cui, al momento, il processo si trova in una fase più avanzata. Il 3 ottobre sono stati aperti i negoziati di adesione, che procederanno a un ritmo determinato dai progressi compiuti nell’adempimento delle condizioni di adesione.

Per quanto riguarda i paesi dei Balcani occidentali, la Commissione propone un calendario in vista della concretizzazione delle loro prospettive europee, indicando tappe e condizioni. La conclusione di un accordo di stabilizzazione e associazione rappresenta la prima di queste tappe. Per l’**Albania**, i progressi realizzati finora sono sufficienti per la conclusione dei negoziati relativi all’accordo. **Serbia e Montenegro** hanno appena aperto tali negoziati con l’Ue, come farà a breve la **Bosnia-Erzegovina**.

Una volta raggiunto il pieno rispetto degli obblighi fissati dall’accordo di stabilizzazione e associazione, l’Ue valuta, sulla base di un parere della Commissione, l’opportunità di riconoscere al paese lo status di candidato. In data odierna la Commissione ha raccomandato questo riconoscimento per l’ex Repubblica jugoslava di **Macedonia**. Questo passaggio dà il via a relazioni più strette con l’Unione europea, ma non comporta un automatico avvio dei negoziati di adesione, per i quali è richiesto di soddisfare una serie di criteri soprattutto di carattere politico.

La Macedonia gode oggi di una struttura democratica funzionante e di istituzioni stabili, che garantiscono un generale rispetto dei diritti fondamentali. Misure decisive sono state adottate per instaurare una efficiente economia di mercato e per allinearsi alla normativa comunitaria soprattutto in materia di mercato interno e commercio.

Sono però necessari ulteriori sforzi per consolidare lo Stato di diritto, mettere in atto le riforme del sistema giudiziario e di polizia, potenziare la lotta alla corruzione e migliorare il processo elettorale. Resta molto da fare anche per far fronte alla pressione concorrenziale e alle forze del mercato, per migliorare il clima commerciale e per attrarre gli investitori interni ed esteri. Risulta mediocre, infine, la capacità amministrativa e giudiziaria in molti settori. La Commissione seguirà da vicino i progressi compiuti dal paese e presenterà un rapporto al Consiglio entro il 2006.

Anche il **Kosovo** rientra nella strategia di allargamento dell’Ue. L’integrazione europea è infatti essenziale per pervenire a una definizione stabile dello status della regione, che consenta di rinforzarne la sicurezza e la stabilità.

*(Midday Express – 9 novembre 2005)*

## PARLAMENTO EUROPEO

### ANTEPRIMA DEI TEMI CHE VERRANNO AFFRONTATI LA PROSSIMA SESSIONE PLENARIA DEL 14-15 NOVEMBRE 2005

#### I PUNTI FORTI DELLA SESSIONE

##### Lunedì 14 novembre

L'Aula esaminerà la relazione sulla **dimensione sociale della globalizzazione**. I deputati suggeriscono di investire maggiormente nelle risorse umane e nella formazione professionale, nella ricerca scientifica e nell'innovazione. E' chiesta poi una diversa politica in materia di immigrazione e si raccomanda che le politiche commerciale, agricola ed estera comuni siano coerenti con la politica di sviluppo (**relazione Brejc**).

Il passaggio dall'analogico al **digitale terrestre** dovrebbe avvenire nel 2012. I deputati, pur convenendo sui benefici del digitale, chiedono alla Commissione se è realistico "spegnere" le radiotelediffusioni analogiche a questa data. A seguito del dibattito, il Parlamento adotterà una risoluzione (interrogazione orale di **Chichester** e **Barsi-Pataky**).

##### Martedì 15 novembre

Il Presidente della **Corte dei conti** europea presenterà al Parlamento la relazione annuale relativa all'esercizio finanziario 2004. Seguirà un dibattito in Aula.

La Commissione illustrerà all'Aula il proprio **programma legislativo e di lavoro per il 2006**. Si svolgerà quindi un dibattito che consentirà ai deputati di illustrare le loro priorità per l'anno venturo.

Il Parlamento prenderà in esame il controverso pacchetto **REACH** sulla registrazione, valutazione e autorizzazione delle sostanze chimiche. Le posizioni dei deputati divergono su taluni punti importanti del provvedimento ed è pertanto in corso un tentativo di trovare un compromesso in vista del voto in Plenaria. L'obiettivo sarebbe garantire la protezione dell'ambiente e della salute senza imporre oneri troppo gravosi sull'industria (**relazione Sacconi**).

La Commissione illustrerà all'Aula il **pacchetto «Allargamento 2005»** che comprende una Strategia globale per i prossimi ampliamenti a Croazia, Turchia e agli altri paesi candidati dei Balcani occidentali, delle relazioni sui progressi verso l'adesione degli stessi paesi e la proposta dell'attribuzione di paese candidato all'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia.

Ai passeggeri deve essere garantito il diritto di essere informati in anticipo sull'identità del vettore aereo sul quale si imbarcano. I deputati chiedono quindi una **lista nera europea dei vettori non sicuri**, fondato su criteri comuni, che sia di pubblico dominio e di facile accesso. Sono poi proposte sanzioni in caso di non rispetto del dovere di informazione e indennizzi per i passeggeri che rimangono a terra per il divieto di volo imposto alla compagnia aerea scelta (**relazione De Veyrac**).

##### Mercoledì 16 novembre

La Plenaria si pronuncerà in merito alla relazione sulla lotta **ai cambiamenti climatici**. Per i deputati è fondamentale aumentare gli sforzi volti alla riduzione delle emissioni e rafforzare l'innovazione

tecnologica. Chiedono quindi incentivi per sviluppare l'efficienza energetica e le fonti rinnovabili, misure per ridurre le emissioni del trasporto su strada, la promozione di quello ferroviario e severi obiettivi per le emissioni del settore aereo (**relazione Wijkman**).

La Plenaria terrà un dibattito in materia di **armi**. Una più incisiva strategia europea in materia di armi di distruzione di massa che veda maggiormente coinvolto il Parlamento, un codice vincolante per le esportazioni di armi e norme più chiare sugli appalti pubblici militari, sono le principali richieste dei deputati (**relazioni Kristovskis, Romeva i Rueda e Wuermeling**).

I deputati esamineranno i risultati del **Consiglio europeo Informale di Hampton Court** alla luce delle dichiarazioni del Consiglio e della Commissione.

L'Europa si è indignata per le **dichiarazioni su Israele del Presidente iraniano** Mahmoud Ahmadinejad. Il Presidente del Parlamento e i Capi di Stato e di governo hanno reagito immediatamente, ma Borrell ha voluto che la questione fosse portata in Aula.

Consiglio e Commissione illustreranno ai deputati la **situazione in Iraq** a seguito del referendum sulla nuova Costituzione. Si svolgerà quindi un dibattito in Aula.

#### **Giovedì 17 novembre**

La Plenaria si pronuncerà in merito alla proposta di Dichiarazione congiunta sulla **politica di sviluppo dell'UE**. I deputati insistono sulla necessità di rafforzare il coordinamento europeo in materia e di definire meglio il ruolo dell'Unione. Nel proporre una lista di temi ai quali bisogna prestare maggiore attenzione, ribadiscono l'esigenza di aumentare gli aiuti ai PVS e di operare una più forte riduzione del loro debito estero (**relazione Wijkman**).

La relazione sulla **strategia di sviluppo per l'Africa** all'esame del Parlamento chiede un maggiore coordinamento dell'aiuto europeo tra azioni a livello comunitario e nazionale, ma anche tra gli stessi Stati membri (**relazione Martens**).

<b>AMBIENTE</b>
-----------------

#### **REACH: tutelare l'ambiente garantendo la competitività delle imprese chimiche**

**Garantire la protezione dell'ambiente e della salute senza imporre oneri troppo gravosi sull'industria. E' questa la difficile sfida raccolta dalla relazione di Guido SACCONI (PSE, IT) in merito alla controversa proposta di regolamento REACH sulla registrazione, valutazione e autorizzazione delle sostanze chimiche. Le posizioni dei deputati divergono su taluni punti importanti del provvedimento ed è pertanto in corso un tentativo di trovare un compromesso in vista del voto in Plenaria.**

L'attuale sistema normativo per le sostanze chimiche non è stato in grado di individuare i rischi presentati da molte sostanze chimiche ed è stato lento ad agire quando si sono riscontrati rischi. La normativa vigente distingue tra le cosiddette "nuove" sostanze chimiche e quelle "esistenti", ossia introdotte prima della data di riferimento del 1981. Le sostanze chimiche nuove devono essere notificate e sperimentate se prodotte in piccole quantità (come 10 kg all'anno), mentre non esistono disposizioni del genere per le sostanze chimiche esistenti. Ciò, secondo la Commissione, ha favorito la continuazione dell'uso delle sostanze "esistenti" non sperimentate ed ha frenato la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione. Dal 1981 sono state immesse sul mercato solo circa 3.000 nuove sostanze chimiche.

REACH è un sistema integrato unico di registrazione, valutazione ed autorizzazione delle sostanze chimiche (Registration, Evaluation and Authorisation of Chemicals). Il regolamento proposto potrebbe sostituire più di 40 direttive e regolamenti attualmente in vigore. In pratica, la proposta della Commissione istituisce un registro delle sostanze chimiche e chiede alle imprese produttrici o importatrici di valutare i rischi derivanti dalla loro utilizzazione e di adottare le misure necessarie per gestire qualsiasi rischio riscontrato.

In seno al Parlamento sono emerse notevoli difficoltà per conciliare la tutela dell'ambiente e della salute con la competitività delle imprese. Da un lato, le commissioni per l'industria e per il mercato interno hanno privilegiato l'aspetto relativo al contenimento degli oneri a carico delle imprese. Dall'altro, la commissione ambiente, pur senza ignorare tale aspetto e integrando numerosi emendamenti proposti dalle altre nove commissioni parlamentari consultate, ha insistito maggiormente sulle esigenze sanitarie e ambientali che giustificano questa normativa. In vista della Plenaria si sta esplorando la possibilità di proporre degli emendamenti di compromesso che soddisfino entrambi gli «schieramenti».

D'altronde REACH è uno dei più complessi provvedimenti legislativi che le Istituzioni europee abbiano mai dovuto affrontare. La proposta dell'Esecutivo, frutto anche di un'ampia consultazione delle parti interessate, conta centinaia di pagine e, a livello di Parlamento, il suo esame è stato affidato a dieci commissioni. Quelle dell'ambiente, dell'industria e del mercato interno hanno lavorato con il metodo della «cooperazione rafforzata» ed era quindi inevitabile l'apparire di ampie divergenze tra i deputati. Le altre commissioni parlamentari consultate sono state quelle dei bilanci, degli affari economici e monetari, dell'occupazione e degli affari sociali, dei diritti della donna, del commercio estero, degli affari giuridici e delle petizioni.

Sono circa 3.700 gli emendamenti presentati dai deputati durante l'esame delle commissioni, di cui 1.290 sono stati adottati. La commissione per l'ambiente ne ha esaminati altri 1.183 e, includendo quelli adottati dalla commissione industria e mercato interno, saranno circa 470 gli emendamenti alla proposta contenuti nella relazione sottoposta alla valutazione della Plenaria. Va aggiunto poi che il termine per la presentazione di ulteriori emendamenti da proporre all'Aula è stato fissato al 9 novembre sera.

### **Dovere di diligenza**

La commissione per l'ambiente pone il principio generale del dovere di diligenza delle imprese, ossia l'obbligo di non commercializzare dei prodotti che possono rappresentare un pericolo per la salute e per l'ambiente. I produttori dovrebbero quindi prevenire e limitare gli eventuali effetti nocivi e, se del caso, rimediarevi.

Dovrebbero, inoltre, comunicare automaticamente e gratuitamente i rischi agli utilizzatori a valle - attraverso un'apposita e dettagliata procedura - al fine di permetter loro di scegliere le sostanze meno nocive. Anche i consumatori e i lavoratori dovrebbero aver accesso a questi dati. Questo dovere d'informazione, tuttavia, non deve tradursi in un eccessivo onere burocratico per le piccole e medie imprese che, se necessario, potrebbero beneficiare di una serie di aiuti.

### **Divergenze sulla registrazione**

REACH impone ai produttori di registrare le sostanze chimiche e di fornire informazioni sulle loro caratteristiche. E', questo, l'aspetto più carico di conseguenze per le imprese e anche il più controverso in seno al Parlamento europeo sul quale, peraltro, la commissione per l'ambiente ha raggiunto un accordo a maggioranza.

Se da un lato, per le sostanze prodotte in quantità tra 1 e 10 tonnellate, è suggerito un alleggerimento delle informazioni da fornire alla futura Agenzia dei prodotti chimici, dall'altro, la stessa Agenzia dovrà operare rigorosi controlli (su almeno il 10% dei fascicoli sottoposti). Qualora constataste un aggiramento o una violazione delle norme, l'Agenzia potrebbe quindi cancellare la registrazione. Resterebbe valido, inoltre, l'obbligo di stilare delle relazioni di valutazione chimica per le sostanze prodotte in misura superiore ad una tonnellata.

Su tale aspetto, la commissione per l'industria e quella per il mercato interno hanno depositato una serie di emendamenti che saranno sottoposti direttamente al voto della Plenaria. Più in particolare, la commissione per il mercato interno intende allentare il dovere d'informazione quando le quantità prodotte sono inferiori a 100 tonnellate, e non a 10.

Dal canto suo, la commissione per l'ambiente auspica che le sostanze contenute negli articoli siano anch'esse oggetto di notifica all'Agenzia se la loro concentrazione supera l'1% e se non è possibile escludere che vi siano rischi per l'ambiente e per la salute. Suggestisce, inoltre, che sia apposto un «marchio di qualità» sui prodotti fabbricati nel rispetto della normativa REACH.

D'altra parte, i deputati della commissione per l'ambiente hanno ampliato la lista dei prodotti esentati dalla registrazione, come i minerali, i prodotti alimentari, i polimeri e quelli che rientrano nelle attività di ricerca e sviluppo impennate sui prodotti e sui processi. Tali esenzioni non dovrebbero, tuttavia, introdurre delle discriminazioni tra prodotti e sostanze fabbricati nell'Unione e quelli importati.

### **Una registrazione per ogni sostanza**

Per non gravare eccessivamente sulle imprese, REACH dà loro la possibilità di consorzarsi per sottoporre congiuntamente i dati all'Agenzia. Con lo stesso intendimento e sulla base del principio «una sostanza, una registrazione», diversi emendamenti adottati dalla commissione per l'ambiente rafforzano l'obbligo imposto alle imprese di scambiarsi dati non confidenziali, al fine di evitare il moltiplicarsi delle domande.

Tuttavia, sarebbero previste delle deroghe che l'Agenzia stessa può concedere quando si tratta di proteggere informazioni confidenziali. In ogni caso, tali deroghe non potrebbero applicarsi a dati concernenti test sugli animali. Da parte sua, l'Agenzia dovrebbe pubblicare la lista delle sostanze già registrate per facilitare il compito alle imprese ed evitare duplicazioni.

### **Ridurre la sperimentazione animale**

Per i deputati, qualora i dati richiesti necessitassero di sperimentazioni, queste dovrebbero avvenire prioritariamente “in vitro”. Sarebbe poi obbligatorio ricorrere a soluzioni alternative alla sperimentazione animale, se esistono. Alle imprese è inoltre imposto di comunicare all'Agenzia i risultati dei loro esperimenti sugli animali e qualsiasi altro dato che possa evitare di ricorrere a tali pratiche, pena la perdita del diritto alla registrazione. I deputati suggeriscono anche che il Programma Quadro di Ricerca includa degli incentivi alla ricerca di metodi alternativi e la consultazione del Centro europeo per la convalida di metodi alternativi per ogni sperimentazione.

### **L'Agenzia al centro del sistema**

Se le procedure di registrazione hanno suscitato divergenze tra i deputati, il capitolo “valutazione” di REACH e il ruolo centrale della futura Agenzia per i prodotti chimici che avrà sede ad Helsinki sono stati molto meno problematici. Su questi punti la commissione per l'ambiente ha ripreso molti degli emendamenti suggeriti, ad esempio, dalle commissioni per l'Industria e per il Mercato Interno.

Per evitare confusione e doppioni tra le autorità degli Stati membri e per rafforzare la fiducia, l'Agenzia dovrebbe essere «incaricata della gestione generale del sistema REACH», sia per le valutazioni che per le registrazioni e le autorizzazioni. L'Agenzia, che poggerebbe su una rete di organismi nazionali, fisserebbe le priorità per le valutazioni e stabilirebbe dei piani annuali. Numerosi emendamenti precisano le modalità e le procedure di valutazione, la composizione e il funzionamento dell'Agenzia, il principio della sua indipendenza e della trasparenza della sua attività, così come le procedure di ricorso.

### **Autorizzazioni temporanee e rivedibili**

REACH mira anche ad incoraggiare la sostituzione delle sostanze più pericolose come quelle cancerogene, mutagene o tossiche per la riproduzione, le sostanze persistenti, bioaccumulative e tossiche. Invocando il principio di precauzione e di sostituzione, la commissione per l'ambiente auspica rafforzare i dispositivi proposti. Le autorizzazioni, quindi, andrebbero concesse per un massimo di cinque anni al fine di stimolare la messa a punto di metodologie e sostanze alternative. Queste autorizzazioni sarebbero rivedibili in ogni momento e, in particolare, se nuovi dati scientifici impongono l'adozione di misure urgenti. Le sostanze pericolose dovrebbero essere autorizzate unicamente in mancanza di alternative e solo se sono prese misure per limitare i rischi di esposizione, in particolare delle popolazioni più vulnerabili, e a condizione che i benefici sociali e economici siano superiori ai rischi per la salute e per l'ambiente. Alla lista delle sostanze più pericolose per la salute, i deputati hanno aggiunto gli ingredienti addizionati ai prodotti del tabacco e gli allergeni.

### **I lavori in seno al Consiglio dei Ministri**

In occasione del Consiglio Ambiente del 17 ottobre, i Ministri hanno proceduto ad un dibattito orientativo sul progetto di regolamento REACH allo scopo di preparare le basi per un accordo politico in vista del Consiglio competitività di fine novembre. Il dibattito è stato incentrato sull'approccio generale adottato dalla Presidenza nel tentativo di trovare un compromesso e, più in particolare, sul regime da attribuire alle sostanze contenute in articoli. Secondo la Presidenza, il dibattito ha permesso di realizzare dei progressi importanti verso il raggiungimento di un accordo equilibrato, notando come esista un ampio consenso sulla sua proposta di compromesso.

In quell'occasione, numerose delegazioni hanno sottolineato l'importanza di non modificare ulteriormente tale equilibrio nel senso di una riduzione degli obblighi di informazione. E' importante che il regolamento produca effettivamente i benefici attesi dalla comunicazione di maggiori informazioni sulle sostanze chimiche. Varie delegazioni hanno evidenziato la necessità di evitare un trasferimento di responsabilità dall'industria verso le autorità pubbliche. Secondo la Presidenza ciò non escluderebbe che l'Agenzia possa partecipare assistendo l'industria nell'adozione delle decisioni. Si ricorda che l'11 ottobre 2005 il Consiglio "Competitività" ha esaminato questioni chiave sul regime di registrazione della proposta REACH. Ampio sostegno è stato espresso per la proposta della Presidenza relativa ad un approccio mirato per quanto riguarda le esigenze di informazione per la fascia da 1 a 10 tonnellate, le esigenze di informazione per la fascia da 10 a 100 tonnellate e la condivisione dei dati e la presentazione congiunta delle informazioni conformemente al principio "una sostanza, una registrazione".

### **L'industria italiana teme una perdita di competitività**

La Federazione Nazionale dell'Industria Chimica (Federchimica), che associa circa 1.350 imprese italiane, condivide gli scopi e le finalità della proposta della Commissione. Tuttavia, mette l'accento sui forti oneri burocratici che essa comporta, soprattutto per le PMI, e scorge quindi una minaccia alla competitività dell'industria chimica. Inoltre, è sottolineato che la mancanza di uniformità con le legislazioni dei paesi concorrenti extracomunitari non garantisce gli stessi standard di sicurezza e di protezione della salute e, pertanto, potrebbe penalizzare le imprese europee.



La proposta è considerata di difficile applicazione pratica e implica costi eccessivi a carico delle imprese, mentre non sono chiari i benefici che essa comporta per i cittadini. Federchimica, a tale proposito, nota come i diversi studi d'impatto quantificano che il costo globale per l'Europa dell'applicazione per undici anni di REACH varia da 7 miliardi di euro a 32 e, dal canto suo, stima che, per la sola Italia, tali costi ammonterebbero a 1,2 miliardi per le imprese chimiche e gli importatori e a 5,2 miliardi per le altre aziende utilizzatrici di sostanze chimiche.

Riguardo al campo d'applicazione proposto, Federchimica reputa che tutte le sostanze già regolamentate da norme specifiche debbano essere escluse dalla normativa REACH (come ad esempio i rifiuti). Inoltre dovrebbero essere elencate in modo esaustivo le tipologie riportate dall'esenzione dal campo d'applicazione (Biocidi, Fitosanitari, Materiali a contatto con alimenti).

Tra le altre cose, Federchimica ritiene che il sistema di registrazione delle sostanze non debba essere basato unicamente sul principio della quantità, ma deve essere anche fondato sulla valutazione del rischio. Chiede poi che la costituzione di consorzi di imprese ai fini della registrazione sia sostenuta, incentivata e regolamentata. Occorre, inoltre, prevedere la presentazione di un unico dossier di registrazione per sostanza, al fine di evitare duplicazioni e ridurre gli oneri a carico delle imprese. Per gli imprenditori italiani della chimica, infine, la proposta della Commissione non tutela sufficientemente il segreto industriale.

### ***Background - L'industria chimica nel mondo e in Italia***

Da una nota di Federchimica, l'associazione di settore della Confindustria, si apprende che l'industria ha un fatturato di circa 1.700 miliardi di euro, più di quattro milioni di addetti e si caratterizza per la forte integrazione a valle con gli altri settori industriali, cui fornisce beni intermedi fondamentali. Solo un quarto dei 70.000 prodotti chimici, infatti, arriva direttamente al consumatore finale. Europa, Stati Uniti, e Giappone rappresentano i maggiori produttori mondiali, detenendo, rispettivamente, il 34%, il 28% e il 12% del fatturato chimico mondiale.

**La chimica europea**, costituita da circa 11.000 imprese (senza contare i nuovi Stati membri) contribuisce per il 12% alla formazione del fatturato dell'industria manifatturiera e rappresenta il 6% dell'occupazione nell'industria. Il surplus commerciale dell'industria chimica europea è di circa 43 miliardi di euro (che diventano 73 se si aggiunge quella farmaceutica), rappresentando uno tra i più ampi saldi attivi tra i settori manifatturieri. L'industria europea appare inoltre fortemente concentrata. Secondo una classifica internazionale stilata da CEFIC, circa il 30% del fatturato chimico mondiale è realizzato dalle prime 30 società nel mondo e, tra queste, ben 17 sono europee. Al contempo, occorre anche sottolineare che quasi il 90% delle imprese chimiche europee ha meno di 250 addetti e in esse trova impiego circa un terzo degli addetti totali nell'industria.

Nel contesto europeo, **l'Italia** detiene circa il 12% della produzione chimica e occupa il quarto posto dopo Germania, Francia e Regno Unito. L'industria chimica italiana ha un fatturato di circa 65 miliardi di euro e dà lavoro a più di 200 mila persone. Nel nostro Paese operano 1.770 imprese, 2.120 incorporando il settore farmaceutico, che salgono a più di 6.000 se si considerano anche quelle con meno di 10 addetti. L'industria chimica italiana è infatti costituita anche da un numero rilevante di PMI. In Italia queste imprese contribuiscono per il 52% della produzione, mentre il rimanente è diviso tra le grandi imprese (16%) e le multinazionali con produzioni in Italia (32%). Le attività chimiche sono fortemente concentrate nelle regioni settentrionali (circa il 69% dell'occupazione chimica totale) e soprattutto in Lombardia (43% dell'occupazione chimica).

L'Italia è uno dei pochi Paesi industrializzati con un deficit negli scambi con l'estero di prodotti chimici (pari a 8,4 miliardi di euro nel 2002). Ma la chimica italiana è uno dei settori che esporta di più (26,9

miliardi di euro nel 2002, più del 10% del totale dell'industria manifatturiera) e l'orientamento all'export è molto aumentato negli ultimi anni. Va inoltre rilevato che, in un'ottica settoriale, vi sono realtà molto diverse tra loro, con alcuni settori, come i detersivi e cosmetici, le vernici e gli adesivi, che mostrano importanti saldi attivi.

## Riferimenti

Guido **SACCONI** (PSE, IT)

Doc.: [A6-0315/2005](#)

Relazione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche, che istituisce l'agenzia europea delle sostanze chimiche e modifica la direttiva 1999/45/CE e il regolamento (CE) n. .../... {sugli inquinanti organici persistenti}

&

Doc.: [A6-0285/2005](#)

Relazione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 67/548/CEE del Consiglio per adattare al regolamento (CE) del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche

Procedura: Codecisione, prima lettura

Dibattito: 15.11.2005

## Link utili

[Proposta della Commissione](#)

[Riassunto della proposta - comunicato stampa della Commissione](#)

[Libro bianco "Strategia per una politica futura in materia di sostanze chimiche"](#)

[Quesiti all'esame del Consiglio Ambiente di metà ottobre](#)

[Federchimica](#)

<b>TRASPORTI</b>
------------------

### **Sicurezza aerea: lista nera europea e informazione dei passeggeri**

**Ai passeggeri deve essere garantito il diritto di essere informati in anticipo sull'identità del vettore aereo sul quale si imbarcano. I deputati chiedono quindi un elenco europeo dei vettori non sicuri, fondato su criteri comuni, che sia di pubblico dominio e di facile accesso. La relazione all'esame della Plenaria propone sanzioni in caso di non rispetto del dovere di informazione e indennizzi per i passeggeri che rimangono a terra per il divieto di volo imposto alla compagnia aerea scelta.**

E' il tragico incidente aereo di Sharm-el-Sheikh del 3 gennaio 2004 che ha spinto la Commissione a presentare la proposta di regolamento ora all'esame dei deputati in procedura di codecisione. La serie di incidenti avvenuta nel corso dell'estate 2005 ha poi riportato d'attualità la questione. Tant'è che, alla prima sessione dopo le vacanze estive, il Parlamento ha organizzato un dibattito in Aula.

La proposta mira a fornire ai passeggeri maggiori informazioni sui vettori aerei che, per ragioni di sicurezza, non sono autorizzati ad operare in uno o più Stati membri, nonché sull'identità dei vettori aerei che operano i voli. Il regolamento proposto completa le misure di sicurezza esistenti, come il sistema di ispezione armonizzata degli operatori di paesi terzi che utilizzano gli aeroporti europei e la certificazione dei velivoli da parte dell'Agenzia europea per la sicurezza aerea.

Rispetto alla Commissione, i deputati hanno un approccio più severo e maggiormente "comunitario" alla questione della sicurezza aerea, sebbene sottolineino che «si dovrebbe ricercare il giusto equilibrio tra redditività commerciale delle società aeree e accesso dei passeggeri all'informazione». D'altra parte, anche se ciò non rientra nel campo d'applicazione del regolamento in esame, con la relazione di Christine **DE VEYRAC** (PPE/DE, FR) i deputati sostengono la necessità di «aumentare il numero delle ispezioni di sicurezza dei velivoli, migliorarne la qualità e procedere alla loro armonizzazione».

### **Una lista nera europea, pubblica**

La proposta prevede la trasmissione delle liste nere di ogni Stato membro e il loro consolidamento da parte della Commissione. Per i deputati questo non è sufficiente a garantire gli stessi livelli di sicurezza per tutti i viaggiatori che sorvolano i cieli europei, indipendentemente dallo Stato membro di partenza. Propongono quindi che, innanzitutto, la Commissione stabilisca dei criteri comuni in base ai quali ogni Stato membro definisce un elenco di tutti i vettori aerei ai quali, per ragioni di sicurezza, «ha rifiutato l'autorizzazione di operare servizi di trasporto aereo verso i suoi aeroporti, ha ristretto i diritti di traffico o ha imposto un divieto di operare nel suo spazio aereo». I criteri comuni dovranno riguardare la natura oggettiva delle varie violazioni delle regole di sicurezza dell'aviazione civile e non limitarsi unicamente alla durata della misura di interdizione di attività o di limitazione dei diritti di traffico.

Spetterà poi alla Commissione stilare un elenco comunitario dei vettori aerei soggetti a un divieto operativo o a una limitazione dei diritti di traffico in tutto il territorio degli Stati membri. Nel corso della definizione della lista nera comunitaria, ogni Stato membro può opporsi all'inserimento di un determinato vettore. In questo caso, la decisione sarà presa dalla Commissione tramite l'apposito comitato.

La lista nera europea, chiedono i deputati, dovrà essere aggiornata almeno ogni tre mesi, su iniziativa dell'Esecutivo o su richiesta di uno Stato membro. Ciò, naturalmente, consentirebbe anche di depennare i vettori che non danno più motivo di preoccupazione sul piano della sicurezza.

L'elenco iniziale e i suoi aggiornamenti saranno quindi pubblicati nella Gazzetta Ufficiale. Per i deputati, la Commissione e gli Stati membri dovranno quindi adottare le misure opportune per facilitarne la maggior diffusione possibile, «segnatamente mediante la sua pubblicazione su Internet». I venditori di biglietti, le autorità nazionali di aviazione civile e gli aeroporti degli Stati membri, inoltre, dovranno portare a conoscenza dei passeggeri, nelle loro sedi e sui loro siti Internet, l'elenco comunitario.

### **Misure più restrittive, se necessario**

Davanti ad un problema di sicurezza imprevisto, i deputati prevedono che il regolamento non impedisca agli Stati membri di reagire immediatamente imponendo il divieto operativo o l'imposizione di limitazioni dei diritti di traffico a un vettore aereo, ma ciò può avvenire unicamente «in applicazione dei criteri comuni». Inoltre, un'eventuale decisione di non includere un vettore nell'elenco comunitario non pregiudica la possibilità degli Stati membri di adottare misure di sicurezza nei suoi confronti se ritengono che sussista un problema di sicurezza prettamente nazionale. Se il problema non esiste nel resto dell'Unione, infatti, non sarebbe giustificato un divieto europeo nei confronti del vettore aereo interessato.

## **Obbligo d'informare passeggeri e sanzioni**

Il «contraente del trasporto aereo» - vettore, tour operator o venditore di biglietti – deve comunicare ai passeggeri l'identità del vettore effettivo al momento della prenotazione. Ogni cambiamento andrà inoltre divulgato «immediatamente» e, precisano i deputati, al più tardi al momento del *check in* o dell'imbarco. Questo dovere d'informazione, inoltre, dev'essere segnalato nel prospetto relativo alle condizioni generali di vendita applicabili al viaggio. D'altra parte, i vettori aerei dovranno pubblicare, sui loro siti Internet o mediante altri mezzi di comunicazione di grande diffusione, «qualsiasi informazione attinente ai loro precedenti in materia di sicurezza e alla loro politica a tale riguardo».

Queste disposizioni si applicano alla fornitura di servizi del trasporto aereo alla partenza da un aeroporto situato sul territorio di uno Stato membro, oppure alla partenza da un aeroporto situato in un paese terzo a destinazione di un aeroporto situato sul territorio di uno Stato membro se il contraente del trasporto aereo è comunitario, oppure da un aeroporto situato in un paese terzo a destinazione di un altro paese terzo se il volo fa parte di un viaggio che è iniziato nella Comunità. A condizione, però, che il contraente del trasporto aereo sia stabilito nella Comunità, che il contratto sia stato concluso nella Comunità, o che il passeggero abbia la sua residenza abituale nella Comunità.

Gli Stati membri sono quindi tenuti a adottare le misure necessarie per assicurare che, in caso di mancato rispetto dell'obbligo di informazione sull'identità del contraente del trasporto aereo, quest'ultimo sia colpito da sanzioni «efficaci, proporzionate e dissuasive».

## **Indennizzo dei passeggeri**

I passeggeri, aggiungono i deputati, hanno il diritto di essere indennizzati nel caso in cui, dopo che sia stata effettuata una prenotazione, il vettore aereo designato è inserito nell'elenco comunitario oppure è sostituito da un altro vettore iscritto in tale elenco. In tali casi, il vettore aereo contraente che ha concluso il contratto di trasporto deve offrire al passeggero, «su richiesta di quest'ultimo», un viaggio equivalente oppure un rimborso del prezzo totale del biglietto.

## **Il dibattito in seno al Consiglio dei Ministri**

In attesa della prima lettura del Parlamento europeo, nell'aprile di quest'anno, il Consiglio ha adottato all'unanimità un orientamento generale sulla proposta. Anche i Ministri prevedono la pubblicazione da parte della Commissione di una lista nera di tutti i vettori aerei che, per ragioni di sicurezza, non sono autorizzati ad effettuare servizi passeggeri negli aeroporti degli Stati membri o a operare nel loro spazio aereo. Tale elenco, tuttavia, non sarebbe altro che la riproduzione fedele dei vari elenchi nazionali e menzionerebbe gli Stati membri in cui sarebbero d'applicazione i rispettivi divieti. Tra le disposizioni sull'informazione suggerite dai Ministri, inoltre, non sono previste né le sanzioni a carico dei vettori né gli indennizzi per i passeggeri.

## **Riferimenti**

Christine **DE VEYRAC** (PPE/DE, UK)

[Doc.: A6-0310/2005](#)

Relazione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio concernente le informazioni ai passeggeri del trasporto aereo sull'identità del vettore effettivo e la comunicazione delle informazioni di sicurezza da parte degli Stati membri

Procedura: Codecisione, prima lettura

Dibattito: 15.11.2005

## Link utili

[Proposta della Commissione](#)

[Orientamenti del Consiglio dei Ministri](#)

[Trascrizione del dibattito](#) tenutosi in Aula il 5 settembre 2005

## ISTITUZIONI

### Programma legislativo della Commissione per il 2006

**La Commissione illustrerà all'Aula il proprio programma legislativo e di lavoro per il 2006. Si svolgerà quindi un dibattito che consentirà ai deputati di illustrare le loro priorità per l'anno venturo. Gli orientamenti dell'Assemblea saranno poi sintetizzati in una risoluzione che sarà adottata nel corso della sessione plenaria di dicembre.**

Il programma - intitolato "liberare tutto il potenziale dell'Europa" - è imperniato sugli obiettivi strategici fissati dalla Commissione all'inizio del suo mandato: prosperità, solidarietà, sicurezza ed Europa come partner mondiale. Per l'Esecutivo, un accordo sulle prospettive finanziarie 2007-2013 avrà degli effetti decisivi sul suo lavoro. Il 2006 sarà quindi caratterizzato da intensi preparativi per consentire a tutti i programmi di finanziamento di essere avviati con successo il 1° gennaio 2007.

La Commissione sottolinea anche che il 2006 rappresenta il primo anno d'applicazione della nuova strategia di semplificazione, caratterizzata da un processo di continuo adattamento della legislazione. Inoltre, prenderà corpo il progetto volto a porre rimedio al deficit di comunicazione sulle questioni europee al fine di riavvicinare i cittadini all'idea europea. In tale contesto si inserisce anche il "Piano D" - democrazia, dialogo, dibattito - sulla progetto di Costituzione.

### Prosperità

Per quanto riguarda la prosperità, nel 2006 occorrerà tradurre nei fatti la strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione. Si tratterà quindi di promuovere un ambiente favorevole che permetta ai cittadini e alle imprese «di realizzare pienamente il loro potenziale».

In tale contesto, l'accento è posto sullo sviluppo delle conoscenze e dell'innovazione per favorire la crescita e l'occupazione. Un Istituto Europeo delle Tecnologie (IET) potrebbe rappresentarne il simbolo, mentre dovranno essere completati i preparativi volti al lancio del Settimo Programma quadro nel 2007. La circolazione della conoscenza è ritenuta fondamentale e il 2006 è stato proprio proclamato Anno europeo della mobilità dei lavoratori.

Ma occorre anche creare un clima favorevole agli investimenti delle imprese. Si dovrà quindi agire nel campo degli aiuti di Stato, dell'imprenditorialità, della fiscalità e della competitività, nonché migliorare le infrastrutture dei trasporti e dell'energia attraverso le reti transeuropee e il completamento del mercato interno dell'energia. L'accento è poi posto sulla semplificazione della legislazione al fine di promuovere maggiormente il mercato unico e la crescita potenziale che esso comporta. Alcune proposte specifiche riguarderanno i servizi postali, gli appalti pubblici e i servizi bancari.

## **Solidarietà**

La solidarietà, per la Commissione, significa promuovere un'Unione che favorisca la coesione, riconosca l'esistenza di responsabilità comuni e rafforzi la prosperità. Essa impone anche di collaborare per fare fronte alle sfide di lungo termine come l'evoluzione demografica e i cambiamenti climatici.

In tale ambito sarà anche necessario affrontare il problema dell'invecchiamento della popolazione e la gestione dei flussi migratori. Si tratterà, inoltre, di esaminare il diritto del lavoro e rafforzare le politiche europee sulla salute e la sicurezza del lavoro e in merito alla parità uomo/donna. Occorrerà poi razionalizzare i metodi aperti di coordinamento in campo sociale e avviare questo processo nel settore sanitario. Delle soluzioni dovranno essere trovate ai problemi transfrontalieri della giustizia civile.

Il 2006 avrà un'importanza cruciale per i negoziati multilaterali sul clima in quanto verranno presi gli impegni derivanti dal protocollo di Kyoto per il dopo il 2012. Si tratterà anche di affrontare il problema dell'approvvigionamento e dell'uso efficiente delle risorse energetiche.

## **Sicurezza**

In materia di sicurezza, l'Esecutivo ritiene che occorre reagire alle minacce nel modo richiesto dai cittadini. E' quindi indispensabile combattere la criminalità organizzata e il terrorismo attraverso un migliore coordinamento e un sistema coerente di informazione tra gli Stati membri. Occorrerà poi prevedere un aiuto a quegli Stati che gestiscono le frontiere esterne dell'Unione e aggiornare la normativa in materia di visti e di controlli doganali. La cooperazione giudiziaria e di polizia dovrà inoltre essere rafforzata.

La sicurezza dev'essere anche sanitaria. Va quindi adottato un insieme di norme e di azioni efficaci volte a inquadrare le politiche europee a favore dei consumatori. Riguardo alla sicurezza alimentare, sarà necessario definire un'azione transfrontaliera per far fronte alle minacce.

La sicurezza dei trasporti rientra anch'essa in questo capitolo. Dovrà essere sviluppato il ruolo dell'Agenzia per la sicurezza aerea e l'Agenzia ferroviaria. Inoltre, dovrà essere garantito che le reti di comunicazioni e i sistemi di informazione siano degni di fiducia, sicuri e affidabili.

## **Ruolo dell'Unione nel mondo**

Riguardo alle relazioni esterne, l'Unione dovrà continuare ad esprimersi con una voce forte, mettendo in particolare l'accento sulla preparazione dell'allargamento e sulla sua vicinanza con l'Africa. Dovrà inoltre far valere il suo peso nell'economia mondiale per rendere la mondializzazione un'opportunità accessibile a tutti.

Più in particolare, il 2006 rappresenta l'ultima fase del processo di adesione di Bulgaria e Romania, mentre proseguiranno i negoziati di adesione con la Turchia e con la Croazia. Dovrebbero anche concludersi gli accordi di stabilizzazione e d'associazione con i paesi balcanici e sarà rafforzata la politica di vicinato.

Remissione dei debiti ai paesi in via di Sviluppo, rafforzamento del partenariato con l'Africa, aiuti alla ricostruzione e alla transizione politica in Iraq, sono altri temi che resteranno d'attualità nel 2006. Così come lo saranno quelli legati alla non proliferazione, al disarmo e alla lotta al terrorismo. Sul piano economico, la Conferenza di Hong Kong sul commercio del dicembre 2005 dovrebbe consentire la realizzazione del Programma di Doha per lo sviluppo.

## Riferimenti

Dichiarazione della Commissione - Programma legislativo e di lavoro per il 2006  
Dibattito: 15.11.2005

## Link utili

Programma legislativo e di lavoro della Commissione per il 2006 ([francese](#) e [inglese](#))

## CONSIGLIO EUROPEO

### Esiti del Vertice informale

**I deputati esamineranno i risultati del Consiglio europeo Informale di Hampton Court alla luce delle dichiarazioni del Consiglio e della Commissione. Più in particolare avranno l'occasione di commentare la proposta dell'Esecutivo riguardante la globalizzazione nonché le tre dichiarazioni del Vertice in merito al terremoto in Asia del sud, l'assassinio di Rafik Hariri ed i commenti del Presidente iraniano Ahmedinejad su Israele.**

Riguardo al sisma in Asia del Sud, i capi di Stato e di governo hanno espresso la loro solidarietà a tutte le persone colpite. L'Unione europea si è impegnata a sostenere l'appello dell'ONU per aiutare le regioni devastate. Inoltre l'UE ha sottolineato l'importanza di reagire con rapidità ed efficacia alle catastrofi di questo genere, tra cui gli uragani e le tempeste tropicali che hanno colpito parte degli Stati Uniti e dell'America centrale e del Sud.

I capi di Stato e di governo hanno espresso seria preoccupazione riguardo alle conclusioni della commissione d'inchiesta dell'ONU sull'omicidio di Rafik Hariri e, pertanto, hanno invitato la Siria a cooperare senza riserve con gli investigatori.

Da ultimo, sono state condannate fermamente le dichiarazioni del Presidente iraniano Ahmedinejad che incitano alla distruzione dello Stato d'Israele. Questo appello alla violenza, pronunciato il giorno stesso di un attacco contro civili israeliani, è stato ritenuto inaccettabile. Al riguardo si terrà un dibattito specifico in Aula.

## Riferimenti

Relazione del Consiglio europeo e dichiarazione della Commissione - Riunione del Consiglio europeo informale  
Dibattito: 16.11.2005

## CONTROLLO DEI BILANCI

### La Corte dei conti presenta la sua relazione per l'anno 2004

**Il Presidente della Corte dei conti europea, Hubert WEBER, presenterà al Parlamento la relazione annuale relativa all'esercizio finanziario 2004. Il dibattito in Aula che seguirà, porrà le basi per l'elaborazione di una relazione parlamentare che sarà approvata in una successiva sessione plenaria.**



La relazione annuale contiene la dichiarazione di affidabilità riguardante le attività di pertinenza del bilancio generale nonché osservazioni sui seguenti settori: esecuzione del bilancio, risorse proprie, politica agricola comune, azioni strutturali, politiche interne, azioni esterne, aiuti di preadesione, spese amministrative, strumenti finanziari e attività bancarie.

La Corte dei conti europea ha il compito di controllare in maniera indipendente la riscossione e l'utilizzo dei fondi dell'Unione europea e valuta il modo in cui le Istituzioni europee assolvono le proprie funzioni. Tramite i propri lavori, la Corte si prefigge di contribuire al miglioramento della gestione dei fondi comunitari per garantire ai cittadini dell'Unione che il loro utilizzo sia ottimale. La Corte esamina se le operazioni finanziarie sono state registrate correttamente, nonché eseguite in maniera legittima e regolare e gestite con l'intento di conseguire economia, efficienza ed efficacia. Inoltre, rende noti i risultati dei suoi lavori pubblicando relazioni pertinenti ed obiettive.

## Riferimenti

Illustrazione della relazione annuale della Corte dei conti - 2004  
Dibattito: 15.11.2005

## Link utili

[Tutte le relazioni](#) della Corte dei conti

## SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE

### TV: digitale terrestre nel 2012, è realistico?

**Il passaggio dall'analogico al digitale terrestre dovrebbe avvenire nel 2012. I deputati, pur convenendo sui benefici del digitale, chiedono alla Commissione se sia realistico "spegnere" le radiotelediffusioni analogiche a quella data. A seguito del dibattito, il Parlamento adotterà una risoluzione.**

La Commissione propone il 2012 come data-obiettivo comune per lo spegnimento delle trasmissioni analogiche terrestri e chiede che si faccia un uso flessibile delle vecchie bande analogiche, in vista della Conferenza regionale sulle radiocomunicazioni (RRC) e della Conferenza mondiale sulle radiocomunicazioni (WRC) che si terranno rispettivamente nel 2006 e nel 2007.

Per i deputati, il passaggio dalla radiotelediffusione analogica a quella digitale «porterà benefici a tutti i livelli», tecnologici certamente, ma anche dal punto di vista della pluralità dei canali radiotelevisivi e dei migliori servizi d'informazione. Si ricollega inoltre all'Agenda di Lisbona, che pone in rilievo l'importanza della disponibilità dello spettro per favorire l'innovazione nel campo delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni.

L'interrogazione orale, presentata a nome della commissione per l'industria, la ricerca e l'energia, chiede quindi l'Esecutivo se reputa realistica la data del 2012 per lo "spegnimento" dell'analogico e se ritiene possibile assicurare che, in prossimità di quella data, «sarà eliminata l'interferenza di canali analogici che trasmettono dall'esterno dell'Unione europea». I deputati chiedono inoltre alla Commissione in che modo dev'essere presentato l'approccio di pianificazione della RRC «al fine di mantenere l'equilibrio con lo sviluppo comune del mercato e delle politiche» e se intende «avere un ruolo guida» nell'avvio

delle attività di ricerca e sviluppo correlate con servizi nuovi e innovati diversi dalla radiotelediffusione a livello paneuropeo.

### **Il digitale terrestre in Italia**

Già a dicembre 2003 il maggiore broadcaster privato (Mediaset) aveva avviato le sue trasmissioni in tecnica digitale e il 3 gennaio 2004, cominciava le sue trasmissioni digitali anche la RAI. L'Italia si trova quindi in piena fase di switch-over, cioè di coesistenza del sistema analogico e del sistema digitale. Sono attualmente in onda oltre venticinque canali a diffusione nazionale e oltre quaranta a diffusione locale.

I programmi attualmente offerti, in parte replicano quelli trasmessi in analogico, ma vi aggiungono servizi interattivi, altre volte rende disponibili sul digitale terrestre programmi già visibili solo agli utenti dotati di parabola oppure rappresentano novità assolute pensate appositamente per la nuova piattaforma. Sono già disponibili contenuti "premium" (ad esempio il calcio) con schede prepagate. Tra il 2005 e il 2006 verranno realizzate aree in cui tutta l'offerta televisiva sarà disponibile nella modalità digitale (aree all digital).

In Italia dovrebbe completarsi la transazione verso il digitale entro il 31 dicembre 2006, con l'abbandono delle trasmissioni analogiche (switch-off). Il Governo Italiano ha sostenuto la transizione dall'analogico al digitale con misure di incentivazione del sistema produttivo ma anche degli utenti. Ad ogni famiglia in regola con il canone RAI è stato riconosciuto un contributo per l'acquisto di un decoder o box interattivo (fino a raggiungimento del plafond di 110 milioni di euro stanziato con la finanziaria 2004, sufficienti a erogare 700.000 contributi). La finanziaria 2005 e i successivi decreti del Ministero delle Comunicazioni prevedono un contributo statale per gli abbonati TV delle regioni Sardegna e Valle d'Aosta che acquistano un decoder per la Televisione Digitale Terrestre.

Attualmente sono circa tre milioni gli utenti del digitale terrestre. Secondo le proiezioni della società di ricerca Datamonitor, il numero di utenti potrebbe toccare 8,3 milioni di abitazioni (il 60% del totale), contro i 733.000 clienti della televisione via ADSL e cavo telefonico e i 4,5 milioni di clienti della piattaforma satellitare.

### **Il digitale terrestre in Europa**

In tutta l'Europa sono circa 10 milioni le famiglie che ricevono la televisione attraverso il digitale terrestre: il Regno Unito ha già 5 milioni di famiglie con il decoder digitale terrestre, la Germania ha già spento l'analogico in alcune aree, la Francia ha avviato il 31 marzo scorso i nuovi programmi digitali e la Spagna sta riformulando la propria normativa per l'affermazione del digitale terrestre.

Più in particolare, la Germania ha proceduto alla digitalizzazione completa di intere regioni del Paese (aree all digital). La regione di Berlino/Brandeburgo, dall'ottobre del 2002, è la prima area in cui si è spento completamente il segnale televisivo analogico. In seguito anche le aree di Colonia/Bonn, Hannover/Brema e Francoforte sono state rese all digital. Nel maggio 2005, erano in fase di digitalizzazione le aree di Lipsia/Weimar, Monaco e Norimberga.

La Gran Bretagna ha conosciuto una prima stagione del digitale terrestre nel novembre del 1998 con il lancio della piattaforma a pagamento iTV Digital. L'affermazione della televisione digitale terrestre avviene nel 2002 con la nascita del consorzio Freeview (BBC, BSkyB, Crown Castle International) che propone un'offerta televisiva gratuita. Oggi sono più di 5 milioni i set top box distribuiti nel Regno Unito. Dal 31 marzo 2004 la piattaforma Top Up TV offre 10 canali Premium con una formula di abbonamento mensile. L'offerta complessiva della televisione digitale terrestre è di 30 canali, più alcuni canali visibili solo in ambito regionale.

In Francia sono 22 i canali nazionali gratuiti trasmessi in tecnica digitale terrestre. Le trasmissioni sono cominciate a fine marzo 2005 con una copertura del 35% della popolazione (perlopiù nell'Ovest del Paese, in Bretagna e nelle grandi città: Parigi, Lione, Marsiglia, Bordeaux, Tolosa, Lille). Le previsioni di sviluppo prevedono la copertura del 50% della popolazione nel settembre 2005 e dell'85% nel biennio 2006-2007.

## Riferimenti

Doc.: [O-0083/2005](#)

Passeggio al digitale

Procedura: Interrogazione orale alla Commissione

Dibattito: 14.11.2005

## Link utili

[Comunicazione della Commissione](#): Accelerare la migrazione dalla radiodiffusione televisiva in tecnica analogica a quella digitale

[Il sistema digitale terrestre](#) - Sito del Ministero delle comunicazioni

[Testo Unico della radiotelevisione](#)

[Legge "Gasparri" del 3 maggio 2004, n.112](#): Norme di principio in materia di assetto del sistema radiotelevisivo e della RAI-Radiotelevisione italiana S.p.a., nonché delega al Governo per l'emanazione del testo unico della radiotelevisione.

[Associazione DGTVi](#)

<b>RELAZIONI ESTERNE</b>
--------------------------

### **Iran: inaccettabili le dichiarazioni su Israele**

**L'Europa si è indignata per le dichiarazioni su Israele del Presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad. Il Presidente del Parlamento e i Capi di Stato e di governo hanno reagito immediatamente, ma Borrell ha voluto che la questione fosse portata in Aula. Pertanto, dopo gli interventi di Commissione e Consiglio, spetterà ai Presidenti di gruppi esprimere la loro posizione al riguardo per poi, eventualmente, adottare una risoluzione.**

Il 27 ottobre scorso, il Presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad aveva affermato che «Israele dovrà essere cancellata dalle carte geografiche». Questa dichiarazione è caduta proprio in un momento in cui l'Iran è al centro delle preoccupazioni della comunità internazionale a causa del suo programma nucleare. In proposito, peraltro, il Parlamento aveva adottato una risoluzione con la quale affermava di non credere alle finalità pacifiche del programma nucleare e sollecitava la sospensione di ogni attività di arricchimento dell'uranio.

Venuto a conoscenza della dichiarazione, il Presidente del Parlamento ha sostenuto di essere «profondamente colpito, ferito e scioccato». A nome del Parlamento europeo, ha voluto quindi esprimere la «più profonda indignazione nei confronti di una dichiarazione che ravviva la

preoccupazione della Comunità internazionale». Agli Israeliani, agli Europei e a tutta la Comunità internazionale ha voluto quindi riaffermare che il Parlamento «sarà sempre in prima fila per la lotta contro il rifiuto dell'altro, contro l'intolleranza e contro coloro che cercano di accentuare le tensioni internazionali».

I Capi di Stato e di Governo, allora riuniti al Vertice di Hampton Court, avevano rilasciato una dichiarazione comune con la quale affermavano che richiami alla violenza e alla distruzione di qualsiasi Stato «non possono essere compatibili con l'essere un membro maturo e responsabile della comunità internazionale».

Da ultimo, il 7 novembre scorso, i Ministri degli Affari esteri europei hanno adottato delle conclusioni sull'approccio generale dell'Unione nei confronti dell'Iran. Sebbene sia sottolineato che l'Unione sostiene una soluzione diplomatica alla questione nucleare, il Consiglio pone l'accento sul fatto che è dall'atteggiamento dell'Iran che dipende la qualità delle relazioni con la Comunità, ed esprime preoccupazione per la violazione dei diritti umani in quel Paese. I Ministri, inoltre, hanno tacciato di «inaccettabile» qualsiasi discriminazione effettuata dall'Iran nei confronti di singoli Stati membri.

## Riferimenti

Dichiarazione del Consiglio e della Commissione - Recenti dichiarazioni di Mahmoud Ahmadinejad, Presidente dell'Iran  
Dibattito: 16.11.2005

## Link utili

[Risoluzione](#) del Parlamento europeo

Conclusioni del Consiglio ([comunicato stampa in inglese](#))

## Situazione in Iraq dopo il referendum sulla Costituzione

**Consiglio e Commissione illustreranno ai deputati la situazione in Iraq a seguito del referendum sulla nuova Costituzione. Si svolgerà quindi un dibattito in Aula.**

Con il referendum del 15 ottobre scorso, gli iracheni hanno approvato la nuova Costituzione con il 78% dei suffragi favorevoli. Nelle diciotto province dell'Iraq, ha precisato il portavoce della Commissione Elettorale, i no sono risultati superiori di due terzi solo in due. Per bloccare la ratifica della nuova Costituzione era necessario che ciò accadesse anche in una terza provincia.

Giova ricordare che la Commissione europea, nel 2005, ha stanziato 80 milioni di euro per aiutare lo svolgimento delle due tornate elettorali in Iraq. Più in particolare, è stato coperto l'insieme dei finanziamenti necessari al referendum e, assieme agli Stati membri, ha finanziato 2/3 del bilancio stanziato dall'ONU per la preparazione degli scrutini.

In una dichiarazione adottata il 7 novembre, il Consiglio dei Ministri UE ha rivolto un tributo al coraggio e alla determinazione di coloro che hanno preso parte al referendum, sfidando le difficili condizioni e la violenza ancora presente nel Paese. Notando però le divergenze emerse tra la popolazione irachena, i Ministri auspicano che il processo di revisione della Costituzione, che potrebbe aver luogo dopo le elezioni di dicembre, potrà sanarle. Incoraggiando i paesi confinanti e gli altri Stati

della regione a ristabilire quanto prima le relazioni diplomatiche con l'Iraq, il Consiglio esorta la comunità internazionale a sostenerne la transizione politica.

D'altra parte, condannando gli attacchi terroristici e il rapimento di innocenti, i Ministri chiedono che i diritti umani siano rispettati nel paese e si oppongono fortemente al ricorso alla pena capitale.

### Riferimenti

Dichiarazione del Consiglio e della Commissione - Situazione in Iraq dopo il referendum sulla Costituzione  
Dibattito: 16.11.2005

### Link utili

[Conclusioni del Consiglio](#) (comunicato stampa in inglese)

## Centri di detenzione CIA in Europa?

**La Commissione europea farà una dichiarazione all'Aula riguardo ai presunti centri di detenzione per terroristi che la CIA avrebbe organizzato in Europa dell'Est. I Paesi citati da un reportage giornalistico sarebbero la Polonia, la Romania, la Slovacchia e la Bulgaria. Le autorità di questi paesi ne hanno tuttavia negato l'esistenza.**

In una recente dichiarazione, il portavoce del Commissario europeo per la giustizia Franco Frattini, ha sottolineato che non ci sarà nessuna investigazione formale, tuttavia ha affermato: «Abbiamo visto i rapporti ed ora dobbiamo esaminare la questione e contattare le autorità competenti». «Anche se il trattamento dei prigionieri non è di competenza stretta dell'UE, l'esistenza di prigionie segrete dovrebbe essere in accordo con la Convenzione europea sui diritti umani», ha sottolineato il portavoce.

### Riferimenti

Dichiarazione della Commissione - "Centri di detenzione" in Europa  
Dibattito: 14.11.2005

## ALLARGAMENTO

### **Pacchetto Allargamento 2005: consolidamento, condizioni e comunicazione**

**La Commissione illustrerà all'Aula il pacchetto «Allargamento 2005» che comprende una Strategia globale per i prossimi ampliamenti a Croazia, Turchia e agli altri paesi candidati dei Balcani occidentali, delle relazioni sui progressi verso l'adesione degli stessi paesi e la proposta dell'attribuzione di paese candidato all'ex Repubblica Iugoslava di Macedonia.**

### **Strategia per l'allargamento**

La strategia globale della Commissione si fonda su tre principi: consolidamento degli impegni, applicazione di condizioni eque e rigorose e migliore comunicazione sulle sfide dell'ampliamento

dell'Unione. Croazia e Turchia sono già candidate all'adesione, mentre i paesi dei Balcani occidentali aspirano a diventarlo. Per quanto riguarda questi ultimi, la Commissione propone un calendario in vista di concretizzare le loro ambizioni europee. Sono menzionate le varie tappe e le relative condizioni. La conclusione di accordo di stabilizzazione con l'Unione, in tale ambito, costituisce un passo fondamentale del processo.

### **Progressi della Turchia**

Per quanto riguarda la Turchia, la Commissione nota che i criteri politici continuano ad essere rispettati in maniera soddisfacente. Importanti riforme legislative, da poco in vigore, dovrebbero portare a cambiamenti strutturali, in particolare nel sistema giudiziario. Tuttavia, il ritmo di queste riforme ha subito rallentamenti nel 2005. Anche se in maniera minore, nota la Commissione, le violazioni dei diritti umani continuano in Turchia e, pertanto, sono chiesti notevoli sforzi supplementari.

Inoltre, anche se il quadro legale contro la tortura è in vigore, sono tuttora segnalati casi di trattamenti crudeli. Occorre quindi operare dei miglioramenti in questo campo al fine di garantire che gli autori di questiepratiche non restino impuniti. L'Esecutivo sottolinea poi la sua preoccupazione per i casi di violenza contro le donne. E' segnalata infine la persistenza di problemi che gravano sulle minoranze religiose non musulmane.

Riguardo ai criteri economici, per la Commissione, la Turchia può essere considerata un'economia di mercato sostenibile che dovrebbe essere in grado di affrontare la pressione concorrenziale e le forze di mercato all'interno dell'Unione. A condizione, però, che proseguano le riforme strutturali. Sono poi riscontrati progressi notevoli nella gestione delle finanze pubbliche e sono ripresi gli investimenti diretti esteri.

Infine, se la Turchia ha allineato ampiamente la sua legislazione alle norme comunitarie, la Commissione nota che ulteriori sforzi devono essere realizzati in numerosi settori.

### **Progressi della Croazia**

Per quanto riguarda i criteri politici, l'Esecutivo sottolinea che la cooperazione con il Tribunale Penale Internazionale (TPI) deve proseguire. Progressi sono constatati nel campo giudiziario ma permane il problema dei casi arretrati e della buona esecuzione delle sentenze. Occorre poi continuare gli sforzi per lottare contro la corruzione. La situazione delle minoranze sta migliorando, ma occorre accelerare l'attuazione della legge costituzionale in materia, poiché serbi e rom continuano ad essere discriminati. E' poi necessario progredire sul fronte dei diritti dei rifugiati che ritornano nel Paese.

Dal punto di vista economico, la Commissione considera che la Croazia può essere considerata un'economia di mercato sostenibile, a condizioni che continui ad attuare il suo programma di riforme per superare talune debolezze persistenti.

Riguardo alla trasposizione della normativa comunitaria, la Croazia ha realizzato notevoli progressi ma occorre proseguire gli sforzi in tutti i campi. In particolare, in materia di politica di concorrenza, agricoltura, sicurezza alimentare, fiscalità, giustizia e affari sociali, libera circolazione delle persone, delle merci e dei servizi. Grandi progressi sono necessari anche in materia ambientale e nel campo finanziario.

### **Conclusioni sui Balcani occidentali**

Per quanto riguarda i criteri politici, la Commissione chiede all'Albania di migliorare l'attuazione della legislazione, la libertà dei media, l'efficacia e l'indipendenza del sistema giudiziario, il rispetto del diritto di proprietà e la lotta contro la corruzione.

Alla Bosnia-Erzegovina sono chiesti maggiori sforzi volti a migliorare seriamente l'efficacia degli organi esecutivi e legislativi e a rafforzare il coordinamento tra lo Stato e le altre entità, nonché per lottare contro la corruzione.

La Commissione sollecita poi la Serbia-Montenegro a continuare la sua collaborazione con il TPI, a proseguire gli sforzi di riforma dell'amministrazione pubblica e del sistema giudiziario. Occorre inoltre rafforzare la lotta contro la corruzione, garantire un controllo democratico efficace sull'esercito e adottare un atteggiamento costruttivo nei confronti del Kosovo.

Quest'ultimo, d'altra parte, deve assolutamente realizzare progressi riguardo al ritorno dei rifugiati, alla libera circolazione e al diritto di proprietà. Inoltre, nel paese, sono rilevati problemi molto preoccupanti in materia di rispetto dello stato di diritto, di criminalità organizzata e di corruzione.

Dal punto di vista economico, in tutti i paesi sono necessari ulteriori progressi per consentire alle loro economie di reggere all'impatto della pressione concorrenziale.

### **Candidatura dell'ex Repubblica Iugoslava di Macedonia**

La Commissione raccomanda al Consiglio di concedere lo statuto di paese candidato all'ex Repubblica Iugoslava di Macedonia. I negoziati in vista dell'adesione potranno essere avviati nel momento in cui il Paese avrà raggiunto un livello sufficiente di adeguamento ai criteri comunitari.

### **Riferimenti**

Dichiarazione della Commissione - 2005, Pacchetto "Allargamento II"  
Dibattito: 15.11.2005

### **Link utili**

Testi delle comunicazioni della Commissione ([in inglese](#))

<b>SVILUPPO E COOPERAZIONE</b>
--------------------------------

### **Aiuto allo sviluppo: chiarire le priorità dell'Unione**

**La Plenaria si pronuncerà in merito alla proposta di Dichiarazione congiunta sulla politica di sviluppo dell'UE. I deputati insistono sulla necessità di rafforzare il coordinamento europeo in materia e di definire meglio il ruolo dell'Unione. Nel rilevare l'assenza di chiare priorità, propongono una lista di temi ai quali bisogna prestare maggiore attenzione. E' poi ribadita l'esigenza di aumentare gli aiuti ai PVS e di operare una più forte riduzione del loro debito estero.**

La proposta di Dichiarazione congiunta del Consiglio, del Parlamento europeo e della Commissione precisa gli obiettivi ed i principi sui quali gli Stati membri e la Comunità si impegnano per raggiungere



un approccio comune allo sviluppo. La riduzione della povertà nel mondo è l'obiettivo principale che, a sua volta, deve fondarsi sulla promozione del buon governo, dei diritti umani definiti nelle convenzioni internazionali e sulla prevenzione dei conflitti. La Dichiarazione fornisce inoltre gli orientamenti per l'attuazione della politica di sviluppo a livello comunitario con lo scopo di chiarire il ruolo della Comunità e di definire delle priorità che si rifletteranno nei programmi di cooperazione allo sviluppo.

La relazione d'iniziativa di Andres **WIJKMAN** (PPE/DE, SE) sottolinea l'importanza di migliorare il coordinamento e la coerenza programmatica dell'aiuto allo sviluppo. Suggerisce inoltre che l'Unione si deve esprimere «con una sola voce» e avere come obiettivo primario la nascita di un «consenso europeo» sulle tematiche dello sviluppo.

### **Il consenso europeo**

La relazione accoglie con favore la proposta di Dichiarazione congiunta e suggerisce che il suo status formale sia chiarito come quadro vincolante della politica di sviluppo. Sottolinea però la necessità che il Parlamento sia associato pienamente con le altre istituzioni al fine di contribuire ad una maggiore qualità ed efficacia della politica di sviluppo. Ritiene infatti che l'attuale organizzazione degli aiuti dell'UE, in particolare la separazione tra la programmazione e l'attuazione, «non sia ottimale ai fini di un'esecuzione efficace della sua politica di sviluppo».

La commissione parlamentare per lo sviluppo «si rammarica» che la proposta non contenga dichiarazioni specifiche sulle valutazioni dell'efficacia, sulle esperienze acquisite nell'ambito dell'assistenza UE e della Dichiarazione della Comunità europea sulla politica di sviluppo approvata nel 2000, nonché sul loro impatto sull'aiuto comunitario. Chiede, inoltre, «una chiara definizione del ruolo specifico dell'aiuto dell'UE», sulla base di un'analisi dei suoi vantaggi comparativi.

### **Obiettivi e principi**

La relazione sottolinea che «la riduzione e l'eliminazione della povertà nell'ambito di uno sviluppo sostenibile» dovrebbe essere l'obiettivo generale della cooperazione allo sviluppo. Individua nella società civile dei paesi in via di sviluppo uno dei principali promotori di democrazia e diritti dell'uomo. Infine, riconoscendo l'importanza del ruolo della società civile europea, invita alla semplificazione delle modalità di sostegno ai progetti, incluso il loro finanziamento e chiede un maggiore sostegno al rafforzamento delle capacità per le ONG dei paesi partner.

### **Tematiche e priorità**

La relazione deplora «l'assenza di chiare priorità fra i temi d'azione presentati a livello comunitario e chiede un chiarimento in merito alla scelta di obiettivi, temi d'azione e priorità».

I deputati propongono pertanto che, nell'ambito della Dichiarazione congiunta si presti maggiore attenzione alla realizzazione degli Obiettivi di sviluppo del Millennio materia di sanità, al ruolo centrale dell'istruzione di base e della salute, alla lotta contro tutte le forme di lavoro minorile, al sostegno dei processi di pace e di riconciliazione, al rispetto delle convenzioni fondamentali dell'OIL ed alla promozione della parità di genere e dei diritti delle donne. Ma anche all'equilibrio del sostegno comunitario a titolo di aiuti infrastrutturali (tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni, approvvigionamento idrico ed energetico e allo sviluppo rurale), ai programmi di riforestazione, conservazione del suolo, protezione marina e gestione dell'acqua, al sostegno per gli investimenti in tecnologie pulite ed efficienti ed alla riduzione dei rischi connessi ai disastri, compresi regimi di assicurazione sociale in caso di calamità.

### **Modalità di aiuto, risorse finanziarie, efficacia e coerenza**

I deputati esprimono il loro apprezzamento per l'impegno ad aumentare il bilancio dell'UE in materia di aiuto, con l'obiettivo di raggiungere lo 0,7% del reddito nazionale lordo entro il 2015. Nel contempo, sottolineano la necessità di migliorare ulteriormente la qualità dell'aiuto e la forte esigenza di perfezionarne la misurazione dei risultati e dell'impatto, con un chiaro riferimento agli obiettivi di sviluppo del Millennio. Chiedono inoltre un aumento della quota dei fondi per lo sviluppo destinati ai paesi a basso reddito ed una più forte riduzione del debito per i paesi caratterizzati da un debito insostenibile i cui governi rispettino i diritti umani e la democrazia «ed investano in modo responsabile le risorse liberate».

Ritengono necessari ulteriori sforzi da parte dell'UE e degli Stati membri per individuare i finanziamenti sottratti o deviati in modo illegale e restituirli ai paesi d'origine perché vengano utilizzati per gli scopi prefissati. Auspicano inoltre una ridefinizione del mandato per il prestito esterno della Banca europea per gli investimenti affinché diventi «una banca per lo sviluppo pienamente funzionante, che attui le strategie di sviluppo dell'UE e sia in grado di finanziare investimenti pubblici nei servizi e nelle strutture di interesse generale».

La relazione sottolinea infine l'importanza di consentire ai paesi in via di sviluppo di soddisfare le norme europee in materia di sicurezza degli alimenti, dei prodotti e delle sostanze, per evitare che si trasformino in barriere all'accesso ai mercati europei. Chiede inoltre l'abbandono graduale, entro cinque anni, di tutte le forme di sostegno all'esportazione, incluso il sostegno occulto operato mediante crediti all'esportazione, aiuti alimentari e attraverso le imprese commerciali esportatrici.

Nel sottolineare che un'equa politica commerciale internazionale e condizioni che favoriscano gli scambi commerciali nei paesi in via di sviluppo «rivestono un'enorme importanza ai fini dello sviluppo», accoglie con favore l'adeguato scaglionamento dell'apertura del mercato nei PVS. E' tuttavia messo l'accento sul fatto che per detti paesi ciò comporta «il diritto di definire il ritmo e le direzioni della liberalizzazione commerciale, sulla base dei loro obiettivi di sviluppo».

## Riferimenti

Anders **WIJKMAN** (PPE/DE, SE)

Doc. [A6-0319/2005](#)

Relazione sulla proposta di Dichiarazione congiunta del Consiglio, del Parlamento europeo e della Commissione sulla politica di sviluppo dell'Unione europea "Il consenso europeo"

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 17.11.2005

## Link utili

[Proposta di Dichiarazione congiunta](#) del Consiglio, del Parlamento europeo e della Commissione sulla politica di sviluppo dell'Unione europea

Dichiarazione di Roma sull'armonizzazione del 25 febbraio 2003 ([versione inglese](#))

Dichiarazione del Millennio delle Nazioni Unite dell'8 settembre 2005 ([versione inglese](#))

[Comunicazione della Commissione](#) - Accelerare i progressi verso la realizzazione degli obiettivi di sviluppo del millennio: il contributo dell'Unione Europea

**Maggiore coordinamento dell'aiuto europeo tra azioni a livello comunitario e nazionale, ma anche tra gli stessi Stati membri. E' quanto chiede la relazione di Maria MARTENS (PPE/DE, NL) sulla strategia di sviluppo per l'Africa, al fine di evitare la frammentazione e la duplicazione degli aiuti e consentire all'UE di assumere il ruolo di leader mondiale che dovrebbe svolgere nella lotta contro la povertà.**

La Commissione europea ha adottato, lo scorso 12 ottobre, una proposta in merito a una nuova strategia europea per l'Africa che è stata presentata il giorno stesso al Parlamento. Con la relazione ora all'esame della Plenaria, i deputati chiedono all'Esecutivo di integrare la sua Strategia per l'Africa con un piano di attuazione particolareggiato recante uno scadenziario chiaro, un'indicazione dettagliata dei mezzi e delle risorse finanziarie disponibili (compresi gli impegni finanziari degli Stati membri), un'indicazione dei vari livelli di intervento (locale, nazionale, regionale, panafricano) nonché il loro rispettivo ruolo e un'indicazione di un vero e proprio meccanismo congiunto di monitoraggio volto a valutare i progressi compiuti.

Nel rilevare che «la sostanza delle proposte contenute nella comunicazione della Commissione dipende dall'attuazione dei programmi nazionali e regionali esistenti», la relazione deplora che non siano state avanzate proposte volte a migliorarne l'applicazione o ad adeguare gli obiettivi e la programmazione delle azioni alle nuove priorità. E' anche lamentato il fatto che non sia stata proposta alcuna valutazione dei documenti strategici per paese e dei programmi indicativi nazionali e regionali a seguito di questo nuovo documento strategico e dei nuovi sviluppi in Africa.

Inoltre, è espressa «delusione» per la mancanza di ambizione nel proposto quadro finanziario, dato che la Commissione prevede unicamente la possibilità di mobilitare maggiori risorse finanziarie nella fase successiva al 9° periodo del FES e non prende in esame la possibilità di ricorrere all'alleggerimento del debito quale mezzo per mobilitare risorse finanziarie aggiuntive per gli Obiettivi di sviluppo del millennio.

### **Coordinamento**

I deputati ricordano che l'UE è di gran lunga il donatore più importante in Africa e si compiacciono dell'impegno assunto dagli Stati membri dell'UE a raggiungere, entro il 2015, un livello di aiuto pubblico allo sviluppo pari allo 0,7% del reddito nazionale lordo e sollecitano la Commissione ed il Consiglio a monitorare gli sforzi per raggiungere questo obiettivo. Tuttavia sottolineano la mancanza «della leadership e della visione necessarie per costruire un approccio coerente».

Di conseguenza, è chiesto un maggiore coordinamento dell'aiuto europeo tra strategie e azioni a livello comunitario e nazionale ma anche tra gli stessi Stati membri, in modo da evitare una frammentazione e duplicazione degli aiuti «e consentire all'UE di assumere il ruolo di leader mondiale che essa dovrebbe svolgere nella lotta contro la povertà». I deputati insistono anche sulla necessità dell'iscrizione in bilancio del Fondo europeo di sviluppo, in quanto ciò «consentirebbe un migliore utilizzo dei fondi nonché la riduzione del differenziale fra stanziamenti di impegno e di pagamento».

### **Buon governo e costruzione delle capacità**

I deputati sottolineano la necessità di costruzione della capacità nei settori dell'amministrazione, dell'assistenza sanitaria, dell'istruzione, dell'economia e della democratizzazione, sia nel pubblico che nel privato. Sostengono che i parlamenti nazionali e le organizzazioni della società civile dovrebbero svolgere un ruolo importante nelle politiche di cooperazione allo sviluppo dell'Africa.

E' inoltre ricordata l'importanza del rispetto dei diritti umani da parte dei paesi beneficiari dei fondi comunitari per lo sviluppo e si esorta vivamente chi è attivo nell'assistenza allo sviluppo ad esaminare i progressi in tal senso da parte dei paesi beneficiari.

### **Infrastrutture sociali**

La relazione sottolinea che la Commissione europea dovrebbe destinare alla sanità e all'istruzione di base almeno il 20% dei fondi allo sviluppo per l'Africa. Pone la necessità che i programmi sanitari nazionali in Africa si concentrino sulla sanità di base, sulla disponibilità di acqua sicura, sistemi fognari e servizi di sanità sessuale e riproduttiva.

E' altresì importante, secondo la relazione, che l'UE applichi politiche e programmi concreti per frenare la diffusione dell'HIV/AIDS e limitarne le conseguenze per i bambini, le loro famiglie e le comunità, poiché rileva che l'impatto dell'HIV/AIDS minaccia di ridurre i vantaggi dello sviluppo nella maggior parte dei paesi del Africa subsahariana.

### **Crescita economica**

I deputati sostengono che una conclusione positiva dei negoziati di Doha dell'OMC deve contribuire a migliorare la situazione dei paesi in via di sviluppo, in particolare dell'Africa. Ritengono che ciò debba comportare l'applicazione di un trattamento speciale e differenziato nei PVS, oltre all'abolizione di tutte le sovvenzioni agricole che causano distorsioni commerciali.

Nella relazione si riconosce che la mancanza di coordinamento tra i progetti di sviluppo dei donatori nei singoli paesi comprometterà la sostenibilità dei programmi d'aiuto e avrà conseguenze negative sulla ripartizione delle risorse e sulla crescita. All'Unione europea e ai suoi Stati membri è quindi chiesto di ridurre la volatilità dei flussi degli aiuti, che potrebbe dar luogo a instabilità finanziaria e ostacolare lo sviluppo macroeconomico.

I deputati si compiacciono del rinnovato impegno a concedere un alleviamento del debito del 100% a 18 dei paesi più poveri e più pesantemente indebitati e chiede che questi impegni siano estesi ai governi che rispettino i diritti umani e il principio del buon governo e diano priorità all'eradicazione della povertà sulla base di quanto richiesto dagli Obiettivi di sviluppo del millennio.

### **Pace e sicurezza**

I deputati chiedono alla Commissione di mettere a punto un approccio globale per la prevenzione dei conflitti e la ricostruzione, quale parte integrante dei partenariati volti a conseguire la stabilità strutturale degli Stati fragili, in questo caso dell'Africa.

### **Riferimenti**

Maria **MARTENS** (PPE/DE, NL)

Doc. [A6-0318/2005](#)

Relazione su una strategia di sviluppo per l'Africa

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 17.11.2005

### **Link utili**

Comunicazione della Commissione (Versione [francese](#) e [inglese](#))

## **Dimensione sociale della globalizzazione**

**L'Aula esaminerà la relazione di Mihael BREJC (PPE/DE, SE) sulla dimensione sociale della globalizzazione. I deputati suggeriscono di investire maggiormente nelle risorse umane e nella formazione professionale, nella ricerca scientifica e nell'innovazione. E' chiesta poi una diversa politica in materia di immigrazione che tenga conto delle necessità del mercato del lavoro. Inoltre, raccomandano che le politiche commerciale, agricola ed estera comuni siano coerenti con la politica di sviluppo.**

Nonostante i numerosi aspetti positivi della globalizzazione e il fatto che l'economia abbia dimostrato una grande capacità produttiva, i deputati ritengono che tale processo sia in procinto di generare notevoli squilibri economici e sociali. Ciò anche in considerazione degli elevati indici di disoccupazione e di povertà che affliggono vasti ceti sociali a livello mondiale. Pertanto, accolgono con soddisfazione la comunicazione dell'Esecutivo che permette di avviare un dibattito iniziale sulla relazione della Commissione mondiale per la dimensione sociale della globalizzazione (CMDMSG), con il fine di definire la politica dell'Unione europea a tale riguardo. D'altra parte auspicano che la Commissione presenti proposte più concrete in questo campo.

La relazione concorda con la CMDMSG sul fatto che la globalizzazione deve essere un processo con una forte dimensione sociale basata su valori universalmente condivisi, come il rispetto dei diritti umani e la dignità individuale. A tale proposito ritiene che l'Unione europea possa fornire un contributo efficace a questo processo attraverso la promozione del suo modello sociale a livello internazionale.

## **Investire per il benessere sociale**

La relazione ribadisce l'appoggio alla strategia di Lisbona, che pone in evidenza l'interdipendenza della dimensione economica, sociale e ambientale. Inoltre, considera che la creazione di posti di lavoro migliori e più numerosi sia una premessa decisiva «se si vuole che il mondo si sviluppi nella direzione della giustizia sociale».

Tuttavia, è rilevato che ciò può avvenire soltanto se gli Stati membri attueranno le necessarie riforme istituzionali attraverso un rafforzamento e un adattamento reciproco del loro sviluppo economico, dell'occupazione, e della politica sociale. E' pertanto sottolineata l'importanza della cooperazione tra gli Stati membri per incrementare gli investimenti nelle risorse umane, nella ricerca e nell'innovazione.

Inoltre, i deputati ritengono che, per mantenere la competitività nell'Unione europea, servono ingenti investimenti nelle risorse umane a favore delle persone di tutte le età, al fine di «garantire il benessere sociale per tutti». Pertanto si attendono misure e proposte concrete finalizzate a realizzare tali investimenti. In particolare, chiedono all'Unione europea di concentrarsi sul miglioramento dello sviluppo delle qualifiche a tutti i livelli, in particolare tra i lavoratori non qualificati, e di sostenere le imprese che si assumono la responsabilità della formazione professionale dei loro lavoratori.

Nel precisare che i governi, da soli, non possono pervenire ad una regolamentazione del mercato del lavoro e a sistemi di sicurezza sociali efficaci, reputano necessario includere le parti sociali nel processo decisionale, sia a livello nazionale che europeo. Pertanto, ritengono indispensabile avviare un dialogo sociale costruttivo, «elemento essenziale per poter gestire e affrontare le potenziali conseguenze sociali negative della ristrutturazione».

## **Il lavoro come mezzo per sradicare la povertà**

Per i deputati, i posti di lavoro «decorosi» dovrebbero rappresentare un aspetto prioritario sul piano nazionale, europeo e globale. In proposito, sottolineano che, per sradicare effettivamente la povertà, è indispensabile garantire un lavoro dignitoso, assicurando diritti sindacali, protezione sociale e uguaglianza fra uomini e donne.

La relazione ritiene che la Commissione debba utilizzare i fondi comunitari al fine di aprire nuove prospettive per le regioni, i settori industriali più sensibili e i lavoratori più deboli. Inoltre, auspicando che l'Esecutivo adotti provvedimenti adeguati per impedire alle imprese di trasferirsi al solo scopo di ottenere finanziamenti strutturali, chiede un controllo sistematico per verificare se gli obiettivi a lungo termine sono stati raggiunti.

Ritenendo che le piccole e medie imprese non possano essere escluse da una partecipazione attiva all'economia globalizzata, i deputati chiedono alla Commissione di prevedere incentivi per la creazione di reti che colleghino le imprese di questo tipo nonché una revisione dello statuto della società europea e della società cooperativa europea «affinché anche dette imprese possano diventare attori a pieno titolo nell'economia globalizzata».

La relazione concorda con la Commissione sul fatto che il settore privato e le iniziative private possono dare un importante contributo alla promozione di una buona azione di governo in materia sociale. Pertanto, accoglie con favore il sostegno dell'Esecutivo agli orientamenti OSCE che stabiliscono parametri per una condotta responsabile delle imprese multinazionali e sostiene la sua proposta volta ad inserire dei riferimenti a detti orientamenti negli accordi bilaterali al fine di migliorarne l'esecuzione.

## **Una politica diversa di immigrazione**

I deputati rilevano la necessità di formulare politiche in materia di immigrazione che siano basate sulla Convenzione internazionale sulla protezione dei lavoratori migranti e che tengano conto delle necessità del mercato del lavoro garantendo, al contempo, una sufficiente tutela dei diritti dei lavoratori immigranti e delle loro famiglie. D'altra parte, ritengono che, nel quadro della discussione sulla globalizzazione, il tema delle migrazioni rappresenti una questione importante e delicata che potrà essere risolta solo quando gli Stati membri avranno raggiunto un accordo su una procedura comune di riconoscimento e integrazione.

## **Apertura dei mercati e politiche europee coerenti**

I deputati ritengono che la globalizzazione non debba implicare soltanto la possibilità dell'Unione europea di incrementare le vendite al di fuori dell'Europa ma anche che i paesi del Terzo mondo possano vendere di più all'Unione europea con lo scopo di rafforzare i loro livelli di crescita, occupazione e inclusione sociale.

Pertanto ravvisano la necessità di una radicale riforma della politica agricola comune e raccomandano alla Commissione e al Consiglio di far sì che le politiche commerciali agricole ed estera comuni siano coerenti con la politica di sviluppo. Invitano, quindi l'Unione europea a prendere misure concrete per combattere la povertà adottando una politica «molto più coerente» in materia di agricoltura e commercio.

La relazione chiede d'altra parte che la Commissione garantisca, mediante accordi bilaterali, il rispetto delle norme dell'OIL (Ufficio Internazionale del Lavoro) per assicurare condizioni di lavoro umane ed evitare lo sfruttamento di donne e bambini in determinati paesi. A tale proposito, l'Esecutivo è invitato a procedere ad un controllo di tutti i suoi accordi bilaterali esistenti, in particolare gli accordi di

partenariato economico e gli accordi per la pesca, per assicurare che siano pienamente in armonia con gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio e con il principio dello sviluppo sostenibile.

## Riferimenti

Mihael **BREJC** (PPE/DE, SI)

Doc. [A6-0308/2005](#)

Relazione sulla dimensione sociale della globalizzazione

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 14.11.2005

## Link utili

[Comunicazione della Commissione](#)

# LIBERA CIRCOLAZIONE DELLE PERSONE

## Sicurezza sociale dei lavoratori che si spostano nell'UE

**La Plenaria è chiamata a pronunciarsi in merito alla relazione di Patrizia TOIA (ALDE/ADLE, IT) sulla proposta di regolamento relativo all'applicazione dei regimi di sicurezza sociale ai lavoratori subordinati, ai lavoratori autonomi e ai loro familiari che si spostano all'interno della Comunità. La relazione accoglie la proposta della Commissione e introduce alcuni emendamenti di natura prevalentemente tecnica.**

La proposta in esame intende aggiornare i regolamenti che disciplinano la fornitura di prestazioni in materia di sicurezza sociale ai cittadini che si recano da uno Stato membro all'altro. Tale aggiornamento è teso a riflettere i cambiamenti introdotti all'interno delle legislazioni nazionali, in particolare nei nuovi Stati membri dopo la fine dei negoziati di adesione. Inoltre, la proposta mira a completare le procedure di semplificazione, introdotte da un regolamento del 2004, per quanto riguarda il ricorso a trattamenti sanitari all'estero, estendendo alcune di queste modifiche alle analoghe procedure applicabili alle prestazioni per infortuni sul lavoro e malattie professionali. La proposta non si occupa quindi del contenuto o della finalità delle disposizioni concrete in materia di sicurezza sociale, dato che, in virtù del diritto comunitario, la determinazione del proprio sistema di sicurezza sociale compete ai singoli Stati membri.

Questo esercizio si svolge praticamente ogni anno, sin dal 1971, per tenere conto dell'evoluzione dei regimi nazionali di sicurezza sociale, integrare i cambiamenti intervenuti all'interno delle legislazioni nazionali e prendere in considerazione la giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea. Il regolamento svolge un ruolo importante nell'attuazione di una delle quattro libertà fondamentali della UE, ossia la libera circolazione dei cittadini europei.

Per quanto le modifiche proposte abbiano un carattere fondamentalmente tecnico, esse determinano delle ripercussioni sulla vita pratica e sul diritto di ottenere prestazioni in materia di sicurezza sociale per i cittadini della UE che abitano, lavorano o viaggiano in un altro Stato membro. La relazione, adottata pressoché all'unanimità dalla commissione per l'occupazione e gli affari sociali, accetta la proposta dell'Esecutivo limitandosi ad introdurre delle modifiche di natura prevalentemente tecnica volte a semplificare la proposta, correggere errori o dimenticanze del testo e ad aggiornare gli allegati del regolamento.



## Dal 2007 si cambia

La proposta giunge nel momento in cui è già stata adottata la riforma fondamentale del regolamento n.1408/71, che comporta la sostituzione dello stesso (regolamento n.883/2004). Tuttavia, il nuovo testo, che è già entrato in vigore, non è ancora applicabile poiché il suo nuovo regolamento d'applicazione (in sostituzione del precedente regolamento n.574/72) non è stato ancora finalizzato. L'applicazione dei due nuovi regolamenti dovrebbe aver luogo alle soglie del 2007.

## Riferimenti

Patrizia **TOIA** (ALDE/ADLE, IT)

Doc.: [A6-0293/2005](#)

Relazione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CEE) n. 1408/71 del Consiglio relativo all'applicazione dei regimi di sicurezza sociale ai lavoratori subordinati, ai lavoratori autonomi e ai loro familiari che si spostano all'interno della Comunità e il regolamento (CEE) n. 574/72 del Consiglio che stabilisce le modalità di applicazione del regolamento (CEE) n. 1408/71

Procedura: Codecisione, prima lettura

Relazione senza dibattito ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento del Parlamento

## Link utili

[Proposta della Commissione](#)

[Futuro regolamento](#) relativo al coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale (n.883/2004)

<b>AFFARI ECONOMICI E MONETARI</b>
------------------------------------

## Carente esecuzione della direttiva sugli enti pensionistici aziendali

### **L'Esecutivo risponderà in Aula ad un'interrogazione orale riguardo alla carente esecuzione della direttiva sugli enti pensionistici aziendali o professionali.**

Il 23 settembre 2005 sono scaduti i termini per la notifica da parte degli Stati membri delle misure da essi adottate per l'attuazione della direttiva sugli enti pensionistici aziendali o professionali. Secondo quanto affermato dal Commissario Mc Creavy nel suo intervento del 22 settembre a Dublino, soltanto 9 dei 25 Stati membri hanno rispettato questa scadenza. Pertanto, nell'esprimere la propria preoccupazione, la commissione economica e monetaria, con una lunga serie di quesiti, chiede all'Esecutivo i motivi per cui l'esecuzione della direttiva è stata tanto carente.

## Riferimenti

Doc.: [O-0094/2005](#)

Motivi per la carente esecuzione della direttiva sugli enti pensionistici aziendali o professionali da parte degli Stati membri dell'UE

Procedura: Interrogazione orale alla Commissione

Dibattito: 14.11.2005

## Link utili

AMBIENTE

### Vincere la battaglia contro i cambiamenti climatici

**La Plenaria si pronuncerà in merito alla relazione di Andres WIJKMAN (PPE/DE, SE) sulla lotta ai cambiamenti climatici. Per i deputati è fondamentale aumentare gli sforzi volti alla riduzione delle emissioni e rafforzare l'innovazione tecnologica. Chiedono quindi incentivi per sviluppare l'efficienza energetica e le fonti rinnovabili, misure per ridurre le emissioni del trasporto su strada, la promozione di quello ferroviario e severi obiettivi per le emissioni del settore aereo.**

Il dibattito in Aula sarà preceduto dalle dichiarazioni di Consiglio e Commissione sui cambiamenti climatici alla luce dei danni causati dai recenti uragani e dei risultati dei Vertici tenutisi dall'Unione con Cina e India.

I deputati considerano che i cambiamenti climatici rappresentano una delle principali sfide del XXI secolo, visto che le conseguenze ambientali, economiche e sociali che essi comportano sono potenzialmente catastrofiche. Notano, inoltre, che i danni economici dovuti a catastrofi naturali sono aumentati di sei volte rispetto al livello degli anni '60.

A loro parere, la strategia dell'Unione europea sulla mitigazione dei cambiamenti climatici dovrebbe basarsi su un approccio articolato su questi punti;

- basarsi su elementi chiave del protocollo di Kyoto, ossia obiettivi vincolanti per le emissioni di gas serra, un sistema globale di "cap and trade" (tetto per le emissioni e scambio di quote) e su meccanismi flessibili;
- realizzare una forte riduzione delle emissioni, cominciando con riduzioni del 20-30% a livello interno entro il 2020, applicando una combinazione di incentivi di mercato e di elementi di regolamentazione per stimolare gli investimenti in efficienza e/o in tecnologie senza emissioni di carbonio e a basse emissioni di carbonio;
- adottare di un approccio proattivo per coinvolgere altri attori principali, in particolare gli Stati Uniti;
- promuovere la ricerca e l'innovazione per le tecnologie energetiche sostenibili, rimuovere gli incentivi "perversi" quali i sussidi a favore di combustibili fossili;
- elaborare normative a livello europeo e nazionale atte a favorire un aumento dell'efficienza energetica e a diminuire il prezzo delle tecnologie che riducono l'impatto climatico.

#### «Responsabilità comuni ma differenziate»

La relazione chiede che, all'undicesima Conferenza delle parti e alla COP/MOP1, i *leader* dell'Unione europea avanzino proposte relative ad un futuro regime climatico, con lo scopo di limitare a 2°C l'aumento medio della temperatura del pianeta rispetto ai livelli dell'era preindustriale. I deputati ritengono che tale futuro regime debba basarsi su responsabilità «comuni ma differenziate», tendenti

alla riduzione e alla convergenza, sul mantenimento e sul progressivo incremento delle riduzioni e delle emissioni, nonché sulla partecipazione di più paesi agli sforzi di riduzione.

### **Riduzione delle emissioni del 60-80% entro il 2050**

I deputati si compiacciono delle conclusioni del Consiglio europeo di Bruxelles del 23 marzo 2005 e, in particolare, dell'obiettivo secondo cui i paesi industrializzati devono puntare a riduzioni delle emissioni dell'ordine del 15-30% entro il 2020.

Tuttavia, insistono sul fatto che occorre definire anche obiettivi di riduzione delle emissioni a lungo termine e propongono quindi una riduzione del 60-80% per il 2050. Inoltre, ricordano che il potenziale di risparmi energetici nell'Unione europea è pari al 40% ma sottolineano che per raggiungere tale traguardo è necessario fissare obiettivi vincolanti. D'altra parte, osservano che con un approccio sistematico sarebbe possibile coprire entro il 2020 il 25% del consumo di energia dell'Unione europea mediante energie rinnovabili.

### **Economia europea: «la più efficiente del mondo»**

La relazione sottolinea che un'efficace mitigazione dei cambiamenti climatici richiederà un'importante trasformazione dei sistemi energetici e di trasporto nonché della progettazione termica degli edifici. Questa trasformazione dovrebbe diventare un fattore trainante nell'ambito della strategia di Lisbona per dare impulso alla crescita e alla competitività. Pertanto invita l'Unione europea a sviluppare una strategia che faccia dell'Europa l'economia «più efficiente del mondo» in termini energetici, definendo obiettivi di riduzione annuale dell'intensità energetica dell'ordine del 2,5-3%.

I deputati sottolineano che molte delle tecnologie necessarie per ridurre le emissioni dei gas a effetto serra già esistono, ma il loro ingresso nel mercato è ostacolato da numerose barriere e da incentivi «perversi» come ad esempio i sussidi a favore dei combustibili fossili. A tale proposito esortano l'Esecutivo a proporre una normativa che abolisca tutti i sussidi di questo genere e che invece introduca una struttura di incentivi positivi per un maggior impiego delle tecnologie efficienti in termini energetici.

Inoltre, chiedono la realizzazione di un programma accelerato volto a promuovere la ricerca e l'innovazione a sostegno delle energie sostenibili, osservando che gli investimenti in misure di efficienza ed in tecnologie rinnovabili costituiscono le principali alternative per la mitigazione dei cambiamenti climatici.

### **Promuovere il trasporto ferroviario**

I deputati sottolineano che gli sviluppi nel settore dei trasporti sono d'importanza cruciale, visto che a tale settore è imputabile circa il 30% delle emissioni di CO<sub>2</sub>, quota alla quale il trasporto su strada contribuisce per l'85% circa. Sottolineano inoltre che il trasporto ferroviario è molto più efficiente di quello su strada sotto il profilo energetico. Pertanto si rammaricano che l'industria automobilistica non sarà probabilmente in grado di realizzare l'obiettivo di 140 g/Km entro il termine fissato in base all'attuale accordo volontario.

La relazione, dunque, chiede una politica di «misure forti» volte a ridurre le emissioni prodotte dai trasporti, tra cui i limiti vincolanti per le emissioni di CO<sub>2</sub> dei veicoli nuovi nell'ordine di 80-100 g/km a medio termine, da conseguire attraverso scambi di emissioni tra costruttori di automobili, ed altre misure come i limiti di velocità validi in tutta l'Unione europea, pedaggi ed incentivi fiscali, promozione del trasporto ferroviario e dei trasporti pubblici in generale.

### **Ridurre l'impatto dei trasporti aerei sul clima**

I deputati rilevano che la navigazione aerea è responsabile a livello mondiale del 4-9% delle emissioni totali di gas serra e che le emissioni del traffico aereo aumentano annualmente del 3%. Inoltre, sottolineano l'importanza di «severi obiettivi» di riduzione delle emissioni per il settore aereo. La relazione, pertanto, esorta la Commissione ad intervenire rapidamente per ridurre l'impatto dei trasporti aerei sul clima, creando un sistema pilota di scambio delle emissioni del trasporto aereo per il periodo 2008-2012 per tutti i voli provenienti e diretti a qualsiasi aeroporto dell'Unione europea.

### Sicurezza alimentare e politica agricola comune: due priorità

I deputati ritengono che il rapido sviluppo dell'utilizzo della biomassa e l'incoraggiamento della produzione di energia rinnovabile in campo agricolo debbano costituire un aspetto assolutamente prioritario. Pertanto, sottolineano che la produzione di energia della biomassa deve essere organizzata secondo modalità che siano efficaci in termini di conversione energetica ed ecologicamente sostenibili.

Inoltre, segnalano la necessità di diversificare le linee di ricerca e le misure di prevenzione per evitare effetti alla salute e alla sicurezza delle persone, come inondazioni, siccità e incendi. Pertanto, chiedono alla Commissione di tener conto dell'importanza della massa forestale e dell'agricoltura nell'assorbimento di carbonio come freno all'erosione e come agenti regolatori del clima.

#### Riferimenti

Dichiarazione del Consiglio e della Commissione - Cambiamenti climatici  
&  
Anders **WIJKMAN** (PPE/DE, SE)  
Doc.: [A6-0312/2005](#)  
Relazione su "Vincere la battaglia contro i cambiamenti climatici"  
Procedura: Iniziativa  
Dibattito: 16.11.2005

#### Link utili

[Comunicazione della Commissione](#)

### Trappole «non crudeli» per ermellini e zibellini

**La Plenaria è chiamata a pronunciarsi sulla proposta di direttiva che introduce norme relative a metodi di cattura non crudeli per alcune specie animali. I deputati della commissione per l'ambiente, pur condividendo il tentativo di introdurre norme europee in questo campo, suggeriscono all'Aula di rispedire al mittente l'iniziativa considerandola priva di fondamenta scientifiche e molto carente.**

La proposta di direttiva intendeva stabilire le norme in materia di metodi di cattura non crudeli, requisiti applicabili a tali metodi, disposizioni tecniche per le procedure di prova dei metodi di cattura e la certificazione delle trappole utilizzate per la cattura di alcune specie animali selvatiche. Tali disposizioni avrebbero dovuto applicarsi alle trappole utilizzate per catturare taluni mammiferi selvatici a fini di gestione della fauna, per il controllo delle specie nocive, a scopo di conservazione o per ricavarne

pellicce, pelli o carne. Tra questi animali, figurano l'ermellino, la lontra, la lince, lo zibellino, la martora, il castoreo e il lupo. La proposta di direttiva aveva anche lo scopo di conformare la legislazione europea agli accordi internazionali conclusi con la Russia, il Canada e gli Stati Uniti.

Seguendo la posizione della relatrice Karin **SCHEELE** (PSE, AT), la commissione per l'ambiente suggerisce alla Plenaria di respingere la proposta dell'Esecutivo, invitandola a ritirarla e chiede al Consiglio di non adottare una posizione comune. In realtà, è considerato positivamente il tentativo di introdurre a livello europeo norme unitarie per la cattura di animali ricorrendo a trappole. La proposta della Commissione però, nel complesso, è ritenuta molto carente e, di conseguenza, difficile da migliorare mediante emendamenti. Inoltre, la relatrice lamenta il fatto che il provvedimento non sia fondato sui più recenti sviluppi scientifici. In proposito, sottolinea anche che i lavori di ricerca avrebbero dovuto realizzarsi prima della pubblicazione della proposta.

Più in particolare, è lo stesso concetto di "non crudele" ad essere contestato. A tale riguardo, è stigmatizzato il fatto che la Commissione proponga di considerare come non crudeli metodi di cattura finalizzati all'immobilizzazione e all'uccisione quando a un animale su cinque sono procurate fratture, rotture di tendini o legamenti, gravi abrasioni periostali, gravi emorragie esterne o interne, grave degenerazione di un muscolo scheletrico, lesioni oculari, lesioni del midollo spinale, amputazione o morte. Per le trappole mortali la proposta considera un metodo di cattura come non crudele se l'agonia degli esemplari di alcune specie non supera i 300 secondi.

Un altro elemento che non ha soddisfatto la relatrice riguarda la verifica scientifica delle trappole. In base a una direttiva del 1986, ricorda la deputata, non si può procedere ad un esperimento sugli animali se, per raggiungere il risultato voluto, è possibile ricorrere ad una alternativa scientificamente valida, sostenibile e praticabile senza l'impiego di animali. La proposta in esame, invece, non contiene alcuna disposizione che garantisca l'applicazione del metodo alternativo eventualmente disponibile.

Le deroghe previste dovrebbero poi essere rigorose e restrittive e non minare quindi la proposta stessa. L'elenco delle specie cui si applicherebbe la direttiva, infine, non si basa su alcun fondamento scientifico.

## **Background**

Nel 1996, la Comunità aveva concluso degli accordi internazionali con la Russia, il Canada e gli Stati Uniti sui metodi di cattura di talune specie animali. Il Consiglio li aveva approvati due anni dopo ma, tenuto conto della persistente differenza tra le legislazioni nazionali, la Commissione aveva proposto di definire una direttiva che armonizzasse le norme a livello europeo per permettere all'Unione di conformarsi agli accordi. La proposta non riguardava le tagliole, già vietate dagli anni '90, bensì metodi diversi, come quelli per annegamento, al fine di renderli meno crudeli.

Giova sottolineare che già nel 1997 il Parlamento aveva condannato l'accordo concluso con il Canada e la Russia in quanto non teneva sufficientemente conto del benessere degli animali e era, soprattutto, motivato da ragioni commerciali.

## **Riferimenti**

Karin **SCHEELE** (PSE, AT)

Doc.: [A6-0304/2005](#)

Relazione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che introduce norme relative a metodi di cattura non crudeli per alcune specie animali

Procedura: Codecisione, prima lettura

## Link utili

[Proposta della Commissione](#)

# ENERGIA

## Per una corretta disattivazione delle centrali nucleari

**La Plenaria esaminerà la relazione d'iniziativa di Rebecca HARMS (ALDE/ADLE, DE) sull'utilizzo delle risorse finanziarie per la disattivazione delle centrali nucleari di potenza. I deputati ritengono che è necessario disporre in tempo utile dei finanziamenti adeguati al fine di procedere ad una disattivazione corretta delle centrali. Al contempo sottolineano che, in tale esercizio, va considerata prioritaria la sicurezza dell'uomo e dell'ambiente.**

La Commissione europea prevede che, dei 155 reattori di potenza operativi nell'Unione europea ampliata, nei prossimi 20 anni ne saranno disattivati dai 50 ai 60. L'età media dei reattori attualmente operativi supera i 20 anni, se non 25. Inoltre stima che i costi per la disattivazione di un reattore di potenza ammontano ad una cifra compresa tra 200 milioni ed 1 miliardo di euro.

Per la relatrice, la disattivazione di reattori di potenza dal momento dell'arresto sino allo stadio di ritorno al «prato verde» è costituita da attività diverse. Occorre, pertanto, prendere decisioni importanti dal punto di vista della sicurezza tecnologica. Ciò dovrebbe avvenire mediante una procedura indipendente, che comprenda tutti gli aspetti della disattivazione, nel cui ambito possa essere applicata con coerenza la direttiva comunitaria sulla valutazione d'impatto ambientale.

## Disattivazione corretta delle centrali nucleari

I deputati si dicono consapevoli dell'importanza, per la protezione delle persone e dell'ambiente, di disattivare correttamente le centrali nucleari di potenza dopo la loro chiusura definitiva. Inoltre, rilevano che la mancanza di risorse per finanziare le misure di disattivazione potrebbe, in taluni casi, comportare notevoli ritardi e, pertanto, dovrebbe essere evitata.

## Risorse finanziarie per la disattivazione e protezione dell'ambiente

La relazione ritiene dunque necessario provvedere affinché in ciascuno Stato membro tutte le imprese nucleari dispongano in tempo utile di risorse finanziarie sufficienti per coprire i costi della disattivazione, compreso il trattamento dei rifiuti. Pertanto, invita la Commissione, nel rispetto del principio di sussidiarietà, a definire con precisione la destinazione delle risorse finanziarie in ciascuno Stato membro, «tenendo conto della disattivazione, della gestione, del trattamento e dello stoccaggio finale delle scorie radioattive che ne risultano». Inoltre, chiede che, al fine di evitare distorsioni della concorrenza, le risorse finanziarie siano utilizzate «per investimenti equi perfettamente in linea con la pertinente legislazione UE».

Prendendo atto dell'esistenza di due strategie di disattivazione (una immediata e l'altra differita), i deputati ritengono che i corrispettivi vantaggi e svantaggi debbano essere soppesati in funzione dell'ubicazione e del tipo di reattore. Inoltre, ritengono che gli aspetti della sicurezza relativi alla

protezione dell'uomo e dell'ambiente debbano presiedere in via prioritaria alla scelta della strategia di disattivazione.

## **Aspetti economici**

La relazione accoglie favorevolmente il sostegno finanziario, subordinato al rispetto di taluni vincoli, che è accordato dall'Unione europea ai progetti di disattivazione nei nuovi Stati membri. D'altra parte, si chiede se gli accantonamenti contabili finora effettuati in taluni Stati membri e le pertinenti risorse finanziarie corrispondano effettivamente al fabbisogno reale. Inoltre, rileva che in conformità alle convenzioni internazionali in materia di responsabilità, il gestore di una centrale nucleare «è tenuto a prevedere un'assicurazione che copra la responsabilità civile per tutto il periodo di disattivazione in caso di imprevisti o incidenti».

## **Il nucleare in Italia**

Negli anni Sessanta l'Italia era al terzo posto nel mondo, dietro soltanto al Regno Unito e agli USA nella produzione di energia nucleare. Alla fine degli anni Settanta erano in funzione in Italia le prime tre centrali nucleari di Latina, Trino Vercellese e Garigliano, nonché quella di Caorso (di potenza superiore alla somma delle potenze delle prime tre). Era poi in costruzione la centrale di Montalto di Castro (di potenza più che doppia rispetto a Caorso) e stava avanzando il progetto per la realizzazione di un certo numero di centrali unificate (12 poi 6).

A seguito della catastrofe di Chernobyl, nel 1986, è stato promosso un referendum che ha portato, l'anno successivo, alla chiusura di tutte le centrali nucleari italiane e all'abbandono o alla riconversione dei progetti avviati. In questi ultimi mesi, anche a causa dell'impennata dei prezzi del petrolio, la questione nucleare è tornata d'attualità nel nostro Paese. Tant'è che il Ministro Claudio Scajola, in occasione di un'audizione al Senato del luglio scorso, ha affermato chiaramente che «si è fatto tempo di riparlare dell'energia nucleare», ritenendo «assolutamente necessario» modificare il mix delle fonti energetiche utilizzate nel nostro Paese. Occorre, aveva aggiunto, che in Italia si riapra una discussione «lontana da impostazioni ideologiche e attenta solo ed esclusivamente ai due principi guida che la possono condurre: l'ottica costi-ricavi e quella, scientificamente fondata, della tutela ambientale». Il nostro Paese, intanto, acquista energia prodotta con il nucleare in Francia e in Svizzera.

Oggi nel mondo sono ancora in funzione 440 reattori e altri 25 sono in costruzione. Solo quest'anno sono entrate in esercizio quattro nuove unità nucleari: due in Giappone per un totale di oltre 2.600 MW, una in Corea del Sud (Ulchin 960 MW) e una in India (490 MW a Tarapur). E secondo un Rapporto presentato dall'Enel al Comitato per la valutazione delle scelte scientifiche e tecnologiche della Camera, il 16% dell'energia elettrica prodotta sul pianeta viene dall'atomo. Due nuove centrali sono da poco entrate in rampa di lancio: il 12 agosto scorso in Finlandia sono iniziati i lavori del reattore di Olkiluoto 3 e in Pakistan in aprile si sono aperti i cantieri per Chasnupp 2. La maggior parte dei reattori si trovano in Europa e nell'ex URSS (205 reattori), 123 sono in Nord America e 106 sono collocati nel Sud est asiatico. In Europa un terzo dei kilowattora sono prodotti con il nucleare. Al vertice della classifica figurano la Francia con l'80%, seguita dalla Germania con il 30%, la Spagna (27%) e la Gran Bretagna (23%). [Fonte: Speciale Adnkronos, 9/11/2005]

## **Background**

Come ricordato esistono due tipi di disattivazione, una immediata e l'altra differita. Con la disattivazione immediata le misure sono passo dopo passo senza differimenti dovuti all'impostazione concettuale. A causa dell'elevato potenziale di pericolo e della complessità dell'impianto tale procedimento richiede oltre 10 anni.

La disattivazione differita, invece, comprende una fase di interruzione di una durata compresa tra i 10 e 100 anni), ovvero il cosiddetto funzionamento conservativo relativo all'edificio che ospita il reattore nonché eventualmente ad alcune parti dell'edificio ad esso adiacenti.

## Riferimenti

Rebecca **HARMS** (Verdi/ALE, DE)

Doc. [A6-0279/2005](#)

Relazione sull'utilizzo delle risorse finanziarie per la disattivazione delle centrali nucleari di potenza

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 15.11.2005

## Link

[Comunicazione della Commissione](#)

[Direttiva 96/29 Euratom](#) del 13 maggio 1996

## SICUREZZA E DIFESA

### Armi: non proliferazione, controllo delle esportazioni e appalti

**Sulla base di tre relazioni d'iniziativa, la Plenaria terrà una discussione comune in materia di armi. Una più incisiva strategia europea in materia di armi di distruzione di massa che veda maggiormente coinvolto il Parlamento, un codice vincolante per le esportazioni di armi e norme più chiare sugli appalti pubblici militari, sono le principali richieste dei deputati.**

### Armi di distruzione di massa: i deputati lanciano l'allarme

L'Unione europea dovrebbe giocare un ruolo più attivo all'interno della politica di disarmo e di non proliferazione delle armi di distruzione di massa (ADM). Occorre anche che sia rafforzata la sua cooperazione con gli Stati Uniti per ostacolare la diffusione e il Medio Oriente dovrebbe diventare una zona priva di ADM. E' poi ribadita una moratoria sulle munizioni a uranio impoverito.

La relazione di Girts Valdis **KRISTOVSKIS** (UEN, LV) sottolinea l'opportunità che l'Unione europea assolva una funzione guida ai fini della cooperazione nell'ambito dei regimi di controllo delle esportazioni, come posto in evidenza dalla strategia ADM dell'UE, in particolare accrescendo l'efficienza dei controlli delle esportazioni sulla base del regolamento relativo alle "Tecnologie a duplice uso". Ciò varando un programma di assistenza per quegli Stati che necessitano di «know-how» tecnico nel campo del controllo delle esportazioni.

In questo momento di accresciuta sensibilizzazione ai rischi del terrorismo e alle minacce per la sicurezza nazionale, acquista un'importanza crescente in tutto il mondo la sicurezza del materiale, degli impianti e dei laboratori di ricerca nucleari, biologici e chimici per usi civili. Pertanto, i deputati si dicono fermamente convinti che l'azione di disarmo nucleare contribuirà significativamente alla sicurezza internazionale e ridurrà il rischio di furti di plutonio da parte di terroristi. Sottolineano, dunque, l'importanza di limitare che il rischio che materiali, apparecchiature e tecnologie ADM sensibili finiscano nelle mani sbagliate. A tale proposito chiedono di introdurre controlli efficaci sull'esportazione e il transito e rafforzando la gestione della sicurezza alle frontiere.

I deputati invitano tutti gli Stati nucleari, secondo la definizione del TNP (Trattato di non proliferazione), a compiere iniziative graduali, tempestive e sostanziali verso lo smantellamento dei



propri arsenali nucleari, conformemente ai trattati e agli accordi giuridicamente vincolanti da essi sottoscritti. Incitano, quindi, l'Unione europea ad operare con i suoi partner internazionali al fine di promuovere e realizzare nel Medio Oriente una zona denuclearizzata. Inoltre, rinnovano il proprio invito a paesi come Israele, India e Pakistan a divenire Stati parti del TNP.

La relazione si oppone allo sviluppo di armi nucleari di nuova generazione (le cosiddette mini-bombe o bombe anti-bunker) e alle nuove dottrine nucleari che, accentuando l'utilità militare delle armi nucleari anziché ridurne l'importanza, compromettono sviluppi positivi quali le riduzioni delle armi nucleari strategiche negli Stati Uniti e in Russia. Pertanto, chiede un'azione immediata per impedire l'ulteriore proliferazione di missili balistici a più ampio raggio e di maggiore precisione e per sviluppare ed estendere l'adesione ai meccanismi di controllo degli armamenti quali il Regime di non proliferazione nel settore missilistico (MTCR) e il Codice di condotta dell'Aia. I deputati ribadiscono anche il proprio invito a decretare una moratoria, in vista di un divieto totale, sull'uso di cosiddette «munizioni ad uranio impoverito».

La relazione si compiace per l'inserimento di clausole concernenti la non proliferazione delle ADM negli ultimi accordi stipulati con paesi terzi e nei piani d'azione dell'Unione europea. Peraltro sottolinea la necessità che tali misure siano attuate rigorosamente da tutti i partner dell'Unione, senza eccezioni. Dunque sollecita un tempestivo controllo degli accordi e dei piani d'azione vigenti in cui non figura tale clausola.

Nel rilevare che il Parlamento europeo è «ramo dell'autorità di bilancio», i deputati sostengono che possa dare un contributo positivo alla gestione dei problemi comuni di sicurezza in materia di non proliferazione e disarmo. A tale proposito ricordano la sua decisione di continuare a sostenere tali azioni attraverso il finanziamento nel 2006. Chiedono, inoltre, di essere pienamente coinvolti nell'attuazione della strategia europea in materia di ADM. Sostenendo, poi, che per questa strategia dovranno essere reperiti adeguati fondi nell'ambito della politica estera di sicurezza, auspicano la definizione di una specifica linea di bilancio per le attività che riguardano le ADM.

### **Il codice sulle esportazioni delle armi deve essere legalmente vincolante**

La relazione d'iniziativa di Raül **ROMEVA I RUEDA** (Verdi/ALE, ES) chiede al Consiglio di rendere, il prima possibile, legalmente vincolante il codice di condotta sulle esportazioni d'armi. I Ministri degli esteri dell'UE hanno riconosciuto la necessità d'instaurare delle regole obbligatorie nel commercio delle armi tradizionali. Pur accogliendo con favore la possibilità che gli Stati membri adattino le loro leggi al codice quando questo diventerà una "posizione comune", i deputati nutrono ancora qualche preoccupazione.

I deputati richiamano gli Stati membri ad accordarsi su una lista di paesi verso i quali dovrebbe essere vietata l'esportazione d'armi a causa della loro implicazione in conflitti armati o perché violano i diritti dell'uomo. Il Consiglio è poi sollecitato a imporre a tutti gli Stati membri la pubblicazione di relazioni nazionali rispondenti a norme minime prestabilite. Il sistema di notificazione di rifiuto - con il quale gli Stati membri dichiarano che una data transazione non riguarda l'esportazione di beni sensibili a doppio uso - deve essere a sua volta migliorato.

La relazione solleva anche altre questioni come la necessità di rafforzare il controllo delle esportazioni verso paesi a cui è stato tolto l'embargo sulle armi, la concessione di licenze per la vendita di armi all'estero e la creazione di un registro nazionale degli intermediari di armi. E' anche chiesto un sistema internazionale di marcatura e tracciabilità delle armi leggere e di piccolo calibro, al fine di creare uno strumento efficiente per combatterne la produzione, il trasferimento e l'utilizzo illecito. I deputati esprimono particolare preoccupazione per casi recenti in cui i produttori d'armi europei hanno

trasferito la loro produzione all'estero e, pertanto, sono sollecitate misure che regolamentino tale questione.

I deputati insistono infine sulla «forte convinzione che l'embargo alla Cina non debba essere tolto» finché la situazione dei diritti umani nel paese non migliori chiaramente. L'adesione all'embargo contro la Cina, secondo i deputati, dovrebbe essere inclusa nei negoziati in materia di politica di vicinato dell'UE e negli accordi di partenariato.

### **Migliorare il sistema degli appalti pubblici delle armi nell'UE**

Nel campo della produzione di armi i paesi europei sono autorizzati, in base all'articolo 296 del Trattato CE, ad astenersi dal rispettare il regolamento comunitario relativo agli appalti pubblici per dei motivi di sicurezza nazionale. Secondo la relazione di Joachim **WUERMELING** (PPE/DE, DE), le agenzie degli Stati membri che si occupano degli appalti pubblici in materia di difesa sfruttano sistematicamente questa possibilità, portando a una situazione in cui la maggior parte dei contratti d'armamento sono attribuiti sulla base di regole nazionali.

Questa situazione, a parere dei deputati, sta aggravando la frammentazione dei mercati delle armi, limitando l'interoperatività tra i sistemi militari e ostacolando la cooperazione europea nelle operazioni internazionali. Ritengono quindi che la Commissione debba cercare di mettere fine ad un ricorso così esteso alla deroga da parte dei singoli Stati. Ciò, a loro parere, potrebbe essere realizzato tramite un'interpretazione autentica dell'articolo 296 e attraverso una nuova direttiva sugli appalti pubblici della difesa.

I deputati condividono l'opinione della Commissione secondo cui non sono efficaci le attuali politiche di "giusto ritorno" (assicurarsi che gli Stati membri ricevano una parte equa dei contratti) e di compensazione dei costi da parte dei compratori d'armi attraverso contratti supplementari d'investimento nel loro settore. Queste «portano ad una forte distorsione della concorrenza e a divisioni artificiali di lavoro tra partner industriali». I deputati reputano poi che la Commissione debba porre particolare attenzione all'inevitabile concentrazione dell'industria militare e che dovrebbe rafforzare il controllo sotto l'aspetto del diritto di concorrenza.

Al tal fine i deputati si appellano all'Agenzia di difesa europea affinché elabori un codice di condotta degli appalti pubblici della difesa ai sensi dell'articolo 296. La Commissione, inoltre, dovrebbe affrontare una serie di altri ostacoli all'aggiudicazione dei contratti su base concorrenziale: restrizioni al commercio transfrontaliero d'armamenti in seno all'UE, pressioni politiche sulle decisioni d'attribuzione e mancanza di cooperazione nella ricerca.

### **Riferimenti**

Raül **ROMEVA I RUEDA** (Verdi/ALE, ES)

Doc.: [A6-0292/2005](#)

Relazione sulla sesta relazione annuale del Consiglio elaborata ai sensi della misura operativa n. 8 del codice di condotta dell'Unione europea per le esportazioni di armi

&

Girts Valdis **KRISTOVSKID** (UEN, LV)

Doc.: [A6-0297/2005](#)

Relazione sulla non proliferazione delle armi di distruzione di massa: un ruolo per il Parlamento europeo

&

Joachim **WUERMELING** (PPE/DE, DE)

Doc.: [A6-0288/2005](#)

Relazione sul Libro Verde "Gli appalti pubblici della difesa"

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 16.11.2005

## Link utili

[Sesta relazione annuale](#) al codice di condotta dell'Unione europea per le esportazioni di armi

[Libro Verde](#) sugli appalti pubblici della difesa

## POLITICA DEI VISTI

### Torino 2006: visti più semplici per gli atleti delle Olimpiadi invernali

**Per le Olimpiadi invernali di Torino 2006, analogamente a quanto avvenuto per i Giochi olimpici di Atene, occorre garantire ai partecipanti l'ingresso in Italia senza dover sottostare a procedure o formalità addizionali, garantendo al contempo i principi essenziali e il corretto funzionamento dello spazio Schengen. I deputati, con la relazione all'esame della Plenaria, sostengono la proposta della Commissione in tal senso.**

Visto il funzionamento molto soddisfacente del regime di deroga adottato in occasione dei Giochi olimpici di Atene che, per di più, non ha compromesso il livello di sicurezza richiesto all'interno dello spazio Schengen, la presente proposta riproduce esattamente le sue disposizioni, limitandosi ad adattarle ai membri della "famiglia olimpica" che parteciperanno ai Giochi olimpici e paraolimpici invernali del 2006. Pertanto, i richiedenti del visto non sono tenuti a presentarsi personalmente ai servizi consolari né per presentare la domanda, né per ricevere il visto, e la domanda non deve essere presentata sull'apposito modulo Schengen standardizzato. Sono state rese inoltre meno onerose le richieste di documenti da presentare a sostegno della domanda di visto. Infine, il visto non sarà rilasciato in forma di adesivo ma sarà formalizzato attraverso un numero specifico inserito nel tesserino di accreditamento ai Giochi olimpici e paraolimpici invernali 2006.

Per "membro della famiglia olimpica", si intende «qualunque persona che sia membro del Comitato olimpico internazionale, del Comitato paraolimpico internazionale, delle Federazioni internazionali, dei Comitati olimpici e paraolimpici nazionali, dei Comitati organizzatori dei Giochi olimpici e delle associazioni nazionali come gli atleti, i giudici/arbitri, gli allenatori e altri tecnici sportivi, il personale medico assegnato alle squadre o ai singoli atleti, i giornalisti accreditati dei media, i quadri superiori, i donatori, gli sponsor o altri invitati ufficiali, che accetti il dettato della Carta olimpica, agisca sotto il controllo e l'autorità suprema del Comitato olimpico internazionale, figurino negli elenchi delle organizzazioni responsabili e sia autorizzata dal Comitato organizzatore dei Giochi olimpici e paraolimpici del 2006 a partecipare alle Olimpiadi e/o alle Paraolimpiadi del 2006».

La relazione di Stefano **ZAPPALÀ** (PPE/DE, IT) - adottata all'unanimità dalla commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni – approva la proposta dell'Esecutivo senza proporre nessun emendamento.

## Riferimenti

Stefano **ZAPPALÀ** (PPE/DE, IT)

Doc.: [A6-0313/2005](#)

Relazione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante misure volte ad agevolare le procedure per la domanda e il rilascio del visto per i membri della famiglia olimpica partecipanti ai Giochi olimpici e/o paraolimpici invernali di Torino 2006

Procedura: Codecisione, prima lettura

Relazione senza dibattito ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento del Parlamento

## Link utili

[Proposta della Commissione](#)

## AFFARI COSTITUZIONALI

### **Agenzie europee: a quando un accordo sui loro statuti?**

**Il Consiglio dovrà rispondere all'interrogazione orale della commissione per gli affari costituzionali e della commissione per i bilanci in merito all'inizio dei negoziati volti a definire un accordo interistituzionale sull'inquadramento delle 17 agenzie europee.**

L'accordo interistituzionale relativo all'inquadramento delle agenzie europee di regolazione si propone di associare le tre istituzioni nella definizione delle condizioni di base da rispettare al momento dell'adozione degli atti relativi alla costituzione delle agenzie settoriali. La scelta di questo dispositivo non esclude che si possa procedere, in un secondo tempo, alla definizione di modalità più dettagliate all'interno di un regolamento quadro.

I deputati domandano al Consiglio se ha l'intenzione di avviare i negoziati con il Parlamento e la Commissione e, in caso affermativo, vorrebbero sapere quando. Inoltre, chiedono se il Consiglio reputa che i negoziati debbano essere conclusi prima della fine delle prospettive finanziarie 2000-2006. Al termine del dibattito in Aula, il Parlamento potrebbe adottare una risoluzione.

### **Background**

Un'agenzia comunitaria è un organismo di diritto pubblico europeo, diverso dalle istituzioni comunitarie ed è dotato di personalità giuridica. È istituita con atto di diritto derivato e svolge compiti di natura tecnica o scientifica. Ogni agenzia viene diretta da un consiglio di amministrazione, che stabilisce gli orientamenti generali e adotta i programmi dettagliati di lavoro, secondo la finalità, le risorse disponibili e le priorità politiche dell'agenzia stessa. Al direttore esecutivo, nominato dal consiglio di amministrazione o dal Consiglio dei ministri, incombe la responsabilità e la gestione di tutte le attività dell'organismo e della corretta attuazione dei programmi di lavoro.

Le agenzie funzionano in generale grazie ad una o più reti di associati dislocate sul territorio dell'Unione europea e presentano, sotto il profilo organizzativo, alcune caratteristiche comuni. Ad oggi esistono 17 agenzie della Comunità europea. A seconda della loro missione, del tipo di utenza o dei rapporti di collaborazione, si possono suddividere in quattro sottogruppi, in base alle attività svolte.

**Le agenzie che agevolano il funzionamento del mercato interno.** Si tratta delle sette agenzie che svolgono funzioni di regolamentazione e forniscono servizi ai settori professionali, ricavandone entrate che ne garantiscono l'autofinanziamento: l'Autorità europea per la sicurezza alimentare (Parma, Italia),

l'Ufficio per l'armonizzazione nel mercato interno (Alicante, Spagna), l'Ufficio comunitario delle varietà vegetali (Angers, Francia), l'Agenzia europea di valutazione dei medicinali (Londra, Regno Unito), l'Agenzia europea per la sicurezza marittima (provvisoriamente a Bruxelles, Belgio), l'Agenzia europea per la sicurezza aerea (Colonia, Germania), l'Agenzia europea per la sicurezza delle reti e dell'informazione (Creta, Grecia) e il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (provvisoriamente a Solna, Svezia)

**Gli osservatori.** È un gruppo di tre agenzie che perseguono medesimi obiettivi, ma in sfere di attività differenti. Il loro compito principale è raccogliere e divulgare una serie di dati, grazie ad una rete di collaboratori da loro allestita e gestita su base quotidiana. Il gruppo è formato dall'Agenzia europea dell'ambiente (Copenaghen, Danimarca), dell'Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze (Lisbona, Portogallo), nonché dall'Osservatorio europeo dei fenomeni di razzismo e xenofobia (Vienna, Austria).

**Le agenzie che promuovono il dialogo sociale a livello europeo.** Sono agenzie con un consiglio di amministrazione e di gestione quadripartito, costituito da rappresentanti dei datori di lavoro, dei sindacati, degli Stati membri e della Commissione. Tale sottogruppo comprende tre agenzie: il Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale - Cedefop (Salonicco, Grecia), la Fondazione per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro (Dublino, Irlanda) e l'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro (Bilbao, Spagna).

**Le agenzie che svolgono mansioni "in subappalto" per l'amministrazione europea.** Si tratta di tre agenzie molto diverse, ognuna delle quali attua programmi e svolge attività in un settore distinto, al servizio dell'Unione europea: la Fondazione europea per la formazione professionale (Torino, Italia), il Centro di traduzione degli organi dell'Unione europea (Lussemburgo) e l'Agenzia europea per la ricostruzione (Salonicco, Grecia).

## Riferimenti

Doc.: [O-0093/2005](#)

Progetto di accordo interistituzionale relativo all'inquadramento delle agenzie europee di regolazione

Procedura: Interrogazione orale al Consiglio

Dibattito: 15.11.2005

## Link

[Sito](#) delle Agenzie

[Progetto d'accordo interistituzionale](#) relativo all'inquadramento delle agenzie europee:

**La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per approfondimenti su tematiche specifiche fossero eventualmente ritenuti necessari**

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.  
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: [rp.bruxelles@regione.abruzzo.it](mailto:rp.bruxelles@regione.abruzzo.it)



## **REGIONE ABRUZZO**

**Servizio di Collegamento con l'U.E.**

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: [rp.bruxelles@regione.abruzzo.it](mailto:rp.bruxelles@regione.abruzzo.it)



### ***RICERCA PARTNER***

Numero 39/p

9 novembre 2005

*Selezione di richieste di partenariato*

**CULTURA/FORMAZIONE  
PROGRAMMA SOCRATES - INIZIATIVA COMENIUS**

**RICERCA PARTNER DI UN ISTITUTO SCOLASTICO DI KRACOVIA (POLONIA)**

**(scadenza per le adesioni : 1° febbraio 2006)**

Dear Colleagues,

Please find attached a partners' search in the framework of Socrates Comenius program from a nursery school from the Malopolska Region (Krakow).

For further details please contact:

**Jadwiga Iwona Kielbus (headmaster)**

[jadwiga.kielbus@interia.pl](mailto:jadwiga.kielbus@interia.pl)

Kind regards,

**Magdalena Jagiello**

Malopolska Region Brussels Office

Rond Point Schuman 14

1040 Bruxelles

tel.: + 32 2 2868 523

fax.:+ 32 2 2868 528

**Socrates Comenius 1, School Development Project**

***“European dimension in pre-school education (children aged 3-6)”***

Przedszkole Samorządowe Nr 6 w Trzebini, Poland

Description of the project :

A joint work of teachers, parents and associated partners in partner schools (nurseries, kindergartens) with the objective of comparing and developing teaching programmes, new methods, classroom materials, etc. concerning European dimension in pre-school education.

Project language :English

First – year activities :

- A comparative study of European aspects in programmes, textbooks, workbooks, etc. used in partner schools.
- Exchange of good practices, ideas
- “I am a young European “ – developing children’s sense of local, regional, national and European identity through especially designed activities.

January 2006 – a possibility of Comenius Preparatory Visit



Przedszkole Samorządowe Nr 6 w Trzebinii , Poland

**1st February 2006 – deadline for application forms**

Duration of the project : 3 years

We are looking for nursery schools and kindergartens interested in :

- international partnership
- European aspects of pre–school education
- school development through sharing good practices

**Contact : Przedszkole Samorządowe Nr 6 , Poland**

**Trzebinia 32-541**

**Os. Gaj 32**

**Jadwiga Iwona Kielbus (headmaster)**

**e-mail address: [jadwiga.kielbus@interia.pl](mailto:jadwiga.kielbus@interia.pl)**

**FORMAZIONE  
PROGRAMMA LEONARDO DA VINCI II**

**RICERCA PARTNER DEL CENTRO PER LA FORMAZIONE PROFESSIONALE  
DI CARTAGENA (REGIONE DI MURCIA, SPAGNA)**

**(scadenza per le adesioni : 1° febbraio 2006)**

Estimados colegas:

**El Centro de Formación Profesional de Cartagena**, especializado en el Area de Industria Química, el cual depende del SEF, (Servicio Regional para el empleo y formación, institución autonómica dependiente de la Consejería de trabajo y política social de la Comunidad Autónoma de la Región de Murcia) está interesado en desarrollar un proyecto de movilidad del programa europeo Leonardo da Vinci II.

La propuesta consiste en enviar entre 6 y 8 estudiantes, los cuales hayan completado el Curso de analista químico de laboratorio o el Curso de Técnicas de Análisis instrumentales, durante un periodo de entre 3 y 4 meses a empresas donde puedan llevar a cabo sus prácticas de laboratorio.

El objetivo del programa es permitir a los estudiante mejorar sus capacidades profesionales así como su desarrollo personal y facilitar su entrada en el mercado laboral.

Los departamentos donde se desarrollarían las prácticas serían alguno de los siguientes: Áreas de los “procesos químicos” o de “producción”; Laboratorios de Control de Calidad; Laboratorios o departamentos de I + D; Laboratorios o departamentos de “plantas piloto”; o Áreas de Servicios Auxiliares o Generales de la Planta Química.

El perfil de estos estudiantes es de una edad comprendida entre los 25 y 35 años y con estudios universitarios en el campo de la química.

La fecha límite de participación en este programa es el 12 de febrero de 2006.

La cooperación en este proyecto no implica ningún gasto para nuestro socio comunitario

En el archivo adjunto se incluye el modelo de carta de adhesión. Los interesados pueden reenviarnos dicha carta por fax al número +32 2 219 14 58, aunque posteriormente lo harán por correo ordinario.

Si necesita una información más detallada no dude en ponerse en contacto con:

Teresa Lorca (teresa.lorca@skynet.be <<mailto:teresa.lorca@skynet.be>>) y Gustavo López (gustavo.lopez@skynet.be <<mailto:gustavo.lopez@skynet.be>>) Oficina de la Región de Murcia en Bruselas Avenue des Arts 3, 8º B-1210 Bruxelles Tel. : +32 2 209 05 78

Nota: la fecha límite para enviar las propuestas a la Agencia Nacional Leonardo es 12 de febrero de 2006, por lo que necesitamos una respuesta con al menos 2 semanas para preparar dichas propuestas. Gracias de antemano

\*\*\*\*\*

Dear colleagues,

The National Vocational Training Centre of Cartagena (CNFPO) specialized in the area of Chemical Industry, dependent on the Regional Service for Employment and Training, (SEF, that is an autonomous institution dependent on the Council of Labour and Social Affairs of the Autonomous Community of Murcia Region , Spain) are interested to develop a mobility project of the european programme Leonardo da Vinci II.

The proposal consists of sending 6 or 8 students, who have completed the Chemical Laboratory Analyst course or the Instrumental Techniques of Analysis course, during 3 or 4 months to companies where the students can carry out laboratory practical training.

The project will allow students to improve their professional abilities and emotional competences, and to make easy their entry to labour market.

The areas or departments required for the development of this activity are: Chemical process/production, Quality Control, Research & Development or "pilot plants" laboratories; General Services in Chemical Plants.

The average profile of these students is young workers (25 to 35 years old), with university studies in Chemical field.

The foreseen date for the start of project is 12th February 2006.

The cooperation on the project will not imply any expense for our community partner.

You can find enclosed the model of the adhesion letter. If you are interested, please return it by fax to +32 2 219 14 58, besides you should notify by mail.

Feel free to disseminate this information to potential interested in your regions.

If you need additional information, don't doubt to contact us to the following address:

Teresa Lorca (teresa.lorca@skynet.be <<mailto:teresa.lorca@skynet.be>>) and Gustavo López (gustavo.lopez@skynet.be <<mailto:gustavo.lopez@skynet.be>>) Oficina de la Región de Murcia en Bruselas Avenue des Arts 3, 8° B-1210 Bruxelles  
Phone: +32 2 209 05 78

NOTE: The deadline to send the proposal to the Leonardo National Agency is 12/02/06, so we need a reply two weeks before at latest in order to prepare the proposal forms. We thank you in advance.

\*\*\*\*\*

Chers collègues,

Le Centre de Formation Professionnelle de Cartagena (Murcia, Espagne) recherche des partenaires dans le cadre du programme Leonardo da Vinci.

L'offre consiste à faire suivre des stages en laboratoire aux environ 6 ou 8 étudiants, ayant achevé le cours d'analyste chimique de laboratoire ou le cours de Technologies d'Analyses instrumentales, pour une période allant de 3 à 4 mois, au sein des sociétés travaillant dans ces domaines.

Le but du programme est de permettre à l'étudiant d'améliorer ses capacités professionnelles aussi bien que son développement personnel et de lui faciliter l'entrée dans le marché de l'emploi.

Les domaines concernés sont les suivants : Chaîne de production des produits chimiques ; les Laboratoires de contrôle de qualité, la recherche et le Développement et Services généraux des départements chimiques.

Les étudiants se trouveront dans une tranche d'âge compris entre 25 et 35 ans et possédant des études universitaires dans le domaine de la chimie.

La coopération dans ce projet n'impliquera pas de dépenses pour notre partenaire communautaire.

Vous trouverez en annexe le modèle de lettre d'adhésion. Si vous désirez manifester votre intérêt, veuillez faxer cette lettre dûment complétée au numéro 32 2219 14 58, et par la suite nous la renvoyer par courrier ordinaire.

Le délai fixé est le 12 février 2006.

Pour d'autres informations, veuillez contacter:

Teresa Lorca (teresa.lorca@skynet.be <<mailto:teresa.lorca@skynet.be>>) ou Gustavo López (gustavo.lopez@skynet.be <<mailto:gustavo.lopez@skynet.be>>) Oficina de la Región de Murcia en Bruselas Avenue des Arts 3, 8° B-1210 Bruxelles Tél. : +32 2 209 05 78

Note : le délai pour l'envoi des propositions à l'Agence Nationale Leonardo est le 12 février 2006, c'est pourquoi nous voudrions recevoir les réponses 2 semaines de avant la clôture du délai pour préparer ces propositions. Merci d'avance .

## PARTNERSHIP LETTER

I, the undersigned, representing <name of institution>, hereby declare that we will participate in the project entitled

“FORMACION PRACTICA EN LAS TECNICAS DE ANALISIS DE LABORATORIO QUIMICO”

for financing under the LEONARDO DA VINCI II Programme, under the current summoing (2.005), presented by S.E.F. National Vocational Training Centre of Cartagena.

Our company's role in the above project will be participation in the tasks as detailed in the activity plan as follows:

- Organising the stay of young Spanish workers in companies belonging to the Chemical Industry area located in ..... (*host country*).
- ensuring that real use is made of the beneficiaries' knowledge and skills and that they are given tasks and responsibilities commensurate with their qualifications and experience, under the supervision of the designated mentor;
- providing, if possible, beneficiaries with logistical support;
- cooperating, if necessary, with the person in charge of monitoring the placement in the sending organisation

We will play an active role in the evaluation activities and we commit ourselves in the dissemination and transfer of the results of the project.

<Place and date>

<Signature and official stamp>

Signed: <Name and surname>  
< Position>

**SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE  
(PROGRAMMA *E-CONTENT PLUS*)**

**RICERCA PARTNER DELLA REGIONE *SOUTH WEST OF IRELAND***

**(scadenza per le adesioni : 24 Novembre 2005)**

Dear colleagues,

Attached please find abstracts on proposals being prepared by the South West Regional Authority (SWRA), Ireland for submission under the eContent Plus Programme – one under the Geographic section, and second under Content Enrichment.

The SWRA are currently looking for partners in the area of Regional of Local Government who have a vested interest in iGIS applications and Content/Service development.

The closing date for applications is November 24<sup>th</sup> so those interested should respond ASAP. All relevant partners forms will have to be completed within the next 10 days.

For further information or to follow-up on this partner search please contact:

Sinead Crowley  
Projects Manager  
South West Regional Authority  
Innishmore  
Ballincollig  
Co. Cork  
IRELAND

E-mail: [s.crowley@swra.ie](mailto:s.crowley@swra.ie)  
Tel: +353 21 4876877  
Fax: +353 21 4876872  
Website: [www.swra.ie](http://www.swra.ie)

Best regards,

Eamon O'Hara  
Irish Regions Office  
Rond-Point Schuman 6  
B-1040 Brussels  
Tel: +32 2 282 8477  
Fax: +32 2 282 8475  
GSM: +32 49 812 0822  
E-mail: [eamon.ohara@iro.ie](mailto:eamon.ohara@iro.ie)  
Website: [www.iro.ie](http://www.iro.ie)

## Description of objectives and work plan

### DRAFT HERITAGE

#### 5.2.1 Content Enrichment Project

[Full title of the project]

#### *Description of Work*

#### Project Summary

##### **Objectives (maximum 140 words)**

The overall objective of this project is to support the development and utilisation of significant interoperable collections of publically accessible information, data and objects from the natural, built and cultural environments of the partner regions, with the view to sustaining the historical and future relevance of such information in digitised formats for the benefit of local authorities, the public sector, heritage council, developers, relevant societies and interest groups, schools, community development organisations and citizens alike.

Additional objectives include:

- To collate currently disparate and non-standardised information in one centralised source that is publically available to interested people on 24/7 basis
- To sustain the social, cultural and economic viability of the regions in question by providing objective, quality, standardised information in accessible and highly visual formats, promoting the vibrant historical and environmental sustenance of those regions.
- To support the implementation of the National and EU Heritage Plans, and raise awareness of Nature 2000 and designated sites by implementing a concrete, usable, scalable and transferable service that enriches, resues and makes readily available information relating to heritage in all its guises.
- 

##### **Description of the work (maximum 250 words)**

The work to be undertaken during the life of the project will include the following:

- Build upon a limited pilot project instigated by Kerry County Council, South Kerry Development Partnership and the Irish Heritage Council who collected information on 201 heritage sites in the South Kerry (Iveragh peninsula) area. A total of 33,662 words have been written on the sites with a maximum of 766 words on any 1 site. Graphics (j-peg) are available for most but not all the sites.
- Make information publicly accessible through an interactive iGIS web site in each partner region, which will be linked to Local Authority websites, Heritage Links, Environmental Organisations, Nature 2000 sites, Development Groups, Tourist organisations etc.
- The project will involve the production of content rich web based information detailing heritage gardens, parks, trails, industrial archaeology, monuments and historic places throughout the region.
- A series of enrichment experiments will also be implemented to include:
  - X number of sites across cultural, built and natural in each partner region

metatagged and available in iGIS format with seamless access to additional information on background, related organisations/ bodies, accessibility and opening hours

- Transition Year Heritage & Multimedia Curriculum Project
- Heritage & the Community Programme of events during National Heritage Week (annually held in September)
- Field Trips with Third Level Institutions delivering Programmes in Local Heritage Studies
- Access and accessibility – Intellectual and physical access to heritage data in partner regions
- Interest Groups exchange visits – eg, hen lovers travel to another birdie region
- Booklet in all partner languages will be designed and produced illustrating a selection of sites across the cultural, built and natural environments in partner regions to be used as an awareness raising tool and to promote the cross border co-operation between EU Member States. All sites noted must be publicly accessible. Commercially run sites may be included but entrance fees and opening times must be noted.

The technical work to be undertaken can be broken down into the following areas:

- iGIS metadata standards for data sets
- Common utilisation and implementation
- Test, monitor, evaluate and modify user interface and back end systems to maximise access, use and relevance of content available
- Engage with and evaluate feedback from Interest Groups, eg Heritage Council, Nature 2000 working group, National Inventory Archaeological Heritage etc...
- Prepare and finalise User Quick Guides, background information, supporting documentation, links to additional relevant sources
- Officially launch service, including comprehensive awareness campaign
- Rollout Service on iGIS to general public in following areas: x,y,z
- Monitor feedback (utilising online survey), take up, downloads and subsequent requests for information
- Ongoing maintenance, content population, layering of data and additional datasets
- Ongoing publicity and awareness of service – via Local Authorities, regional partners, Press/Media, community and public meetings, roadshow, conferences and workshops
- Scalability, transferability and sustainability of service in partner regions, partner Member States and additional Member States
- Final Evaluation and Review – resulting in Final Dissemination Conference, and publication of Heritage Booklet!! linked to partner sites

#### **Milestones and expected results (maximum 70 words)**

- Increase awareness (intellectual) to Heritage in accordance with local, national and EU Heritage Plans and Directives
- Involvement of relevant expert groups, service and content providers (eg, GIS companies, Heritage Council, DG ?, clubs and societies)
- Implementation of sustainable online GIS service that will provide unbiased, non-branded, quality, standardised information to end users across partner regions and throughout the EU
- Integration of disparate sources of information/ data and objects relating to natural, built

and cultural heritage

- Adoption of common standards for technical implementation of project (meta tagging, database management, iGIS)
- Comprehensive series of public events to engage support, feedback and involvement of various user groups – schools, community groups, societies and organisations, citizens, etc.
- Project Evaluation Review and presentation of strategic final recommendations on ongoing use, management and sustainability of cross-border web-based GIS platform for delivering quality non-biased information on publically accessible heritage
- Booklet
- Final Project Conference to disseminate outcomes, recommendations and way forward

## ***Rationale***

### **Description of the issue**

[This section should provide an analysis of the specific problem that is going to be addressed and why. In doing so, the current situation in the relevant area(s) should be described, including a specification of the main barriers, new and unexploited opportunities, possibly competing approaches and foreseeable risk factors.]

The Information Society and Knowledge based economy offers the possibility of bringing the public sector closer to citizens, and making it more convenient and effective for people to have access to information in a variety of formats that is of historical, genealogical, cultural and economic interest.

Specifically the EU Directive on X states that Y is paramount to the preservation, awareness and understanding of our heritage and culture. This is true across borders, and applies universally to all partners involved in this project.

Promoting Nature 2000 locations is also important as they officially recognise the habitats and species, which whilst being protected, also need to be promoted in terms of their uniqueness and need to survive.

At a national and local level Heritage Plans have been put in place with the overall objective of XYZ

In particular is the strategic objective of promoting the sustainability and utilization of our rich heritage, both at local level by our own citizens and at an EU level in terms of understanding the history and relevance of heritage in other member states, and practically in relation to the importance of tourism as source of economic viability for many peripheral regions in Europe.

To this end, all partner regions have recognised the absolute need for heritage information to be available in an objective, quality guaranteed, standardised and accessible format. Currently, Heritage Officers in Local Authorities need to access information on any one site/object (be it cultural, built or natural environment) from a number of disparate and non-standardised sources. This means that data cannot currently be seamlessly integrated and utilized in its current format, and making it available to a third party in a comprehensive and clear manner is extremely time consuming and complicated.



The partner regions involved in this project are primarily highly rated in terms of their various designations as heritage sites. For example, Kerry County has a land mass of 48% with a designation of one kind or another. Designations may often overlap from different sources – eg, natural and built, but this data is not available from one source, so unless the recipient of the information is aware of the various elements that need to be assessed and taken into account, then a full and accurate picture may not be seen. This could be of significant importance to a developer of land in the area, a local SME wishing to develop a tourist related service or activity (eg, walking tours) or educational sector wishing to get a comprehensive understanding of a certain area.

All partner regions in the project have own or have access to rich, usable spatial data and related content from a variety of sources – both in the public and private domains. These include:

- Local Authority's own data
- National Heritage Councils
- National Inventory of Archaeological Heritage
- Parks and Wildlife
- National Monuments Organisations
- Geological Survey Organisations
- National Museums and National Trusts

### **Analysis of demand**

[This section should provide an analysis of the demand, identify the stakeholders/user as required in the scope and conditions for the respective target area and project type in the work programme.]

One common bond between all countries, regions and borders is that boundaries (border or administrative) are not related to heritage preservation, and as the EU evolves commercial behaviour is less subject to boundaries as Member States comply with new competition directives, open borders and movement of people. To this end there is an absolute need for the public sector, working in cooperation with content and service providers, to embrace digital convergence in a move towards a single European Information Space.

The stake holders in this project are far reaching, of all ages, cultures and nationality, from public to private sectors, community groups and individuals. The total population across the partner regions is ABC, all of whom could potentially make use of the service. Local Authority staff in area offices and in neighbouring counties/ townlands/ regions will be able to access the information for late adopters and go through the process to encourage them to access the service themselves, either at home, work or in local access points, such as libraries and community centres. Magnification and simple presentation of data will be integral to the service to accommodate as much as possible those with visual impairments. Based on current information available to the partner regions, circa XXXX requests for documentation relating to YYY are made on an annual basis. The format in which information can be made available to the general public, developers, businesses and other public sector organisations is limited to hard copy and electronic documents, supported by one-on-one communication and site visits where necessary. There is also a regular requirement for the involvement of a number of different sections of a local authority to provide all necessary feedback or documentation – from Planning, Roads, Water, Heritage, Conservation, Archaeological, Community & Enterprise. This could now be streamlined with one seamless application over the internet.

Implementing an iGIS system will also impact on the innovation of the public sector itself in terms of its productivity, ability to devote more time to complicated matters that require individual attention, the upskilling of staff in Information Technology, and in working in a more cohesive and strategic manner.

## Multilingual and/or multicultural aspects

[This section should describe the solutions found to make the content more accessible, usable and exploitable, taking into account specific issues related to multicultural/multilingual aspects]

As part of the project, a pan-regional website will be developed in all partner languages to raise awareness of the aims and objectives of the project and raise the profile of the eContent Plus Programme. A central portal site for the project will also explain to users that the 'look and feel' of the platform utilised will be universally applied in partner regions and can therefore be viewed in all partner languages

The Irish partners will provide a multilingual service in English and Irish to promote the use and preservation of the Irish language.

In terms of accessibility, WAI standards will be employed and where possible visual information will be available in text format as well. Magnifiers will be built into the service to assist people with visual impairments. Reports will also be available in several formats to accommodate people with learning difficulties (some more simplistic in presentation than others!!)

To promote greater co-operation between different countries and cultures introductions to regions, their individual planning guidelines/ structures and historical information on the development of the regions will be included in the overall project website. A series of pan-EU workshops will also be hosted to develop a greater sense of awareness and understanding of the ability of technology to compliment the diversity of regions across the EU, whilst enabling them to comply to universal standards and retain their individuality and local ownership of information and resources.

Links will also be included on the web-based GIS platform to both historical information of relevance and to current planning guidelines to contextualise the development of the area.

Also, because much of the information will be map based and interactive, language barriers will be less of a problem due to the high level of visual content.

A series of exchanges across partner regions will also be organised to facilitate greater understanding of similar issues and solutions to....

Publication of Heritage book with sample of information available in partner regions, printed in all partner languages

### **RICERCA E INNOVAZIONE**

#### **APPELLO A MANIFESTAZIONE DI INTERESSE NEL QUADRO DEI NUOVI INVITI A PRESENTARE PROPOSTE SULL'INNOVAZIONE (FP6-INNOV-9)**

#### **POSSIBILI PARTENARIATI CON "InnoBE", AGENZIA PER LO SVILUPPO TECNOLOGICO DEL CANTONE DI BERNA (SVIZZERA)**

Dear Sir / Madame

Please find attached an expression of interest of "**innoBE**", a Swiss organisation in Berne interested to participate in the current CEC call for proposals ProINNO (FP6-2005-INNOV-9).

#### **Topics of interests are described and include :**

- Building innovation strategies for technology based SMEs

- Innovation foresights and innovation speed: To measure innovation progress for companies and branches and immediate feedback.
- Knowledge and technology transfer excellence: Methods and concepts to improve/accelerate transfers between companies in similar sectors.
- Cluster and cluster platform development: Extended co-operation between clusters, initiation of new sustainable clusters, internationalization, improvements of sub-critical micro-clusters, cluster policies
- Business and administrative service excellence

In case you prepare a project proposal to be submitted by January 5, 2006 and you still have a need for partners we should get in contact.

I remember that the Commission did ask for big proposals with many partners and I trust that many of the existing consortia in PAXIS, G2G or others may need to be expanded.

Responses to the address mentioned below or directly to Peter Biedermann, director of InnoBE are welcome.

Sincerely yours

Robert Luedi (mandated by innoBE)  
 Consulting R&D  
 Langackerstrasse 6  
 CH-8132 Egg  
 Switzerland  
 Tel./Fax: +41 1 984 50 63  
 e-mail: [robert.luedi@bluewin.ch](mailto:robert.luedi@bluewin.ch)

**Call for Proposals FP6-2005-INNOV-9, Strand 2 “Inno-Actions”  
 Expression of Interest “innoBE”**

**Facts and figures innoBE AG:**

- Founded 1986 as BETECH, after reorganisation innoBE was created in 1999 as central contact point for knowledge and technology transfer in the Canton Berne.
- Legal form and shareholders: limited company with public and private shareholders, including a support co-operative with 180 individual partners from science, business and public organisations.
- Office location: Berne Technopark at the periphery of the city of Bern
- Turnover and staff: 550'000 \_ of which about 40% public contribution, 7 people (5 full time equivalents)
- Main activities:
  - o Innovation consulting: Innovation check and strategy, marketing planning, cooperation strategy, technology status evaluation, seminars and events
  - o Knowledge and technology transfer B2B and science to business
  - o Cluster management and cluster initiation. Three clusters in the Berne region are being

managed: ICT, respectively the Telematics Cluster Berne (tcbe), Business Service Cluster Berne (WBCB), Medical Cluster Berne (MCB). Precision Engineering under preparation.

**Region Canton Berne:** 950'000 inhabitants (13% of the Swiss population), ~7000 km<sup>2</sup>. Approximately 51'000 companies, thereof 4'000 industrial companies. 550'000 employees in the public and private sector. Low unemployment rate of 2.5%.

Commercial and administrative centre is the **city of Berne**, which is the capital of Switzerland and the Canton of Berne.

Main business sectors include ICT, mechanical, electrical and precision engineering, medicine and medical instruments, energy and services.

Scientific centres: University of Berne in the city of Berne (13'000 students, 78 institutes), Berne University of Applied Sciences ("Berner Fachhochschule" with 4'800 students and 29 institutes, labs and R+D departments) with locations in the City of Berne, Biel and Burgdorf.

Important roles play the two world-class Swiss Federal Institutes of Technology in Zurich and Lausanne (ETHZ, EPFL) with 12'600 and 6100 students, respectively.

Several research centres in the Berne region as Swiss Federal Laboratories for Materials Testing and Research EMPA in Thun, Institute for Virology and Immunoprophylaxis IVI, Swiss-Peace Foundation, Swiss Institute for Applied Cancer Research SIAK and the Swiss Agricultural Research Station AGROSCOPE.

#### **Ideas and Interests: Main interests for joint Inno-Actions in Strand 2 include**

- *Building innovation strategies* for technology based SMEs, individually or in groups.
- *Innovation foresights and innovation speed:* To measure innovation progress for companies and branches and immediate feedback.
- *Knowledge and technology transfer excellence:* Methods and concepts to improve/accelerate transfers between companies in similar sectors. How to motivate the big inactive mass of low-tech companies and potential benefits from scientific knowledge.
- *Cluster and cluster platform development:* Extended co-operation between clusters, initiation of new sustainable clusters, internationalization, improvements of sub-critical microclusters, cluster policies.

EoI\_InnoBE.doc / Biedermann Peter / November 10, 2005 2 / 2

- *Business and administrative service excellence:* How to improve innovation in nontechnical service related sectors and necessary internationalisation.

#### **Good Practices:**

- *Knowledge and technology transfer:* Eight years of experience with many successful but also negative examples of transfers between B2B and science to companies.
- *Innovation strategies and checks for companies:* Methodology and proven concept for implementing innovation strategies and joint technology projects with scientific and business partners. Innovation checks of companies, with the main objectives to determine innovation barriers. Experience often shows significant innovation potentials in strategy and structure of organisations.
- *Studies* on innovation behaviour of SMEs, strengths and weaknesses.
- *Cluster organisation:* Long-term experience how to organize and finance active clusters. Cluster Days with several hundred participants to improve the networking between clusters.
- *First mover in IT-Tuition:* tcbe initiated a new form (content, education-model) for the IT-Tuition. This pilot project was the basis for an entire reform of the IT-Tuition in Switzerland.

Development of a new business model for IT-Tuition, which is currently being implemented.  
· *Knowledge and technology transfer*: Eight years of experience with many successful but also negative examples of transfers between universities and companies.

**Other aspects of relevance:**

· Switzerland, as a non-EU country, is now fully associated to the 6th R+D Framework programme of the EU. We do not envisage taking a coordination role in this specific call but are ready to manage a work package.  
· The Telematic Cluster Berne tcbe, which is managed by innoBE, is partner in NICE Networking ICT Clusters in Europe, a EU Project to start in December 2005. In addition, innoBE is member of SwissParks.ch, which is associated partner in the HIGHEST project of the PAXIS initiative.

**Contact:**

**innoBE AG**

**Mr. Peter Biedermann, Director**

Morgenstrasse 129

CH-3018 Berne

Phone +41 31 998 41 00

Mobile + 41 76 324 31 15

[www.innobe.ch](http://www.innobe.ch) (German only)

[biedermann@innobe.ch](mailto:biedermann@innobe.ch)

**RICERCA E INNOVAZIONE**

**APPELLO A MANIFESTAZIONE DI INTERESSE NEL QUADRO DEI  
NUOVI INVITI A PRESENTARE PROPOSTE SULL'INNOVAZIONE (FP6-INNOV-9)**

**POSSIBILI PARTENARIATI CON "BRETAGNE INNOVATION", AGENZIA PER  
L'INNOVAZIONE DELLA REGIONE BRETAGNA (FRANCIA)**

Dear Madame, Sir,

As you ever know, DG Enterprise has launched a call (Innov9) for proposals in the FP6 which topics are: **Fostering coordination of national and sub-national innovation programmes.**

Bretagne Innovation, the regional agency for the promotion and co-ordination of the innovation, is a non profit association created in 1988 in Brittany (FRANCE). We have the following missions:

- **To promote the region's policy on innovation in Breton companies.** This policy aims at stimulating expansion in businesses capable of responding to technological innovation and, particularly, SMEs - small and medium-sized enterprises.
- **To lead and co-ordinate the innovating company's technical and economic partners.** Bretagne Innovation acts as a platform for exchange between the key actors of innovation
- **To encourage Transnational Technology Transfer and the involvement of Breton businesses in European research and development projects,** notably by the coordination of the Centr'Atlantic Innovation Relay Centre and several ETIs.

Regarding our role in the economic regional development we will be interested to share ideas with you in order to set up a proposal.

The strand 1 and 2 fit well with our regional development objectives:

- o Strand 1 : gathering several regions and make them agree on joining their forces to support innovation by integrating their policies such as research, innovation and their regional innovation strategies.
- o Strand 2 : Exploiting and implementing the results of the two following initiatives : Gate2 Growth and PAXIS. At this time Bretagne Innovation hadn't participated in these two initiatives, nevertheless we know the importance of these actions and we would like to implement theirs results in our region.

We are looking for partners who could find advantages in joining our region (complementarities or similarities).we would be pleased to be partner or also coordinator( in accordance with the ideas and the others partners).

You will find more information about our agencies, our skill in European programs and about our region in the enclosed document.

Please let us (Hélène MORIN & Hélène MORVAN) know as soon as possible what your point of view on this topic is?

I look forward to hearing from you.

Best regards,

*Hélène Morvan & Hélène MORIN* ([hmorin@bretagne-innovation.fr](mailto:hmorin@bretagne-innovation.fr) & [hmorvan@bretagne-innovation.fr](mailto:hmorvan@bretagne-innovation.fr) )

*Bretagne Innovation*

*Centre Relais Innovation Centr'Atlantic – Innovation Relay Centre Centr'Atlantic*

*CS 26927-18, place de la Gare*

*F 35069 RENNES Cedex - FRANCE*

*Tel: +33 2 99 67 42 00 / Fax: +33 2 99 67 60 22*

*[www.bretagne-innovation.fr](http://www.bretagne-innovation.fr)*

## **Bretagne innovation - Innov 9**

### **Brief description :**

Bretagne innovation is a regional agency for the promotion and co-ordination of the innovation and technology development policies.

**Platform for exchange among Innovation key actors : Bretagne Innovation is an association created in 1988 and has the following missions :**

- To promote the region's policy on innovation in Breton companies. This policy aims at stimulating expansion in businesses capable of responding to technological innovation and, particularly, SMEs - small and medium-sized enterprises.
- To lead and co-ordinate the innovating company's technical and economic partners. Bretagne Innovation acts as a platform for exchange between the key actors of innovation
- To encourage Transnational Technology Transfer and the involvement of Breton businesses in European research and development projects, notably by the coordination of the Centr'Atlantic Innovation Relay Centre.

Previous relevant experiences in European Projects - BI already has experience in participating in initiatives and has been and is still involved in many transnational projects.

**Here are a few example of projects in which the association is involved be it as partner or project coordinator :**

-Coordinator of the ENCOURAGE project : helping the enterprises of the Telecommunication and NICT

sectors to set up CRAFT European projects (2000- 2002)

- Partner of COCOP : technological transfer with Russia (2001-2003)

- Partner of INOVAUTO : Creating technological partnerships between sub-contractors and big companies

of the Automotive sector in Brittany, Portugal and Galicia.(2000-2001).

- Coordinator of the CORE-NET project: Transferring our know-how to other European regions. (1998-2001)

- Coordinator the PRO-BACK project: setting up a regional network of business angels and supporting young companies and project holders looking for private funding (2000-2002)

- Partner in several Interreg III B projects :

- REGINA (2003-2006), Innovation knowledge Management in the Atlantic Area

- CIEI (2003-2005), provide services to support the participation of SMEs in innovation and research

- Partner in several thematic networks:

- Innoba-SME (2000-2003), Overcoming innovation barriers

- Strinnop (2000-2003), Strengthening the regional innovation strategies

- Pro-Women (2000-2003), Promoting women entrepreneurship

- Scone (2000-2003), Encouraging knowledge valorisation

- Women2Fp6 (2004-2006), promotion of female entrepreneurship

**Previous experience in clusters / sectors**

Bretagne Innovation has connections with several regional clusters especially in the automotive industry (Performance 2010) and in packaging industry (Breizpack). Through our members and particularly Technological centres , Bretagne Innovation is able to reach clusters in Agro industry ( focusing on nutrition) , fish and ICT industry.

**CV's of the key people that will be working on the project**

**Personnel**

Hélène MORIN 7 years experience in EU projects. Coordination of the Atlantic Innovation Relay Centre from 2000 to 2004 and FP5 ETI – Encourage. – Search for technological partners in Europe, support in finding European financing. In charge of ETI Fish and one Interreg IIIB project. Master in project assessment and in international economics.

Nathalie LIVA 4 years experience in EU projects. In charge of thematic networks STRINNOP and PROWOMEN, Search for technological partners in Europe, support in finding European financing (Pro-Back, Inovauto).Master in “Europe and Innovation”.

Hélène MORVAN: 2 years experience in EU projects. In charge of the Centr’Atlantic IRC and Interreg III B project coordination. Master in “Europe and Innovation”.

Sylvie HUGHET: 2 years experience in EU projects. In charge of Interreg III B project and Impactscan 4Innopol : Innovation policy impact assessment at regional level (SSA ).

## **Brief description of region.**

### o Area covered :

Brittany is a large peninsular, bordered at the north by the English Channel and at the west and south by the Atlantic Ocean. This landscape forms the most western point of the European continent. The region has an area of 27 200 km<sup>2</sup> (5 % of the total area of France) and 3 000 km of coastline.

o Population : With 2.9 million inhabitants, Brittany comprises approximately 5% of the population of metropolitan France. Over the past 25 years, the population has increased at a higher rate than the national average. Today, population density is very close to the national average. o Number of businesses (particularly SMEs)

## **Mains sectors:**

### Fishing and agriculture

Representing 12% of national production, Brittany is France's leading agricultural region. The abundance of regional production in terms of prime agricultural produce and fisheries has enabled a formidable agroalimentary industry to develop.

### Agro-alimentary industry

Providing one-third of regional industrial employment, the Breton agro-alimentary industry has diversified, particularly the processing of animal proteins (meat, fish and milk), the vegetable processing industry and animal feed. In these sectors, the region occupies a leading position on the national and international markets.

### Car industry

With the establishment of Citroën, Brittany's car-manufacturing industry developed considerably from the 1960s onwards. Today, car manufacturing and associated industries provide 24,000 of the region's jobs. The recent restructuring of PSA Peugeot-Citroën and focus at the Rennes site on the production of midrange and top-of-the-range vehicles for the group as a whole serves to reinforce this dynamic.

### Shipbuilding

Historically, Brittany is linked to civil and military shipbuilding. The recent restructuring of the French Ministry of Defence has put pressure on regional productive capacity in the military domain. However, the Breton dockyards of Brest and Lorient and their subcontractors remain spearheads of the regional economy and occupy a dominant place within national production.

### Electronics and telecommunications

With high-quality training and research facilities, Brittany's industry has gained an excellent reputation worldwide in these sectors. The region ranks second nationally as a telecommunications centre and holds fifth place in electronics. Leading French, Japanese, American and German corporations have launched numerous businesses at the technopoles of Rennes-Atalante, Lannion-Anticipa and Brest-Iroise.

### Services to business

Over the past few years, services to business have developed in Brittany at the same pace as those across France. The region is characterized by the importance of its services linked to information and communication technology.



## RICERCA E INNOVAZIONE

### APPELLO A MANIFESTAZIONE DI INTERESSE NEL QUADRO DEI NUOVI INVITI A PRESENTARE PROPOSTE SULL'INNOVAZIONE (FP6-INNOV-9)

#### POSSIBILI PARTENARIATI CON LA REGIONE DI VALENCIA (SPAGNA)

Dear all,

After the Info Day of the last 24<sup>th</sup> October, we want to confirm that we are interested in participate in any project of the **call of proposals PRO INNO Europe**.

The **IMPIVA** (*Instituto para la Mediana y la Pequeña Industria Valenciana*), a public body created in 1984 by the Valencia Regional Government in order to promote and improve competitiveness and productivity by concentrating on key-issues relevant for the innovation process in small and medium sized industries. To accomplish this objective, IMPIVA provides services to SMEs, carries out annual action programs and promotes an infrastructure to support Innovation.

We also represent the **FCVRE** (*Fundación Comunidad Valenciana – Región Europea*) works as a foundation that has the commitment of co-operation between industrial clusters, chambers of commerce, financial institutions, local development agencies, education and training institutions, research and development institutions and other relevant social players. The FCVRE also collaborates through raising partnerships and spreading results of projects at a European level, so we usually take part as a *minor partner for the diffusion of results*.

So, we want to know if you have any interesting project to be included in this call of proposals and if we could have any information of it in order to take part in it if it is still possible.

Looking forward to hearing from you,

Immaculada Escartí Castell  
Área de PYME e Innovación

#### **Fundación Comunidad Valenciana – Región Europea**

Rue de la Loi 227 / 227 Wetstraat

B-1040 Bruxelles / Brussel

Tel (direct): +32 2 282 41 73 / extension 30600

Tel (general): +32 2 282 41 60

Fax: +32 2 282 41 61

[pymes@uegva.info](mailto:pymes@uegva.info)

[www.uegva.info](http://www.uegva.info)

## GESTIONE DELL'ACQUA

### APPELLO A MANIFESTAZIONE DI INTERESSE DA PARTE DELLA REGIONE *VAL-DE-MARNE* (FRANCIA)

Dear colleagues,

The **Val-de-Marne County Council** (<http://www.cg94.fr>), a French *Département* located south-east of Paris (Ile-de-France Region) is involved in an innovative environmental policy. It has indeed envisaged an integrated strategy dealing with the different problems linked to **water management** (collection, polluted rejections in natural environment, risks of flooding...) on the whole catchment basin of the "Ru de la Lande" River (7 % of the territory of the Val-de-Marne province - cf. enclosed *memo*).

The Val-de-Marne province is the 1<sup>st</sup> producer of drinking water from rivers in France (4 million people supplied daily) and one of the only 3 French County Councils to have a provincial public service of purification of drinking water.

For the Val-de-Marne local authority, the achievement of the equipment required by this overall strategy of management of rainwaters must be part of the spirit of the EU Water Framework Directive which notably stipulates that "Decisions should be taken as close as possible to the locations where water is affected or used" and that "the success of this Directive relies on close cooperation and coherent action at Community, Member State and local level as well as on information, consultation and involvement of the public, including users".

**The County Council wishes to widen its thoughts on water management by reinforcing its knowledge on European best practices in this field. In this context, we would be very interested if you could provide us :**

- with information about water management and water treatment in your Region or
- with any relevant contact in your region / County Council if our respective colleagues / partners want to get in touch.

Should you need any further information, please do not hesitate to contact me or directly **Alain Ferrer**, Val-de-Marne European affairs and international relation Manager : +33 1 43 99 74 61 - [aferrer@cg94.fr](mailto:aferrer@cg94.fr)

Thanks in advance for your help and best regards

**Mathieu SIMON**  
*Chargé de mission*  
Ile-de-France - Europe

Représentation de l'Ile-de-France à Bruxelles  
15, rue Guimard - B - 1040 Bruxelles  
Tél : + 32 (0) 2.289.25.10  
Fax : + 32 (0) 2.513.63.74  
[mathieu.simon@iledefrance-europe.org](mailto:mathieu.simon@iledefrance-europe.org)  
<http://www.iledefrance-europe.org>

-----  
Cher Collègues,

**Le Conseil général du Val de Marne (<http://www.cg94.fr>), Département situé au sud-est de Paris (Région Ile-de-France)** s'est engagé dans une politique environnementale novatrice, prévoyant notamment une stratégie intégrée visant à traiter les différents problèmes liés à la gestion de l'eau (collecte, rejets pollués en milieu naturel, risques d'inondation...) sur l'ensemble du bassin versant du ru de la Lande (7% du territoire du département du Val-de-Marne - cf. memo ci-joint).

Le Val-de-Marne - 1<sup>er</sup> département français producteur d'eau potable à partir des rivières (4 millions de Franciliens quotidiennement alimentés) et l'un des trois seuls départements français à avoir un service public départemental d'assainissement de l'eau potable - souhaite inscrire clairement la réalisation des équipements nécessaires à cette stratégie globale de gestion des eaux pluviales dans l'esprit de la Directive-cadre sur l'eau (2000/60/CE) qui stipule notamment que les décisions doivent être "prises à un niveau aussi proche que possible des lieux d'utilisation ou de dégradation de l'eau" et précise que le succès de la directive "nécessite une collaboration étroite et une action cohérente de la Communauté, des États membres et des autorités locales, et requiert également l'information, la consultation et la participation du public, y compris des utilisateurs".

**Le Département souhaite élargir sa réflexion sur la gestion de l'eau en renforçant sa connaissance des expériences européennes en la matière. Dans ce contexte, vous serait-il possible :**

- de nous transmettre des informations relatives à l'organisation des services d'assainissement et à la gestion de l'eau sur votre territoire ou
- de nous indiquer les coordonnées des services / organismes compétents dans votre collectivité (ou des personnes susceptibles de nous renseigner) ?

Pour tout complément d'information, n'hésitez pas revenir vers moi ou à prendre directement contact avec **Alain Ferrer**, Directeur des affaires européennes et des relations internationales du Val-de-Marne - +33 1 43 99 74 61 - [aferrer@cg94.fr](mailto:aferrer@cg94.fr)

Merci d'avance pour votre collaboration

Très cordialement,

**Mathieu SIMON**



## INFORMATIONS

**Reorganisation of the purification equipment on the catchment basin of the "Ru de la Lande" river**

**The "Ru de la Lande" river, a left bank affluent of the Marne River, became over the years a "buried sewer".**

**Its catchment basin covers an area of about 20 km<sup>2</sup> (7% of the territory of the Val-de-Marne province) in a zone of plateaus and slopes overhanging the Marne river. It extends on two provinces (Val-de-Marne and Seine-Saint-Denis) and 6 municipalities of the Ile-de-France Region.**

**Since 10 years, various specific projects relating to the purification of this zone were studied, but it appeared progressively necessary to widen the treatment of rainwaters to the whole catchment basin by integrating other problems.**

**Several objectives were established :**

- **To clean up polluted rainwaters before their rejection in the Marne river;**
- **to fight against the floods preventing of the overflows of the network;**
- **to reinforce the protection against the rise in the water level of the Marne river.**

**To reach these targets, an anti-flood station, several storage pools of a volume of 56000 m<sup>3</sup>, an equipment of collect and a station of depollution of rainwaters will be built in different places.**

**All the sites and equipment linked to the "Ru de la Lande" river will be operated by remote control by the civil servants of the County Council through a centralised technical management system. If necessary, the supervision teams will be able to intervene 24 hours a day, 7 days a week.**

**Moreover, in order to improve the management of the purification networks, agreements with the municipalities will be made to encourage them to take in consideration the water in their urban installations.**

**It will in particular be a question of avoiding waterproofing new zones, to install devices of collection and infiltration of rain water. A pilot operation of rainwater recovery from private houses will be also carried out.**

**The works will extend from 2005 to 2010. A consultation with the inhabitants will be initiated from 2005.**

## INFORMATIONS

**Réorganisation des équipements d'assainissement sur le bassin versant du Ru de la Lande**

**Le Ru de la Lande, affluent rive gauche de la rivière Marne est devenu au fil des ans un égout enterré.**

**Son bassin versant, d'une superficie de 20 km<sup>2</sup> environ (7% du territoire du département du Val-de-Marne) s'inscrit dans une zone de plateaux et de coteaux surplombant la Marne et s'étend sur deux départements (94 et 93) et 6 communes.**

Depuis une dizaine d'années, divers projets ponctuels relatifs à l'assainissement dans cette zone ont été étudiés, mais il est apparu progressivement nécessaire d'élargir le traitement des eaux pluviales à l'ensemble du bassin versant, en intégrant d'autres problématiques.

Plusieurs objectifs ont été fixés :

- dépolluer, les eaux pluviales avant leur rejet en Marne,
- lutter contre les inondations prévenant des débordements du réseau,
- renforcer la protection contre les crues de la Marne.

Pour atteindre ces objectifs, une station anti-crue, des bassins de stockage d'un volume de 56 000 m<sup>3</sup>, ouvrage de collecte et une station de dépollution des eaux pluviales seront réalisés dans plusieurs sites.

L'ensemble des sites et des équipements associés au Ru de la Lande sera "télégéré" sur le site du Conseil général par un système de gestion technique centralisé et en cas de besoin, les équipes de surveillance pourront intervenir 7j/7 et 24h/24h.

Par ailleurs, afin d'améliorer la gestion des réseaux d'assainissement, des accords avec les communes seront recherchés pour les inciter à prendre en considération l'eau dans leurs aménagements urbains. Il s'agira notamment d'éviter d'imperméabiliser de nouvelles zones, d'installer des dispositifs de recueil et d'infiltration des eaux pluviales. Une opération pilote de récupération des eaux pluviales chez les particuliers sera également menée.

Les travaux s'échelonneront du 2<sup>ème</sup> trimestre 2005 à fin 2010. Une démarche de concertation avec les habitants sera initiée à partir de 2005.

## **APPELLO A MANIFESTAZIONE DI INTERESSE**

### **POSSIBILI PARTENARIATI CON LA PROVINCIA DI "ILFOV" (CITTA' DI BUCAREST E INTERLAND, ROMANIA)**

#### **Project proposal**

**Ilfov County Council** has developed a strategy for establishing new partnerships with other regions in Europe. Pursuing this strategy we have initiated a project through which Ilfov and other regions in Europe could share the experience achieved in dealing with administrative problems. The project's goal is to create an international network between the European regions, a space where people and ideas could move free from a region to another. The project consists of a stage (3 to 6 months) of a representative of a region in the administration of the other region. Thus, two regions are able to know what are the problems of the other and in which way they both can offer a solution. On the other side, working within the administration of a different region, it could be easier to create bridges between regions, to share information and experience and finally to create a corpus of public servants/representatives able to recognize the opportunities that their own region can offers to the problems of all other regions. This way the information could easier move from a region to another

and the establishing of a communication network will offer solutions to some of the cohesion problems of the European Union.

At the end of each stage economical and political missions from a region to another will complete the work done by the representatives. If you think that this proposal match your strategic lines, please feel free to ask any detail.

Best regards,  
Remus Trandafir

## Buftea

### **General information**

Buftea Town is situated in the north-west part of Ilfov County, at 20 km away.

Buftea has the following neighbors:

- to north Bucharest Municipality, at 40 km away
- to south Ploiesti Municipality

The locality is situated in a plain region, Vlasia Plain, and it is cross by the Colentina River.

The first writing attestation of a village settlement on the actual territory of Buftea town is represented by a charter from 15 June 1577 in which appear documents about Manesti village.



Starting with the second part of the XIX century and until the first part of the XX century the development and evolution of Buftea locality was bounded by the personality of Barbu Dimitrie Stirbei ruler.



Once the residence of Romanian princes, the Stirbei Palace is one of the most representative monuments of art in Romania, including a museum and a traditional restaurant.

In the year 1968, Buftea was declared town.

Buftea is crossed by two state highways ,DN1A Bucharest-Brasov, DN7 Bucharest-Pitesti.

Buftea Town has the following neighbors localities: Mogosioaia , Corbeanca

Darza, Crevedia, Tartasesti, Sabareni and Chitila.

Buftea has a total surface of 5.736 ha and a population of 20.305 inhabitants and it is composed by the following residential districts : Studio, Centru, Atarnati, Bucovineni Buciumeni and Sabareni.



The Town Hall

On the territory of Buftea town are 600 companies, the main activities of these companies are :

- provision industry – S.C ANGST S.A  
S.C CONSERV S.A  
S.C SIMA PROD S.R.L  
S.C AVICOLA S.A  
S.C TONELI GROUP S.R.L
- plastic industry - S.C MJ MAILLIS ROMANIA S.A  
S.C BURAK TOYS S.R.L
- wrapper industry - S.C IMPRESS S.A  
S.C LUCEAFARUL S.A
- construction industry - S.C LAFARGE S.RL  
S.C PROCEMA S.A
- transport industry - S.C TRASFRIGOTREN S.RL  
S.C IOROM S.R.L
- media production - Media Pro –cinematographic studio

The possibility of renting and granting the grounds and the commercial spaces represent an opportunity for investors.

## Mogosoia

Mogosoia, part of the Ilfov county, is situated on the national road DN 71 Bucuresti-Targoviste, 13 km far from the capital of Romania. As it is seen as Bucharest's residential area, many people want to build here holidays houses.

Mogosoia lies on the Colentina plain, part of the Romanian plain. The soil from this area favors the agriculture, the fruit and the vegetable growing. The soil's fertility, the constant humidity, the phreatic water at lower depth and the climatic conditions are favorable both for the spontaneous flora and the one controlled by the man.

The living standards are average; in what concerns the comfort degree, one may say that the village is divided in two distinct groups:

- luxury - there are villas, build after the 1989 year
- average - the majority of the inhabitants

Mogosoia has its own town hall from the year 1920; this is how it becomes an independent village. The Mogosoia Palace, dating from the 24<sup>th</sup> of April 1598, contributes to the administrative individualization of the village. The Palace belonged, up to the mid of the 19<sup>th</sup> century, to the Brancoveanu family, and after that to the Bibescu's.

In Mogosoia, the medical assistance is assured by the village surgery, built before the Second World War, with the help of the princess Martha Bibescu. The chemist's shop started its activity in March, 1999. Its staff is well prepared and efficient.

We have to mention the existence of a modern, established at the initiative of a Norway humanitarian foundation, "The Door". The major sponsor is the prestigious "Lions Club International", Bergen, Norway. Its goal is to shelter and re-integrate in society the disadvantaged youth, who have no longer a place of their own.

The existence of such a center sets Mogosoia on a good way to modernism.

The sportive activity developed especially after the Second World War. At present, there is the Football National Center, an architectonic jewel, endowed with two English turf fields, with nocturnal installation and modern locker rooms.

Since 1993, the Mogosoia Palace houses the National Cultural Center. Its members participated at the following international networks: “European Institution for the Young Artistes”, “European Network of Cultural Centers”, “Informal European Meeting Theatre”, “International Council of Museums” and “The European Art Center”. This center divides its activity in two distinct directions: creation, by sustaining the worthy young artists, and education, through symposiums and discussions.

The first school was built in 1889, during the regime of the first-minister Lascar Catargiu and of the princess Marie-Nicole Bibescu. The present establishment dates from. Both the learners and the teachers can boast of the prizes.

The vocal group “Romanta”, formed of the teachers, won the first prize at different festivals.

Regarding the sportive performances, the school gained the title of County Champion at Football, in 2001; the girls also won the third prize at the Basketball National Contest, in 2002 and the boys won the fourth prize, at the same contest in 2004.

One of the buildings of the school was entirely modernized: from repairing both the walls and the floor to the foundation of modern chemistry, physics, biology and information science’s laboratories and of a psychological office. It was also changed the furniture of the school. We can also say that the teachers are all well prepared, professors in ordinary and entirely dedicated to their profession.

In one class the gipsy are mingled with the other learners, attempting to avoid their isolation and integrating them in society.

The teachers are working at the foundation of a theater troupe, formed by the school learners.

At present, we are searching for solutions to build a kinder garden and to modernize the gym. We also want to find partner schools to work within a Socrates programme.



**La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per fornire ulteriori informazioni sulle ricerche partner pubblicate, avviare i necessari contatti, ovvero reperirne di diverse in relazione alle specifiche esigenze manifestate**

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.  
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: [rp.bruxelles@regione.abruzzo.it](mailto:rp.bruxelles@regione.abruzzo.it)



## **REGIONE ABRUZZO**

**Servizio di Collegamento con l'U.E.**

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: [rp.bruxelles@regione.abruzzo.it](mailto:rp.bruxelles@regione.abruzzo.it)



### ***EVENTI E CONVEGNI***

Numero 39/e

9 novembre 2005

*Selezione di notizie concernenti iniziative, eventi e convegni*

**AIUTI DI STATO IN MATERIA DI RICERCA E INNOVAZIONE**  
**CONFERENZA ORGANIZZATA DALLA COMMISSIONE EUROPEA**  
**(Bruxelles, 17 novembre 2005)**

**COLLOQUIUM ON STATE AID FOR INNOVATION**  
**(17 NOVEMBER)**

**EUROPEAN COMMISSION**  
**Competition DG**  
**Policy and Strategic Support**  
**Brussels,**

WITH THE PARTICIPATION PARTICULARLY OF :

**As. Moderators: David GOW, the Guardian**  
**Werner MUSSLER, Frankfurter Allgemeine Zeitung**

**10h Introduction: Commissioner Neelie KROES**

**10h15 Globalisation, competitiveness and innovation: Which role for public intervention? Is State aid the miracle cure?**

**Claude ALLEGRE, Université Denis Diderot, Paris**  
**Ian RODGERS, President of the Task Force State aid for innovation UNICE, Brussels**

**11H15 University- enterprises partnerships . How to encourage these partnerships?**  
**M. VAN DER BIESEN, Philips NL**

**12h15 Position of the Presidency of the European Union Lord SAINSBURY OF TURVILLE,**  
**"Parliamentary Under- Secretary of State for Science and Innovation"**

**12h30 – 14h00 Lunch break**

**14h00 Introduction of afternoon session by Philip LOWE, Director General**

**14h30 SMEs and innovation: which role? Do they have specific problems? Do they need specific support?**

**Hugues Arnaud MAYER CEO research laboratory Nosoco.tech**  
**Gerhard HUEMER, Directeur des affaires économiques et fiscales,UEAPME**

**15h30 Poles of excellence and innovation centres: miracle cure for European innovation?  
Which problems? And which remedies?**

**Mr. Maurice Klein** , CEO de Opticsvalley, Paris  
**Mr. Emiliano DUCH** competitiveness.com

**16h30 Conclusions**

The two moderators

Venue: **Amphitheatre Charlemagne**  
Registration for participation: [stateaidgreffe@cec.eu.int](mailto:stateaidgreffe@cec.eu.int)

**RICERCA E INNOVAZIONE**

**CONFERENZA “COMUNICARE LA RICERCA EUROPEA”**

**+ WORKSHOP ORGANIZZATO DA CORDIS (servizio comunitario di informazione sull'innovazione europea) SULLA COMUNICAZIONE ORIENTATA AL MERCATO**

**(Bruxelles, 14-15 novembre 2005)**

**CORDIS at the Communicating European Research conference 2005  
14-15 November 2005**

<http://www.cordis.lu/guidance/event.htm>

- [1990-2005: CORDIS 15th anniversary](#)
- [Workshop on science-business communication](#)
- [CORDIS at the exhibition \(stand n° 2014\)](#)

***1990-2005: CORDIS, the Community R&D Information Service, will celebrate its 15th anniversary at CER 2005.***



CORDIS went on-line for the first time, with just three databases, in November 1990; we are now proud of our 15-year history of continued commitment to serve our users. CORDIS is managed by the [Publications Office](#) <sup>1</sup>.

**[Come and join us to celebrate this event!](#)**

## Workshop

*"How to reach the business community - communicating research results via business media"*

*Monday, 14th November 2005, 14h15 - 15h45, Room F\**

Come to listen and contribute concerning science-business communication issues!

Converting scientific achievements into industrial products requires relevant transfer of knowledge between the research and business communities.

This workshop addresses the specific issues related to science-business communication and the role of the business media in this process. It is designed to help project co-ordinators to understand how the various communication channels for reaching the business community are operating, and to help them develop good quality contacts. It will focus on the work of business publication editors in identifying and reporting on emerging news from the research community.

The workshop will:

- Discuss how to work with business publication editors
- Provide views of business journalists
- Present a project case study to highlight the role of the media as a specific intermediary

Participants in R&D projects will be encouraged to present questions directly to the panel, contribute examples of their successes or failures, and suggest story leads to the editors.

The session will offer specific tips and techniques, and identify useful resources.

**Moderator:** [Gill Joy](#), [IST](#) Results Service (United Kingdom)

### **Speakers:**

- [Marta Ribele](#), news editor of "Diena Bizness", Latvia's pink daily newspaper (Latvia)
- [Sean Duke](#), editor of "Science Spin" and "Technology Ireland" magazines (Ireland)
- [Michaela Stipsits](#), Managing editor of "Business People" magazine, supplement of *Wirtschaftsblatt* (Austria)
- [Luisa Minoli](#), API-Varese (Italy)

Followed by questions and answers.

**We invite you to send in advance any questions and issues, which you would like to be covered during the workshop, to: [CORDIS-EVENTS@cec.eu.int](mailto:CORDIS-EVENTS@cec.eu.int).**

---

### ***CORDIS at the exhibition (stand n° 2014)***

CORDIS will demonstrate information and communication services amongst which: latest news on European research and innovation policies and implementation measures, spotlights on EU-funded research projects and breakthroughs, news and press information direct from the European research community, contacts for key players in the European Research Area, and interactive services to foster communication and international co-operation for research and innovation.

Are you interested in the multilingual '[CORDIS focus](#)' magazine, and the opportunity to subscribe for free?

Do you want latest news, and insights to debates and decision-making, on the Seventh R&D Framework Programme, and the new Competitiveness and Innovation Programme (CIP)?

CORDIS is the place to look.

Visit the CORDIS stand at the exhibition to discover new CORDIS developments, and to discuss partnerships and co-operation opportunities for promoting your projects and initiatives across Europe and beyond.

**Conference participants are cordially invited to the cocktail celebrating the 15th anniversary of the CORDIS service:**

*Tuesday 15th November 2005, 12h30 at the CORDIS stand (n° 2014)*

**We look forward to meeting you at the Communicating European Research conference!**

- **Related CORDIS News articles:** [Reaching the business community with CORDIS at the Communicating Research conference](#)

#### Past events

---

<sup>1</sup>Other services of the Publications Office include EU-Bookshop, EurLex, etc.  
<http://publications.eu.int/>

**RICERCA E INNOVAZIONE**  
**CONFERENZA “EUROPEAN INNOVATION DIALOGUE”**  
**(Bruxelles, 6-7 dicembre 2005)**

Dear Madame, Sir,

Platte Strauss Partners is very pleased to invite you to the first **European Innovation Dialogue** that will take place in Brussels on 6 and 7 December 2005.

The event will span over two days. The programme for the first day comprises three panel discussions where major innovation stakeholders including technology innovators, entrepreneurs, researchers, investors and public authorities from across Europe will discuss important aspects of the innovation ecosystem. The programme for the first day includes common conference and networking sessions with the Microsoft European Research and Innovation Day.

The second day of the conference will focus on creating consensus for a permanent European Innovation Dialogue among the innovation actors and with a view on European Union innovation policy.

A detailed programme will be published shortly. You can register by filling in and returning the attached form by fax at +32 (0) 2 738 00 69 or reply to this e-mail with your contact details by 30 November 2005.

## **PROGRAMME**

### **Day 1 - Tuesday 6 December, Hotel Stanhope - Rue de Commerce 9, 1000 Brussels**

**09.00 - Panel 1:** A New Entrepreneurial Culture for Europe

**11.00 -** European Research and Innovation Day

<http://www.microsoft.com/emea/researchandinnovationday/default.msp>

**12.30 -** Buffet Lunch and Show case

**14.00 - Panel 2:** From Knowledge Creation to Jobs and Growth

**16.20 - Panel 3:** The European Dimension of Innovation Financing

**18.30 - Reception -** Concert Noble - Rue d'Arlon 82,1040 Brussels

### **Day 2 - Wednesday 7 December, European Parliament**

**09.00 -** Mission and areas of activities of a permanent European Innovation Dialogue

**11.15 -** Stakeholders Discussion

**12.30 -** Lunch

Best regards,

**Roland Strauss and Klaus-Dieter Platte (Managing Partners)**

We are pleased to announce that a major new conference/initiative "European Innovation Dialogue" will take place in Brussels on 6-7 December 2005.

After its initial five-year experience, the European Union relaunched the Lisbon agenda in 2005 with a view to rectifying its shortcomings and refocusing its objectives. More recently the European Commission published an Action Plan to boost research and innovation. Clearly there is plenty to be done, and no political initiative is likely to succeed without the active participation and substantial support by all stakeholders relevant to the innovation ecosystem: technology innovators, entrepreneurs, researchers, investors, incubating structures, technology transfer centres, public actors from all levels, local, regional, national and European.

The European Innovation Dialogue (EID) was conceived in late 2004 to facilitate the dialogue between all innovation stakeholders, following a bottom-up approach, and supporting the European Commission's ongoing work on innovation policy. The EID aspires to bring Europe's innovation agenda one step further through a joint action plan, bridging the gap between practitioners and policy makers and accelerating progress towards achieving the Lisbon objectives. At the same time, the EID will play an important role acting as an aggregator of interests for the innovation stakeholders.

The Dialogue will span over two days. The programme for the first day comprises three panel discussions. The first panel will look at how innovation and entrepreneurship is nurtured in the Europe of the present and the future, starting at the secondary education and continuing through universities and academic research to culminate at the centres of excellence in Europe, including the European Institute of Technology currently under discussion. Entrepreneurship's other big challenge, the valorisation of managerial talent, is of crucial importance to master the transition from the knowledge created towards viable business.

The second panel addresses issues of transfer of the knowledge capital and ideas to the market, turning the most valuable assets of the knowledge society into economic power resulting in jobs and growth for Europe. IPR, technology transfer and R&D marketability are prominent areas debated in this panel. The third panel will then complement the discussions on human capital and knowledge assets by looking at important aspects of the EU dimension of innovation financing.

The second day of the conference will focus on creating consensus for a permanent European Innovation Dialogue among the innovation actors and with a view on European Union innovation policy. It will culminate in a discussion on the vision and mission of the EID and look at potential areas for future activities. Active support will be sought from the European Commission, who is the main policy partner for the EID. Importantly, the European Parliament is lending its political backing to the initiative in recognition of the importance of the innovation cycle for the citizens and prosperity of Europe, from inception to the creation of jobs and economic growth.

The European Innovation Dialogue recognises the paramount importance of SMEs in any discussion on European innovation, and SME issues are a key priority for the conference and subsequent activities.

## RICERCA E INNOVAZIONE

**FIERA EUROPEA SU RICERCA E INNOVAZIONE ORGANIZZATA  
DAL MINISTERO FRANCESE PER LA RICERCA IN COLLABORAZIONE  
CON LA COMMISSIONE EUROPEA**

**(Parigi, 8-11 giugno 2005)**

Sir, Madam

As you may already know, the first **European Research & Innovation Exhibition** was held in June 2005 in Paris and met with **resounding success**, both with our **130 or so exhibitors** (The European Commission and [cordis.europa.eu.int](http://cordis.europa.eu.int), The French Ministry of Research and the associated French research centres, the Eureka network, France Telecom, Veolia Environment, Siemens, the Ecole Centrale network of engineering schools, universities, etc ...) and with our **24 000 visitors** from all walks of life and of all ages.

The 2nd edition of the **European Research & Innovation Exhibition** will take place over four days from **8 to 11 June 2006**.

**Our sales team ([www.european-research-exhibition.com/UK-1/become-an-exhibitor-in-2006.html](http://www.european-research-exhibition.com/UK-1/become-an-exhibitor-in-2006.html)) is at your service** to examine with you **the advantages of participating in the exhibition. You will be able to demonstrate your involvement** in research, **find partners** at all stages of your projects, **take advantage of wide media cover** to publicise the results of your research and **recruit** the brightest young scientists, researchers and engineers. You will have a better chance of picking up these challenges and others if you join us at the Porte de Versailles exhibition centre from 8 to 11 June 2006.



To ensure that the exhibition is a success and in order to meet the expectations of our visitors, we are constantly seeking to develop **exchanges of internet links** with other sites associated with the world of research, innovation and the environment, as a way of encouraging increasing numbers of web-users to **visit** our website, **sign up** to receive regular news updates about the exhibition and **express** their vision and expectations in this field. We are therefore suggesting that you **reference our website** [www.european-research-exhibition.com](http://www.european-research-exhibition.com) **on your own website**. If your activity is related to the world of science, research, innovation or the environment, we can also provide a reciprocal exchange of links on our website.

We hereby invite you to find out more about the **European Research & Innovation Exhibition** by clicking on our website [www.european-research-exhibition.com](http://www.european-research-exhibition.com).

We look forward to hearing from you by e-mail or telephone.

Yours sincerely,

**Catherine Gautier de la Plaine**

*Website – Exhibition Directory*

Tel. : +33 (0)6 80 68 86 99

[cgautier@european-research-exhibition.com](mailto:cgautier@european-research-exhibition.com)

**FONDAMENTAL EXPO**

20 rue Saint Didier - 75116 Paris - France

Tel. : +33 (0)1 56 68 00 00

Fax : + 33 (0)1 56 68 00 10

[www.european-research-exhibition.com](http://www.european-research-exhibition.com)



## AMMINISTRAZIONE/ SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE

Conferenza in materia di eGovernment  
“I sistemi informativi basati sulle logiche descrittive.  
Stato dell'arte e prospettive”

(Roma, 24 novembre 2005)

FORUM P.A. in collaborazione con  **epistemica**  
ingegneri della conoscenza

Convegno:

“I sistemi informativi basati sulle logiche descrittive.  
Stato dell'arte e prospettive”

Roma, 24 novembre 2005 (ore 9.30 - 13.00)  
Residenza di Ripetta - Sala Leonina  
Via di Ripetta 231

FORUM P.A. in collaborazione con **Epistemica** promuovono una straordinaria occasione di aggiornamento sulle nuove frontiere del web e dell'e-government: l'applicazione delle logiche descrittive e del ragionamento automatico.

Dopo anni di ricerche nei laboratori di Università e Centri di ricerca, oggi le prospettive di sviluppo del **web semantico** divengono una realtà grazie alla disponibilità dei primi applicativi ma soprattutto grazie alla riflessione, ormai matura, sulle modalità di rappresentazione delle conoscenze. Una riflessione che vede in primo piano soprattutto le amministrazioni pubbliche: **l'integrazione dei servizi in rete, il dialogo e la cooperazione applicativa** tra i sistemi informativi possono trarre importanti benefici dall'applicazione di logiche descrittive (semantiche e ontologie) che in prospettiva consentiranno di sfruttare e integrare, anche in funzione delle esigenze degli utenti, il vasto patrimonio di dati e informazioni pubbliche in rete.

I maggiori esperti in materia faranno il punto sullo stato dell'arte per le prime risposte ad alcune domande **chiave**: cos'è il ragionamento automatico? **Cosa sono le logiche descrittive e quali vantaggi offrono?** Come possono essere impiegate per migliorare l'automazione dei sistemi informativi della PA?

**LA PARTECIPAZIONE AL CONVEGNO E' LIBERA PREVIA REGISTRAZIONE.**

**[PER ISCRIVERSI CLICCARE QUI](#)**

**[PER CONSULTARE IL PROGRAMMA AGGIORNATO CLICCA QUI](#)**

## **PROGRAMMA**

### **Introduce e modera**

Maria Pia **Rossignaud Irlando** - condirettore di Media Duemila

### **Interventi**

#### **Il web semantico: mito o realtà. Prospettive e limiti di applicazione del ragionamento automatico**

Marco **Colombetti** - Docente di Ingegneria della Conoscenza e Intelligenza artificiale al Politecnico di Milano

#### **Logiche Descrittive per l'integrazione semantica di dati e servizi**

Maurizio **Lenzerini** - Docente di Basi dati Università di Roma La Sapienza

#### **Visual Text Mining with SWAPit: Detection of semantic relationships among text documents and associated data sources**

Andreas **Becks** - Responsabile progetto SWAPit - FIT-Fraunhofer Institute for Applied Information Technology di Sankt Augustin

#### **Dal web tradizionale al web semantico: applicazione delle logiche descrittive.**

Andrea **Bicciolo** - responsabile dei progetti di web semantico Epistemica

#### **Semantiche e ontologie per la cooperazione applicativa.**

Francesco **Tortorelli** - Responsabile Ufficio Servizi Interoperabilità Evoluti e Cooperazione applicativa CNIPA

#### **Il livello semantico nell'integrazione della Pubblica Amministrazione**

Guido **Vetere** - Manager and Research Coordinator, IBM Center for Advanced Studies Rome

**FORUM P.A.** è una Manifestazione di Istituto Mides

Via Alberico II, 33 - 00193 ROMA

Tel. 06684251 - Fax 0668802433

e-mail: [info@forumpa.it](mailto:info@forumpa.it)

**COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO**

**CONFERENZA “PARTENARIATI PER LO SVILUPPO CON LE ONG:  
COOPERAZIONE ITALIANA, REGIONI, ONG E  
ISTITUZIONI EUROPEE A CONFRONTO”**

**(Parlamento europeo, Bruxelles, 23 novembre 2005)**

*L'On. Luisa MORGANTINI*  
*Presidente della Commissione Sviluppo*

invita alla

**Conferenza**

**PARTENARIATI PER LO SVILUPPO CON LE ONG:  
COOPERAZIONE ITALIANA, REGIONI, ONG E ISTITUZIONI EUROPEE A  
CONFRONTO**

**con la collaborazione della DGCS MAE  
e la Regione Liguria**

**30 Novembre 2005  
9.30 – 12.30**

***Parlamento Europeo – Sala ASP 1G3***

**Rue Wiertz – Bruxelles**

**e con la partecipazione dell'Unione Regionale Province Liguri**

Il forum sarà un'occasione per discutere le tematiche della cooperazione allo sviluppo con il contributo dei vari attori italiani e comunitari, governativi e non governativi, locali e nazionali, affrontando i problemi attuali e le prospettive future.

La costruzione di partenariati sinergici per la cooperazione allo sviluppo sarà il fulcro attorno al quale si svilupperà l'evento nel suo complesso.

Questo momento di riflessione trae spunto sia dalla necessità degli enti regionali e locali di elaborare una programmazione di cooperazione allo sviluppo di medio-lungo termine, sia dalla consultazione lanciata dalla Commissione Europea. Tale consultazione ha richiesto ad autorità regionali e locali, partner economici e sociali, istituzioni accademiche e ONG di fornire il loro parere sul ruolo degli attori non statali nella cooperazione.

**9.30-10.00**  
**Accoglienza**

**10.00-12.00**

Interventi:

**Luisa MORGANTINI**  
*Presidente della Commissione Sviluppo del Parlamento Europeo*

**Giuseppe DEODATO**  
*Direttore Generale DGCS - Ministero degli Affari Esteri*

**Massimiliano COSTA**  
*Vicepresidente e Assessore alla Cooperazione Internazionale della Regione Liguria*

**Stefano MANSERVISI**  
*Direttore Generale DG Sviluppo – Commissione Europea*

**Francesco DE ANGELIS**  
*Direttore Direzione F, Ufficio EuropeAid - Commissione Europea*

**Sergio MARELLI**  
*Presidente Associazione ONG Italiane*

Moderatore  
**Caterina BERTOLINI**  
*Rappresentanza Permanente d'Italia presso l'UE*

**12.00-12.30**  
**Dibattito e conclusioni**

Si prega gentile conferma entro il **23 novembre** a:  
Casaliguria  
Tel: 0032 2 289 13 89  
[Info@casaliguria.org](mailto:Info@casaliguria.org)

## COOPERAZIONE CON I BALCANI

### SEMINARIO “NUOVE PROSPETTIVE PER I BALCANI OCCIDENTALI ED I PAESI DEL PROCESSO DI ADESIONE”

(Istituto Nazionale per il Commercio Estero, Bruxelles, 28 novembre 2005)



Istituto nazionale per il Commercio Estero

#### **Invito al seminario: Nuove prospettive per i Balcani occidentali ed i Paesi del processo di adesione**

**Bruxelles, ICE 28/11/2005 15.00 - 18.00**

Si desidera informare che l'Ufficio ICE di Bruxelles, la Rappresentanza Permanente d'Italia presso la UE e gli Uffici delle Regioni Italiane organizzeranno un seminario sul tema :

#### **Nuove prospettive per i Balcani occidentali ed i Paesi del processo di adesione**

All'incontro che si terrà il giorno 28 novembre dalle ore 15,00 alle ore 18,00 presso la sede dell'Ufficio ICE, 12, Place de la Liberté – 1000 Bruxelles,

parteciperanno, in qualità di relatori, i rappresentanti della Commissione Europea:

- ⇒ dott. Augusto BONUCCI - Direttore DG Allargamento
- ⇒ dott.sa Paola PAMPALONI - Capo Unità DG Allargamento  
Intervento sulla Situazione Politica ed evoluzione Regionale dell'area balcanica
- ⇒ dott. Alberto CAMMARATE - DG Allargamento  
Intervento sulla Serbia-Montenegro e Kosovo
- ⇒ dott.sa Noora HAYRINEN -DG Allargamento  
Intervento sull'Albania e Bosnia
- ⇒ dott. Gianantonio BALLETTTE - DG Allargamento  
Intervento sul Nuovo Strumento pre-Adesione

Si prega di comunicare, entro il **23 novembre**, la propria partecipazione al seguente indirizzo di posta elettronica :

[arlette.weiler@bruxelles.ice.it](mailto:arlette.weiler@bruxelles.ice.it)

Ringraziando per la cortese attenzione, si inviano cordiali saluti.

Il Direttore  
Barbara Chiappini

Istituto nazionale per il Commercio Estero  
Sezione della promozione degli Scambi dell'Ambasciata d'Italia  
Ufficio di Bruxelles  
12, Place de la Liberté  
B-1000 Bruxelles  
tel. +32 (0)2 229.14.30 - fax. +32 (0)2 223.15.96  
e-mail: [bruxelles@bruxelles.ice.it](mailto:bruxelles@bruxelles.ice.it)



## FUTURO DELL'EUROPA

Forum "Europa senza Unione. Idee italiane per il futuro dell'Europa (tra Cindia e USA)"

(Parlamento europeo, Bruxelles, 29 novembre 2005)

### INVITO - FORUM

Europa senza Unione  
Idee italiane per il futuro dell'Europa  
(tra Cindia e USA)

*29 Novembre 2005, Ore 17:00  
Sala PHS4B01, Parlamento Europeo, Bruxelles*

Da prospettive ed esperienze diverse, due personalità italiane sono invitate a dibattere i temi proposti. Siamo onorati di ospitare in questo dibattito: ***Ferdinando Beccalli-Falco e Giulio Tremonti***.

Per favorire la partecipazione alla discussione la più multisettoriale e rappresentativa del "punto di vista italiano", siamo lieti di ricevere: ***Danilo Del Gaizo; Federico Eichberg; Antonio Missiroli; Enzo Moavero Milanesi; Rolando Mosca Moschini; Massimo Nicolazzi; Nicola Pedde; Ivo Van Bael***, e due moderatori: ***Maria Laura Franciosi e Francesco Papitto***.

L'evento si concluderà con la partecipazione ad un cocktail e dibattito con gli ospiti in sala. Tra i numerosi ospiti d'onore, sono previsti: ***Pialuisa Bianco; Rocco Cangelosi; Franco Frattini; Neelie***

***Kroes; Massimo Macchia; Peter Mandelson; Maurizio Moreno; Günter Verheugen; Antonio Tizzano; Margot Wallström.***

Nell'attesa di ricevere la Sua iscrizione al Forum (usare modulo allegato) La invitiamo a visitare il nostro sito [www.cipi-network.org](http://www.cipi-network.org) che potrà fornirLe qualche informazione sul *Centro Italiano Prospettiva Internazionale*.

In attesa di un Suo gentile riscontro, La preghiamo di gradire i nostri più cordiali saluti.

**Centro Italiano Prospettiva Internazionale**  
**16, rue des Morins**  
**B – 1040 Bruxelles**



**La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per l'invio  
dei programmi dettagliati degli eventi elencati e per reperire  
informazioni di dettaglio sulle iniziative segnalate**

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.  
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: [rp.bruxelles@regione.abruzzo.it](mailto:rp.bruxelles@regione.abruzzo.it)



## **REGIONE ABRUZZO**

**Servizio di Collegamento con l'U.E.**

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: [rp.bruxelles@regione.abruzzo.it](mailto:rp.bruxelles@regione.abruzzo.it)



## ***BANDI E OPPORTUNITA' FINANZIARIE***

Numero 39/b

9 novembre 2005

*Selezione settimanale di bandi comunitari di interesse per la Regione Abruzzo*